ANNO 50° MATTINO — TORINO, Mercoledì 8 Marzo 1916 — MATTINO — NUM. 67

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	24,00	12,25	6,25	2,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento antifiscale)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle materie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali, fuori del testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze d'oro, anniversari - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - premi a concorsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'offensiva tedesca si sviluppa alle due ali del settore di Verdun

Ad ovest della Mosa: avanzata su Regnieville e occupazione della quota 265

Nella Woevre: l'occupazione di Fresnes

I comunicati ufficiali

PARIGI, 7 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella Argonne alcuni tentativi del nemico per occupare una escavazione prodotta da mine alla Haute Chevauchée, sono stati respinti. La nostra artiglieria ha continuato il bombardamento delle vie di comunicazione nemiche.

Ad ovest della Mosa, col favore di un intenso bombardamento, i tedeschi hanno potuto progredire per infiltrazione lungo la strada ferrata nei dintorni di Regnieville.

Un violentissimo attacco, forte di una Divisione, è stato lanciato da essi nel medesimo momento sulla quota 265 della quale hanno potuto impadronirsi, malgrado le gravi perdite che sono state loro inflitte dai tiri dell'artiglieria e delle mitragliatrici.

Teniamo i villaggi di Bethincourt, Regnéville, ad est di Bois-des-Corbeaux, Samogneux e la sommità della Cote de l'Oie.

La lotta di artiglieria è continuata vivissima durante la notte ad est della Mosa, nella regione di Brus-Hardaucourt, come pure nella Woevre, a Fresnes, e nei villaggi ai piedi della Cote. (Ag. Stefani).

Il comunicato precedente, di lunedì, ore 23, che non giunse in tempo per la prima edizione del mattino di ieri, diceva:

In Champagne i tedeschi hanno spinto un attacco accompagnato dal getto di liquidi infiammati sulle nostre posizioni fra Mont Tetu e Maisons de Champagne. Sulla nostra destra il nemico, arrestato dai nostri tiri di sbarramento, non ha potuto uscire dalle sue trincee; a sinistra, nella regione di Maisons de Champagne, ha potuto penetrare in un piccolo elemento avanzato.

In Argonne abbiamo fatto esplodere, nella regione di Cortes Chaussée, una mina che ha distrutto un posto tedesco ed ha prodotto una vasta escavazione, della quale organizziamo il margine meridionale.

Tra Haute Chevauchée e la quota 235, dopo aver fatto saltare due fornelli mine, il nemico, profittando della esplosione, ha preso piede in alcuni punti della nostra prima linea. Si è impegnato un combattimento, durante il quale abbiamo respinto l'avversario fuori delle nostre trincee e ci siamo impadroniti di un lato dell'escavazione. La nostra artiglieria è stata attivissima in tutto questo settore.

All'ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la mattina sul fronte tra Bethincourt e la Mosa, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco contro Forges, situato sulla nostra linea avanzata. Durante la lotta vivacissima hanno potuto impadronirsi del villaggio. Parecchi tentativi per sboccare sulla Côte de l'Oie sono stati trattenuti dai nostri contrattacchi, che hanno respinto il nemico su Forges. Ad est della Mosa lotta di artiglieria intermittente.

In Woevre il bombardamento intenso della regione di Fresnes non è stato seguito da alcun attacco di fanteria. Ad ovest di Pont a Mousson la nostra artiglieria ha cagionato importanti danni alle organizzazioni tedesche dal Bois du Jury.

Inoltre, una nota ufficiosa, diramata dalla Stefani, anteriore al comunicato delle 15, diceva:

La situazione, che era rimasta stazionaria nella regione di Verdun da alcuni giorni, si è trovata modificata in ampiezza nella giornata di ieri. La lotta, localizzata dal 2 marzo sulla regione di Douaumont e Haudromont e sulla riva destra della Mosa, si è impegnata ieri sulla riva sinistra fra Bethincourt e il fiume. I tedeschi, dopo un violento attacco, sono riusciti a penetrare nel villaggio di Forges, situato in saliente sulla nostra linea, ma non hanno potuto sboccare, malgrado parecchi ripetuti tentativi che sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento. Ciò equivale tutt'al più al guadagno di cento a centocinquanta metri di terreno poichè le linee del nemico si trovano ai piedi del bosco dinanzi al piccolo borgo.

Del resto questo progresso non reca all'avversario alcun vantaggio decisivo, poichè rimaniamo saldamente stabiliti sopra la posizione dominante della cote dell'Oie. Tale progresso attesta soltanto il vivo desiderio del nemico di ridurre il saliente imbarazzante, formato dalla Mosa a nord di Verdun; ma anche qui la sua speranza rimarrà ancora delusa.

Nella Champagne, malgrado i mezzi impiegati con la esplosione di mine e il lancio di liquido infiammato, si è avuto un fatto locale senza risultato e senza altro collegamento con l'azione di Verdun, che la necessità per l'avversario di tenere le nostre truppe in azione su tutta la fronte ed ostacolarci nel prelevamento dei nostri rinforzi.

L'incidente di Forges è, dunque, senza influenza sul risultato finale della battaglia di Verdun di cui bisogna attendere il seguito ed attenderlo con fiducia.

Fresnes presa d'assalto

BASILEA, 7 notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale odierno:

Piccoli distaccamenti inglesi, che giunsero ieri, dopo violenta preparazione di artiglieria, fino alle nostre trincee a nord-est di Vermelles, furono respinti alla baionetta.

Nella Champagne un attacco di sorpresa ci permise di riconquistare, ad est della Maison de Champagne, una posizione in cui i francesi si erano stabiliti il giorno 11 febbraio.

Nella Argonne, dopo violente esplosioni, avanzammo un po' la nostra posizione a nord-est di Lachalade.

Nella regione della Mosa l'attività della artiglieria fu ripresa ad ovest del fiume; ad est fuoco di media intensità. Tranne scontri con truppe nemiche in ricognizione, non vi furono combattimenti ravvicinati.

Nella Woevre prendemmo stamane d'assalto il villaggio di Fresnes. I francesi si mantengono ancora in alcune case del margine occidentale della località.

Uno dei nostri dirigibili lanciò, nella notte scorsa, numerose bombe sulle installazioni ferroviarie di Bar-le-Duc.

(Agenzia Stefani).

L'offensiva tedesca ad ovest della Mosa era stata preveduta. Da parecchi giorni i comunicati ufficiali francesi e la stampa parigina segnalavano l'incessante intenso bombardamento contro le posizioni francesi di Mort-Homme, la cresta dell'Oie e la linea Malancourt-Esne, tutte ad occidente della Mosa. I critici militari osservavano, peraltro, che tali posizioni presentavano tali difficoltà di scalata da autorizzare la domanda se tanta copia di proiettili non fosse sprecata e se veramente i tedeschi potessero creder possibile il far seguire al bombardamento attacchi di fanteria. «In ogni caso — scriveva il generale Cherfils — nessuna sorpresa è più da temere: quelle posizioni sono fortissime, formidabilmente munite; su tutta quella parte del fronte il gran Comando francese, che si trova sul posto, ha consolidato magnificamente la situazione ed ha assicurato sulle due rive della Mosa l'unità di direzione della battaglia».

Ora, i comunicati francesi annunciano che il nemico ha fatto seguire, in quella zona, l'avanzata delle fanterie alla intensa preparazione di artiglieria, occupando il villaggio di Forges, spingendosi su Regneville e occupando l'altura segnata con la quota 265. D'altra parte, gli stessi comunicati francesi segnalano l'intenso bombardamento tedesco a Fresnes, nella Woevre, che il comunicato berlinese dice già occupato. La battaglia, come si vede, subisce uno spostamento: dopo i furiosi assalti al nord, a Douaumont, i tedeschi attaccano alle due ali minano: ad ovest della Mosa e nella Woevre, sulla cresta dell'Oie ad occidente del fiume e nella regione di Fresnes a sud-est di Verdun.

La nuova azione

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 7, ore 10,40.

Mentre una calma relativa veniva constatata ieri a nord-est di Verdun, la tempesta si addensava sulla Mosa per scatenarsi sulle falde delle alture dell'Oie bombardate dal primo giorno della battaglia. Il villaggio di Forges, divenuto a mezzogiorno teatro di combattimenti sanguinosi, cadeva nel pomeriggio nelle mani del nemico.

Da quando i francesi avevano abbandonato Brabant-sur-Meuse e Samogneux, si erano saldamente fortificati sulle alture occidentali della Mosa donde la loro artiglieria poteva pigliare d'infilata le truppe tedesche muoventi verso le alture, rendendo completamente insostenibile la loro presenza in tutto il paese. Perciò il saliente costituisce per i tedeschi un serio imbarazzo e una rettifica della linea da quel lato si imponeva. Sembra quindi che sia stato questo lo scopo dell'attacco di ieri.

Esso si sviluppò tra Bethencourt e la Mosa. Durante tutta la mattinata le posizioni francesi vennero sottoposte ad un intenso bombardamento. Dopo i fanti tedeschi si si diressero dal bosco da essi occupato a sud del villaggio limitrofo.

Forges è un piccolo borgo di 450 abitanti sul fiumicello omonimo, che è un piccolo affluente della Mosa. Come Douaumont, una unica via parallela al fronte lo attraversa. La linea francese passava iermattina a nord-est del villaggio. L'assalto fu furioso. Dopo avere obbligato i francesi a ripiegare sino a sud del borgo, gli assalitori tentarono di avanzare sbucando in direzione dell'altura dell'Oie. La resistenza dei difensori fu allora più fortunata e lo slancio tedesco venne spezzato. Il guadagno dei tedeschi, alla fine della serata, era di appena duecento metri. Bisogna dire che le condizioni del terreno su quella parte della riva sinistra della Mosa offrono ostacoli particolari, che la riva destra non presenta. Le alture sono meno accentuate che sulla destra e sono scoverte, mancano di boschi favorevoli a sfilate occulte di truppe e ad attacchi improvvisi.

La manovra alle ali

E' questo il preludio di un'altra grande azione o un diversivo? si domandano i critici. Più di uno crede che si tratti dell'inizio di un attacco in forza contro la grande linea delle creste, che parte da Malancourt e giunge alla Mosa attraverso Bethencourt. Le creste sono tenute dai francesi, ma il primo punto della conquista, l'altura cioè dell'Oie rappresenta una operazione molto difficile, e, come il Petit Parisien assicura, «il Comando francese ha già previsto da tempo un forte assalto da quel lato. Non da quella parte il Kaiser potrà spiegare nuovi allori atti ad entusiasmare il Reichstag, che deve riprendere i suoi lavori il 15 marzo».

L'episodio sembra ad altri l'abbozzo d'una nuova manovra alle ali; mentre bombardavano Forges i tedeschi pigliavano sotto il fuoco della loro artiglieria il villaggio di Fresnes nella Woevre. Su questo punto non vi fu alcun attacco di fanteria, certamente perchè le condizioni non furono ritenute favorevoli; ma le due operazioni, la prima sulla riva sinistra della Mosa, la seconda sulla Woevre, sembrano avere una correlazione. I tedeschi dopo aver cessato senza successo tutti gli sforzi sul centro francese e sul glacis di Douaumont, esultanente a nord di Verdun, invece di continuare nell'attacco frontale, vogliono ora probabilmente tentare un duplice movimento alle ali, a nord-ovest cioè ed a sud-est della piazzaforte.

Il Governo non cessa di mantenere le grandi Commissioni parlamentari al corrente della situazione. Ieri sera il presidente di una di esse, uscendo dalla seduta, dichiarava: «La mia impressione è quella di tutti i colleghi è di una fiducia crescente».

«La nostra impressione — scrive l'Echo de Paris — è che si tratti di un cozzo frazionato. I movimenti tedeschi continuano ad essere lentissimi. Per giungere a qualche cosa di più sostanziale che un semplice nome di villaggio da mettere nei loro comunicati, i tedeschi dovrebbero attaccare in grandi proporzioni. Ora non attaccano più così da alcuni giorni e questo rinsalda la nostra fiducia nel risultato finale della battaglia di Verdun».

Per il generale Berthaut i tedeschi ricercano un fianco vulnerabile, e l'attacco di Forges permette di prevedere il precipitare di masse di fanteria tedesca diverse da quelle lanciate sul fronte a nord di Verdun per uno sforzo serissimo tra la Mosa e Malancourt. Il nuovo problema per il Comando francese è quello di paralizzare questo nuovo sforzo nemico sul posto stesso.

Asfissiati dai loro gas

Ma contro Forges, ora preso dai tedeschi, il nemico aveva tentato già prima un attacco infelice.

In tutto il settore della loro fronte — scrive il Petit Parisien — compresa tra la Mosa e le Argonne, i tedeschi non avevano cessato di mostrare, da un po' di tempo, un'attività inconsueta. I loro uomini, nelle trincee, parevano abbandonarsi a singolari lavori da terrazzieri immediatamente dietro le loro prime linee. Si seppe ben presto da un disertore polacco, a che cosa corrispondessero quelle occupazioni. I nemici preparavano semplicemente un attacco coi gas asfissianti. In prossimità della parete posteriore della loro trincea, presso l'imbocco delle gallerie, avevano scavato specie di fosse nelle quali avevano interrato degli ordigni muniti di due o tre rubinetti; poi avevano ricoperto questi recipienti contenenti il liquido che doveva provocare le nubi intossicate, con uno strato di terra, in modo da ripararli dal bombardamento.

Sicuri del successo i tedeschi un bel giorno aprirono il fuoco sulle trincee francesi in prossimità di Forges. Quando giudicarono che la mitraglia avesse compiuto la terribile bisogna aprirono i rubinetti degli apparecchi e i vapori asfissianti mossero verso la linea francese, mentre l'artiglieria allungava il tiro per mettere una barriera di ferro davanti alle riserve nostre. Nel frattempo i cannoni francesi davano a loro volta aperto un fuoco d'inferno, tentando di colpire il terreno dove erano affondati i recipienti dei gas. Questi, colpiti finalmente, scoppiarono e una nube intensa si levò su certi punti delle trincee tedesche. Dinanzi a questo nuovo colpo inatteso il Comando tedesco decise di affrettare l'azione. La fanteria nemica tentò di uscire contro le linee francesi, ma le mitragliatrici cominciarono a falciare chiunque si mostrasse oltre il parapetto. I nostri cannoni contribuirono ad aumentare il disastro delle truppe attaccanti.

Poichè la loro offensiva minacciava di volgere a male, i tedeschi misero in opera una nuova tattica. Essi possedevano al limite sud del bosco di Forges, presso la loro seconda linea di trincee, un forte blockaus, che era munito di due cannoni da 77 e tre mitragliatrici. Venne dato allora ordine di lanciare sul villaggio di Forges delle bombe asfissianti, allo scopo di costringere le truppe francesi, che eventualmente vi soggiornassero, a sloggiare al più presto. Le tre mitragliatrici intanto ebbero l'incarico di occuparsi delle nostre trincee, ed aprirono contro di esse un fuoco intenso allo scopo di far indirizzeggiare le nostre truppe di fanteria, che sparavano di là senza tregua, e d'impedire alle nostre mitragliatrici di continuare a seminar la strage fra i tedeschi, mentre questi tentavano di balzar fuori dai loro ripari.

Ma una batteria francese ricevette l'ordine di mettere il blockaus in condizioni da non poter più nuocere; e dopo alcuni colpi per aggiustare il tiro, cominciò a percuotere la posizione nemica con una grandine di potenti granate. Tuttavia il blockaus, fortemente blindato, resisteva e la sua spessa cupola non cedeva.

Un aeroplano nemico fu incaricato di scoprire la posizione della batteria, che disturbava il gioco dei tedeschi e minacciava il blockaus. E la scoperse. L'artiglieria tedesca, avvertita allora mediante segnalazioni aeree, mandò contro la nostra batteria parecchi shrapnels e alcune granate da 210 che caddero nei dintorni. Essendo allora cessato il nostro tiro, i tedeschi credettero forse di aver raggiunto il loro scopo e schiacciato la molesta artiglieria avversaria. Esse dovevano però subito accorgersi dell'inganno in cui erano caduti, non appena l'aeroplano fu rientrato nelle loro linee. La nostra batteria ricominciava tosto a coprire di granate la cupola del fortino nemico. Improvvisamente una di queste penetrava attraverso la feritoia del blockaus ed esplodeva all'interno. La cupola, staccata di un solo colpo, era proiettata a dieci metri d'altezza, mentre cannoni, mitragliatrici e artiglieri erano letteralmente sbrandellati. Questo colpo segnava la fine dell'attacco. Il nemico aveva subito uno scacco completo.

Il racconto di un prigioniero tedesco

Novantadue tedeschi fatti prigionieri l'altra notte presso Douaumont sono passati con altri da una stazione presso Parigi. Uno di essi raccontò: «Fummo catturati tra le macerie di una fattoria. Durante due ore i nostri artiglieri l'avevano presa di mira. Quando avemmo la certezza della sua distruzione, duecento di noi furono incaricati di occupare le rovine. Senza difficoltà ci avvicinammo. Non vi scorgemmo alcun movimento sospetto: solo le mura fumigavano ancora. Strisciando sulla terra andammo oltre... Improvvisamente la fucileria crepitò intorno. Prevedendo un attacco, i francesi che difendevano la fattoria durante il bombardamento si erano nascosti nelle vecchie trincee, così ci avevan lasciato avanzare; poi, d'un tratto, avevano aperto il fuoco... Ci credemmo circondati; non sospettammo le vere forze che avevamo contro e perciò ci arrendemmo... Eravamo 92; tutti i nostri ufficiali erano stati uccisi. I difensori della fattoria non erano più di cinquanta».

Gli ultimi prigionieri fatti appartengono quasi tutti alla classe 1916 e sono originari del Brandeburgo, della Westfalia, dell'Assia. Molti parlano correttamente il francese. Sono convinti che il Kronprinz ridurrà la resistenza di Verdun e che la caduta della piazzaforte segnerà la fine della guerra.

Sulla Mosa, presso Samogneux, una compagnia di pionieri tedeschi che tentava di costruire un ponte di battelli venne dispersa dal fuoco dei francesi.

Da fonte olandese si sa che durante l'ultima settimana trentasette treni colmi di feriti hanno traversato il Lussemburgo provenienti da Verdun.

Il generale tedesco Menges, comandante una Divisione di fanteria, è morto dinanzi a Verdun.

Una notte nell'infuriare della battaglia

Paul Erio — inviato speciale al fronte di Verdun del Journal — ha potuto passare una notte in piazza all'imperversare della battaglia, insieme a un ufficiale d'ispezione.

«La notte — scrive l'Erio — era oscura, senza stelle. L'automobile nostra partì a fanali spenti. Eccoci subito sulla strada di Verdun. Viaggiammo per qualche chilometro a una discreta velocità, poi dovemmo fermarci per lasciarvi passare un corteo di camions, carichi di proiettili. Poi ci lanciammo verso la battaglia. Cannonate. Il boato dei cannoni continuava ininterrotto. Si ode di più di giorno o di notte? Non lo so: è certo che a sera è formidabile. Sul boato delle cento, delle mille artiglierie si giunge, più distinto, ma una voce più chiara il tuono del 75. L'attacco era già incominciato. Ogni poco dovevamo fermarci, per un incontro di carri, di truppe, per i chi va là, delle sentinelle. La strada era orribile. Si vedevano solo ombre: a bassa voce le ombre si parlavano: erano saluti, urli, esclamazioni imprecazioni di gente frettolosa, preoccupata.

Silenzio, spegnete le pipe!

«A un tratto fummo fermati da un invisibile. Sbucò fuori un soldato, apparvero due gendarmi. Ci dissero, dopo aver guardato le nostre carte al lume di una lanterna cieca: «Silenzio! Niente luce! Spegnete le pipe». Siamo nella linea del fuoco. Quatera una fiammella fosse apparsa nella notte i tedeschi avrebbero iniziato il fuoco. Ciascuno di noi aveva in quell'ora il senso della responsabilità. Oltre la linea del fuoco nessuno parlava. Il silenzio, malgrado il tonare regolare e terribile delle artiglierie era impressionante. Le sentinelle vigilavano, immote. Le trincee erano piene di dormienti. Si dorme anche alla ninna nanna delle cannonate.

«Dove eravamo giunti? — continua Erio. — Io non lo sapevo. Lo domandai all'ufficiale, il quale mi disse: «Noi siamo molto vicini alle linee del fuoco. Io vi lascio: vado sotto il fuoco; ritornerò a prendervi fra due ore». E mi trovai solo. Cercai di orientarmi; vi volle del tempo. A destra, verso ovest, un punto rosso tremolava nella notte. Era una casa di Verdun, che bruciava. Davanti a me altre sinistre luci apparivano: erano incendi, provocati dai bombardamenti. Ne ho contati quindici, sedici, diciotto... Razzi di luce bianca si incrociavano nella notte atroce e sulla mia testa passavano, fischiando, gli shrapnels. Si incrociavano pure: i tedeschi li vedevo venire dall'orizzonte; i nostri li sentivo fischiare dietro... Verso Douaumont sentivo crepitare la fucileria.

Un villaggio bombardato dieci volte

«Avanzai qualche centinaio di metri — continua il corrispondente. — Vidi un gruppo di soldati d'artiglieria che si rifornivano da un deposito nascosto di artiglierie. Seduto sulla porta di una casa rovinata, un sott'ufficiale quasi fanciullo sorvegliava l'operazione. Era stanco, appena svegliato. Quando i carreni furono pieni disse: «Siete pronti?.. Allora mettiamoci in viaggio». Ed i tre carri scomparvero, carichi di ordigni di morte. Non dimenticherò mai gli occhi fanciulleschi di quel giovinetto sott'ufficiale, che mi guardò un po' meravigliato e disse: «Borghese, vi salvo!». Forse aveva negli occhi il preannunzio della morte. Poco dopo raggiunsi, sulla linea della battaglia, un villaggio semidistrutto. Aveva già subito per dieci volte il bombardamento tedesco. Qualche casa — miracolo! — era rimasta salva. Entrai in una: era occupata da una ventina di soldati, che riposavano. Nessuno si meravigliò della mia presenza. Qualcuno mormorò qualche altro mi fece posto. Intorno ad un piccolo focolare sedevi chi erano: erano venti eroi. Appartenevano ad un reggimento che si era coperto di gloria: erano stati nei giorni nelle trincee, sotto il fuoco tedesco, un fuoco infernale, senza tregua. Erano giunti da poche ore in quel villaggio devastato, per riposare. Uno, alle mie parole, disse: «Passare la linea, signore, i tedeschi?... Andare a Verdun, quelli?... E' impossibile!». In quel soldato io vidi la Francia. Poi partimmo. La sera dopo, un generale mi disse: «Nos soldats sont sublimes. Jamais on ne le répétera assez».

D. R.

Sul fronte anglo-tedesco

Londra, 8, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: «Ieri sera a nord-est di Vermelles facemmo esplodere una mina. Oggi presso la ridotta Hohenzollern i tedeschi fecero esplodere una mina, senza causarci perdite e senza far seguire all'esplosione un attacco. L'artiglieria fu attiva da una parte e dall'altra nei settori di Hulluch e Ypres».

La nostra guerra

Il nuovo comandante del Corpo italiano in Albania

ROMA, 7.

Con recente determinazione del Comando Supremo, al quale il R. Decreto 28 febbraio scorso affidava l'alta direzione delle operazioni militari in Albania, S. E. il tenente generale Settimio Piacentini è stato nominato comandante del Corpo speciale in Albania. La designazione di un ufficiale di grado tanto elevato e la costituzione sui più Divisioni della forza sola stanziate, sono in relazione all'importanza militare assunta dal nostro possesso di Valona. S. E. il generale Piacentini è sbarcato a Valona ed ha già assunto il Comando anche

---

Il tenente generale Settimio Piacentini, nuovo comandante del Corpo di spedizione in Albania, ha 57 anni ed è figlio della Sabina. Nacque a Rieti nel gennaio del 1859. Nel 1878 era sottotenente. Fu per qualche tempo capo di una Direzione generale al Ministero della Guerra. Prima dell'apertura delle ostilità aveva il comando della Divisione di Napoli.

Il generale Emilio Bertotti, che gli è inferiore di grado e di anzianità, ebbe il primo comando quando la spedizione aveva un effettivo di gran lunga minore del presente. Ora passa ad altro comando dopo la formazione del Corpo in più Divisioni.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 286)

Comando Supremo, 7 marzo 1916.

Su tutta la fronte si ebbero soltanto vivaci azioni di artiglieria e di piccoli riparti.

Firmato: CADORNA.

False voci di battaglie navali nei mari del Nord

Torpediniere russe sulle coste svedesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Il Telegraaf di Amsterdam *si dice ufficialmente che ieri sera, al largo dell'isola olandese di Wieland, una delle Frisie, venne avvistata una flotta tedesca di circa venticinque navi, che proveniva dal nord-est e procedeva verso l'ovest. Più tardi però essa mutò rotta e scomparve verso il nord. Non è la prima e non sarà l'ultima diceria del genere che si diffonde dall'Olanda. Due giornali inglesi ne prendono atto, perchè, una volta o l'altra, finirà per esserci un poco d'arrosto in questo fumo periodico. Quando che indizio di eccezionale movimento navale le si sarebbe riscontrato negli ultimi giorni anche nel Mar Baltico, dove una flottiglia di destroyers tedeschi, secondo un giornale di Stoccolma, venne avvistata nelle acque di Oxelosund, mentre si dirigeva al nord. Nel tempo stesso una flottiglia di torpediniere russe era avvistata presso l'isola di Oland, anch'essa lungo le coste svedesi. Ciò sembrava dovesse preludere allo scontro fra le due armate. Le ultime vittime ufficiali dei sommergibili tedeschi sono i vapori Masunda, di 1955 tonnellate, e Rothesay, di 200 tonnellate. Gli equipaggi sono però salvi.*

M. P.

La guerra dei sottomarini

Assalito nel Mediterraneo

Amsterdam, 7, sera.

Il Nieuwe Rotterdamsche Courant dice che un vapore olandese durante il viaggio di ritorno dalle Indie, fu assalito nel Mediterraneo. Alcune scialuppe rimasero danneggiate.

Vapore svedese affondato

Malmoe, 7, notte.

Il vapore svedese Pedro Arriatophanes, in rotta dal Brasile per Malmoe, è affondato a Landskrona. (Stefani).

Marinai tedeschi a Madrid

Madrid, 7, notte.

Gli equipaggi delle navi tedesche requisite dal Portogallo sono arrivati a Madrid e si sono presentati al console tedesco.

House parla ieri a Wilson del suo viaggio in Europa

Washington, 7, mattino.

Il colonnello House, di ritorno dal suo viaggio in Europa, ha esposto lungamente al presidente Wilson le sue opinioni sulla politica nella Gran Bretagna ed in Germania, ed ha rilevato che il sentimento predominante in Germania è favorevole alla politica dei sottomarini.

L'on. Salandra spiega e conferma le sue dichiarazioni

Turati difende il gruppo socialista - I capi degli altri gruppi, con riserve sulla questione di principio, sorreggono il Ministero - La mozione Vigna viene respinta dalla Camera - Prossima discussione dei problemi economici.

L'improvviso arrivo del Re dalla zona di guerra a Roma

Roma, 7, sera.

La fine drammatica della seduta di ieri e le voci sparse dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, hanno fatto accorrere a Montecitorio la folla delle grandi occasioni. Le tribune sono affollatissime. All'esterno di Montecitorio stazionano la solita folla, che assiste all'ingresso dei deputati. Viceversa, nell'aula regna sufficiente calma. I deputati non sono numerosi e la seduta si apre in mezzo a perfetta calma. Al banco del Governo sono, all'apertura della seduta, quasi tutti i ministri che però all'inizio dello svolgimento delle interrogazioni abbandonano l'aula.

La seduta incomincia alle ore 14.

ALTOBELLI manda un saluto alla città di Milano, che ha sottoscritto un miliardo per il Prestito della vittoria, ed altri dieci milioni per le opere di assistenza civile (Applausi).

Il PRESIDENTE e DE CAPITANI ringraziano.

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì, 9 marzo.

VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici, all'on. Rondani dichiara che il sussidio concesso al Comune di Soprana Biellese, per la costruzione di una strada, è stato regolarmente pagato. Ora il Comune, che è addivenuto ad una transazione coll'impresa appaltatrice dei lavori, potrà presentare la domanda per un supplemento di sussidio: domanda che il Ministero esaminerà colla maggiore benevolenza.

RONDANI prende atto di queste dichiarazioni, assicurando che la concessione del supplemento di sussidio è indispensabile per la sistemazione della stremata finanza di quel piccolo Comune.

CHIESA, sottosegretario agli interni, dichiara all'on. Rondani che la nomina dell'ufficiale sanitario di Massazzo Biellese può, allo stato degli atti, ritenersi regolare.

RONDANI è di contrario avviso, e lamenta che siasi ricorso al dubbio decreto per troncare una questione che da tempo era dibattuta in quel Comune, e che non si doveva pregiudicare togliendo la possibilità di ricorrere contro la avvenuta nomina.

CHIESA non crede che la questione di diritto possa considerarsi pregiudicata.

Le elezioni di Acceiva e Novi Ligure convalidate

La Giunta propone la convalidazione dell'elezione del Collegio di Acerra in persona dell'on. Gennaro Marciano. La Camera approva.

La Giunta propone che sia convalidata l'elezione di Novi Ligure nella persona dell'onorevole Francesco Dalle Piane. La Camera approva.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero della P. I. e si passa alla discussione dei capitoli.

Per l'insegnamento della lingua francese nei paesi di confine

Sui capitoli 46 e 46 l'on. FACTA raccomanda vivamente che non vengano diminuiti gli stanziamenti riguardanti l'insegnamento della lingua francese nella valle d'Aosta, nel Piemontese ed a Susa. Esamina i contatti frequenti che i mercati e l'emigrazione temporanea hanno creato e che si vanno ogni giorno sviluppando tra le valli predette e le regioni francesi. Ricorda che da pochi esercizi gli stanziamenti sono stati aumentati per cui sarebbe irrazionale modificarli nuovamente. Prevede che i rapporti fra le valli del Piemonte e la Francia andranno sempre più consolidandosi, sicchè appare più che mai inopportuna una diminuzione.

RATTONE: — Ho chiesto di parlare per premuovere dall'onorevole ministro della P. I. una dichiarazione *ad futuram memoriam*, la quale valga a cancellare la penosa impressione e il danno economico e morale provenienti dal fatto, ormai notorio, che nel prossimo esercizio sarà falcidiato lo stanziamento per l'insegnamento della lingua francese. Io mi permetto di chiedere all'onorevole ministro della P. I. se egli creda conciliato dalle vigenti norme, che ebbero costante applicazione e che riscossero il patrocinio più autorevoli parlamentari e di un autorevolissimo membro dell'attuale Governo, mi permetto di chiedere se ritenga che si possa apportare una modificazione a una legge organica dello Stato in un disegno di legge di stato di previsione della spesa di un Ministero. Non è mestieri che io ricordi alla Camera e al ministro le peculiari condizioni della valle d'Aosta in rapporto alle lingue italiana e francese. La condizione fu sinteticizzata in una geniale frase dall'on. Guido Baccelli, quando il compianto uomo era ministro della P. I. Egli disse: « *La valle d'Aosta ha un dovere verso la lingua italiana, un diritto verso la francese* ». Orbene, il dovere è assolto in un modo che non si potrebbe desiderare migliore, perchè da noi tutti conoscono l'italiano ed è scomparsa la piaga dell'analfabetismo. Il diritto è sancito dall'ininterrotta tradizione di secoli, da una serie di decreti sovrani e dalla *magna charta* che all'art. 56 dà facoltà a me di parlare francese in questa Camera e di essere in francese da risposta. Ma, al disopra del diritto consuetudinario, sopra il diritto statutario, impera e regge il diritto naturale. Natura vuole che le cose che più ci stanno a cuore siano pensate ed espresse nella lingua primigeniamente appresa, nella lingua materna. I valdostani apprendono il francese coi baci della madre, i francesi apprendono ad esprimere i loro affetti, i loro desideri, a trattare i loro interessi, per mezzo della lingua francese risolvono in terra straniera quel problema della vita, che non è loro possibile risolvere nella terra che diede loro i natali. Portante, la lingua francese è, per noi, un fattore economico. Vi ha inoltre una questione di opportunità politica. Io chiedo se sia atto di savia politica proporre una riduzione dello stanziamento dei fondi per la lingua francese proprio ora che con giubilo abbiamo appreso che la Francia intende rendere obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana in tutte le scuole. Dobbiamo rispondere con un atto di gretteria all'atto nobile e generoso della nazione amica e alleata? Dobbiamo noi dimenticare che, in quest'aula, risuona l'eco dei telegrammi in francese che noi abbiamo accolto come se al vincolo delle armi andasse congiunto il vincolo del linguaggio? Spero che l'onorevole ministro vorrà preferire una risposta che sconti rispetto alle inutili che riesca di conforto alla valle d'Aosta, dove la lingua francese è considerata come un avito retaggio, come un patrimonio intatto e inalienabile che si vuol trasmettere ai figli, a quei figli valorosi fra i valorosi soldati d'Italia che combattono e muoiono per i diritti della patria solo chiedendo che la patria non conculchi il loro diritto di combattere e morire per lei gridando in francese: Viva l'Italia! (Vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

BOUVIER si associa, nell'interesse particolare degli abitanti della valle di Susa.

GRIPPO, ministro dell'istruzione, conviene nei criteri esposti dai precedenti oratori assicurando che ad essi si ispirò il Governo.

MANGO, relatore, fa osservare che il presente bilancio non presenta alcuna diminuzione negli stanziamenti per l'insegnamento del francese nelle valli di confine.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge. Si approva senza discussione il disegno di legge: « Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina », approvato dal Senato.

Sono le 17 quando con una Camera imponente il Presidente MARCORA annunzia il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sul bilancio della Pubblica Istruzione.

In tribuna, che durante la discussione dei capitoli del Bilancio dell'istruzione avevano perduto un po' del loro pubblico, sono nuovamente affollate come nei giorni di grande interesse parlamentare. Anche la tribuna dei senatori è affollata. Nell'aula sono più di 300 deputati. Al banco del Governo sono tutti i ministri, meno il ministro della Guerra, generale Zupelli.

Sulla mozione Vigna

Il PRESIDENTE (segni di attenzione) avverte che ora la Camera deve votare sulla proposta dell'on. Presidente del Consiglio per il rinvio a sei mesi dello svolgimento della mozione dei deputati Vigna ed altri.

L'on. Turati

Prima a prendere la parola per dichiarazione di voto è l'on. TURATI, il quale parla a nome dei socialisti ufficiali. Fra la più grande attenzione della Camera, dice: « A nome dei miei colleghi debbo fare una breve dichiarazione. Debbo soprattutto preoccuparmi di evitare un equivoco, che si tenta di generare e accreditare contro di noi. In fondo anche coloro i quali riconoscono che noi non abbiamo torto, chiedendo insistentemente la discussione dei problemi più interessanti per l'economia pubblica e la finanza in rapporto alla guerra, anche coloro che stampano che così non si va avanti e che occorre che il Governo si decida ad accettare, su questo terreno, una discussione ampia e completa, non nascondono un certo sdegno per la nostra tattica, per la inopportunità — così essi dicono — delle nostre mosse parlamentari. Vorrebbero che si trovasse qualche altro mezzo, vorrebbero che si operasse in altro modo. Noi non possiamo che ringraziarli di questo isolamento, che, se non è splendido, mette in chiara luce il nostro atteggiamento, ma non possiamo accettare una leggenda ai nostri danni che costituisce il capovolgimento della verità. Si insinua che noi avremmo presentato la mozione Vigna, e avremmo richiesto l'appello nominale per fare una schermaglia parlamentare per colpire o colpi di spillo il Ministero, o, peggio, per sabotare la guerra. Questo dice il mio amico Bissolati, questo ribadì Ciccotti, questo confermò il presidente del Consiglio ieri quando mitigando con espressione, non certo felice, di far mettere in Camera fin codice del Re se le cose non mutavano. Noi dobbiamo respingere questo peresso di stesso, che non possono neppur accettare da noi. Se noi ci preoccupassimo del piccolo giuoco parlamentare, della schermaglia ai danni del Governo faremmo una cosa idiota e se questa nostra opera fosse intesa contro la guerra, sarebbe opera idiota e nefanda. Per quanto riguarda il Ministero noi siamo perfettamente indifferenti che rimanga o se ne vada. Qualunque rimaneggiamento, d'altra parte, potrebbe sempre ed una orientazione politica tendente all'allargamento della nostra guerra, molto contraria ai nostri propositi. Noi, anzi, in questo caso, dovremmo essere disposti a difendere con la nostra forza, per quanto piccola, la famosa autonomia blindata del Gabinetto Salandra.

SALANDRA (interrompendo): — Ed allora, altro che corda dell'impiccato (rumori, ilarità).

TURATI: — La blindatura presenta ormai tante crepe che noi possiamo non esserne preoccupati anche noi.

Quanto alla guerra — prosegue l'on. Turati — nessuno deve augurarci di mala fede. Non mancheremo di collaborare a qualunque tentativo di pace onorata ogni volta che se ne offrirà l'occasione, da qualunque parte venga. Se non lo facessimo per amor patrio, lo faremmo per ragioni volgari. Altrimenti vedremmo quella famosa primogenitura, che abbiamo in materia e che Esaù vendette per un piatto di lenticchie, per qualche cosa meno, per un piatto di sbiadite fraticle. Il Governo non vuole si discutano i problemi dell'oggi. Quelle dei sussidi è una questione grave che può anche diventare più grossa. Non si devono discutere tutte le altre questioni economiche e finanziarie riflettenti la guerra? Eppure, ogni giorno che passa la situazione si compromette di più. Si parla di un allargamento della guerra, colla dichiarazione di guerra alla Germania. L'on. Bissolati manda un saluto all'esercito francese, il presidente accetta subito di farsi interprete di questi sentimenti verso il Parlamento francese. Non basta. Il Governo, si dice, andrà a Parigi per promuovere con quel Governo nuovi accordi in merito alla guerra, forse per fondare quello « coll'orsen » della Quadruplice tanto auspicato e che fatalmente una guerra più funesta di quella che si combatte ci cannani.

Vi sono molte cose compromesse e altre che possano compromettersi. La guerra non si vince nelle trincee, si combatte anche in Parlamento pello studio di quei provvedimenti opportuni richiesti dal paese in momenti così tragici. Noi portiamo qui l'eco dei bisogni del paese. Non facciamo, ne siamo sicuri, un'opera deleteria. Coloro, che parlano ma scrivono criticandovi e vi sorreggono poi qui dentro con i voti vostri fanno opera più deleteria della nostra fondata sulla libera discussione, sulla critica aperta. Ed allora perchè, onorevole Salandra, invece di oscuri grossi, gridate il « dice male di Garibaldi »? Noi facciamo così opera di vigile collaborazione con voi. Rispondendo a quanto diceste ieri, vi dirò: Badate a voi. Elevatevi voi al disopra delle piccole gare dell'aula e dei corridoi. Quelle, che vi pare schermaglie, è l'opera più onesta e patriottica che si possa fare. Voi non vi farete deviare, qualunque cosa minacciate.

Dall'Estrema Sinistra si applaude, si approva su qualche altro banco.

L'on. Pantano

Sempre fra il silenzio e l'attenzione generale della Camera, prende la parola l'on. PANTANO a nome dei radicali: — [illegible] — dice — che si è creata al nostro gruppo [illegible] condizioni speciali nelle nostre Camere e singolare. Lealmente parlò l'on. Turati, le mosse dei nostri colleghi socialisti ufficiali hanno un contenuto politico che non possiamo oscurare. Quale è la posizione fatta a noi dalla mozione dell'on. Vigna? La proposta Vigna considerata in se stessa, si presta a tali osservazioni che la stessa logica significherebbe un enorme estensione finanziaria di altri provvedimenti, estensione non consentita se non entro certi limiti. Contemporaneamente è venuta dalle origini di questo ritiro con cui da questa parte della Camera viene messo il Governo nell'assoluta impossibilità di [illegible] la discussione che ci si propone e di farla quando non può.

« La nostra posizione è anche più dolorosa, e quanto l'on. Salandra pronunciò ieri perchè, se dovessero essere prese nel loro senso letterale, sarebbero evidentemente gravi e offenderebbero la [illegible] parlamentari. Noi [illegible] [illegible] questo Governo, siamo ben lontani dal pensare che esso possa o voglia [illegible] isolare l'azione sua dalla cooperazione del Parlamento (Approvazioni). A parte questo scatto nervoso dell'on. Salandra, di dove vengono gli appelli dell'Estrema socialista? Da questo: il preestabilito ordine dei lavori parlamentari non consente la discussione completa degli argomenti attinenti alle questioni finanziarie ed economiche del Paese. Non vogliamo creare incidenti e non possiamo mettere il Governo in posizione difficile. Auguriamoci che questo complesso di questioni economiche venga al più presto sul rapporto parlamentare, senza aspettare il lontano bilancio dell'agricoltura. Con questo augurio noi votiamo contro la mozione Vigna, sicuri che la minaccia del presidente del Consiglio non può avere per fine di impedire la discussione che si invoca, e che, siamo convinti, il Governo non ha volontà di evitare ».

L'on. Bissolati

La fine della dichiarazione dell'on. Pantano è accolta dagli applausi dei radicali. Segue subito l'on. BISSOLATI, che parla a nome dei socialisti riformisti. L'on. Bissolati dice:

— La mia dichiarazione sarà molto semplice, tanto più che non possiamo che aderire alla esposizione chiarissima dell'on. Pantano, e ieri dell'on. Ciccotti, venendo alla conclusione dell'astensione. Chi ha il senso della grande visione della lotta che si combatte sul nostro fronte, è preso istintivamente dalla volontà di uscire da quest'aula (Applausi). Anche quest'aula ha la sua ragione d'essere. In questa interruzione non è possibile in questo momento. Noi voteremo per il Governo. Vi sono due presupposti da esporre a questo riguardo: 1.o che il Governo, avendo aperto la Camera, non può escludere la possibilità di una discussione ampia sui problemi economici e finanziari; 2.o che sulla stessa questione sollevata dalla mozione Vigna deve fallevarsi un'altra discussione intorno alle condizioni delle masse lavoratrici [illegible] del fato della guerra. Sarà inevitabile — proporga l'onorevole Bissolati — un'ampia discussione sui problemi economici e finanziari.

Noi non prendiamo sul serio l'interpretazione data alle parole pronunciate ieri dall'on. Salandra. Non a colei si violenza si può tenere testa ad altre violenze (Approvazioni). Certe situazioni non si vincerebbero colla proroga del Parlamento o con altri mezzi di politica reazionaria. Credo che il presidente del Consiglio stesso non desideri di meglio che addivenire ad un'ampia discussione non solo sui problemi economici e finanziari, ma anche su quelli diplomatici, per discutere in contraddittorio con coloro che si sono accampati contro la guerra. L'on. Turati si lagna dell'insinuazione — come egli la definisce — che i socialisti abbiano intenzione di sabotare la guerra. Non credo che questa sia l'intenzione dell'on. Turati, ma vi è un dissidio fra il contegno dei socialisti alla Camera e il contegno dei socialisti nel paese (Approvazioni). Sui banchi dei socialisti si fanno cenni di denegazione). Ma — prosegue l'on. Bissolati — il vostro partito esplode dal suo seno coloro che si rendono colpevoli di appartenere ai Comitati di soccorso (Approvazioni ed applausi su molti banchi). Dalla Destra e dal Centro si grida verso i socialisti ufficiali: — Ricordatevi di Bachi che voleste espulso a Torino (proteste dei socialisti ufficiali).

BISSOLATI: — Sembra reato di lesa nazionale prestare la propria opera per il soccorso dei malati e dei feriti. Voi interpretate malamente l'interesse della nazione e quelli stessi del socialismo. Noi voteremo, per queste considerazioni, contro la mozione dell'on. Vigna augurando che si faccia ogni sforzo per evitare il prolungarsi di una situazione come questa. Ieri il presidente [illegible], con frase un po' infelice, ha potuto far credere che possa essere sua intenzione fare a meno della collaborazione del Parlamento. Noi — continua l'on. Bissolati — siamo s'ati e siamo vostri sostenitori, ma pensate che fra chi ci guarda e ci giudica vi sono delle persone di buona e di male fede. Se reagiamo la buona fede, non dovremmo preoccuparci, ma dobbiamo lottare colla mala fede, quindi guardiamoci dal dare anche solo la parvenza di nuove armi ai nostri nemici!

Le dichiarazioni dell'on. Bissolati sono accolte dagli applausi dei socialisti riformisti e da vivissime approvazioni sui banchi ministeriali.

Il Presidente del Consiglio

Alle 18 prende la parola il presidente del Consiglio on. Salandra. Si fa un grande silenzio. L'aula ha un aspetto imponente. L'on. SALANDRA, servendosi di alcuni appunti, dice:

— L'on. Turati ieri formulò molto temperate, di cui lo ringrazio, ha fatto oggi dichiarazioni alle quali ha immediatamente risposto l'on. Bissolati. Poteri, quindi, dispensarmi dal rispondere. Voglio rilevare un punto delle sue dichiarazioni.

« L'on. Turati ha [illegible] difendere l'azione del gruppo socialista in Parlamento. Veglio intanto osservare che l'opera del partito socialista ufficiale nel Paese è ben diversa da quella che l'on. Turati ha sostenuto essere l'azione dei socialisti ufficiali in Parlamento. Il partito socialista ufficiale ha tenuto in Paese un contegno che ripugna altamente deplorevole.

TURATI: — Della minaccia al Parlamento passate alla minaccia alle masse socialiste.

SALANDRA (senza raccogliere l'interruzione): — Nella campagna dei [illegible] nel Paese vi è il concetto fondamentale di porre il Paese contro la guerra. Orbene, il Governo deve insorgere contro questo stato contro la Patria (approvazioni ed applausi alla Destra e al Centro).

TREVES, rivolto al posto del Governo: — Sono sincero, chiudete subito! [illegible] la Camera.

Voci a Destra: — Che [illegible] questo?

SALANDRA: — I socialisti ufficiali hanno intrapreso una comoda propaganda. Essa consiste nel chiedere molto, onde il Paese subisca una delusione per gli inevitabili rifiuti del Governo. Vi sono delle questioni che devono essere risolte con molta delicatezza. Quando i socialisti ufficiali e anche deputati di altri gruppi della Camera vengono a domandarmi cose gradite alla popolazione, mentre sanno che il Governo non può concederle, essi sfruttano il malcontento del Paese per le ripulse del Governo. Vediamo il caso dell'on. Vigna. Egli chiede sia aumentato il sussidio alle famiglie dei richiamati, chiede siano facilitate le condizioni dei piccoli commercianti. Orbene, chi non accetterebbe, se fosse possibile, alle richieste dell'on. Vigna? Poichè il Governo deve respingere queste domande, come deve respingere certe ragioni d'ordine superiore, altre domande per l'esonero temporaneo dei comunisti dal servizio militare, che cosa avviene? A questa depressione degli animi, avviene una avversione della popolazione alla guerra (Approvazioni vivissime). I deputati devono pensarci bene prima di portare certe discussioni alla Camera. E per questa ragione che ieri feci la proposta di rinvio a sei mesi della mozione Vigna. Vengo ora ad un altro punto della situazione. Gli onorevoli Pantano e Bissolati si sono qui trattenuti a parlare di una frase ieri da me pronunciata nel riserbo della Camera. Tengo ad affermare che quella frase nulla aveva che non fosse assolutamente corretto riguardo al Parlamento, nulla vi era in quella frase che fosse contrario allo Statuto del Regno. Avevami soltanto alla possibilità che in date eventualità, le quali spero fermamente non abbiano a verificarsi, il Governo potrebbe proporre alla Corona l'esercizio di un diritto statutario fondamentale, il diritto sacrosanto, al quale il [illegible] [illegible] [illegible]

L'Ungheria e la guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, febbraio.

(v. g.) — Ho potuto incontrarmi con pochi uomini politici ungheresi — qualcuno soldato ed ora prigioniero in Russia. Sono uomini dell'opposizione: la loro valutazione degli avvenimenti e degli «stati d'animo» dell'Ungheria in guerra è di gente che è contro corrente e vede con più limpidi occhi. Dell'Ungheria fin'ora s'è saputo precisamente molto poco. C'è stata solo una ostinata illusione di molta gente politica di Europa che sembrava contare su un suo movimento separatista antigermanico, sul quale si poteva innestare un attacco dell'Intesa contro l'Austria e la Germania. Ora possiamo ricostruire un po' dell'ambiente politico ungherese. Le notizie e le impressioni raccolte non giungono fino ad oggi: le vicende della guerra hanno trascinato fuori dell'Ungheria, negli ultimi mesi, i miei informatori. Ma è il punto di partenza, l'impostazione dell'attitudine politica dei magiari di fronte al problema della guerra che più ci interessa. A traverso di essa si possono poi facilmente interpretare e valutare tutti gli altri episodi che la cronaca politica ci ha portato dall'Ungheria.

La guerra è cominciata in Ungheria senza entusiasmo. Essa avveniva in nome dell'ucciso arciduca Francesco Ferdinando e il principe non aveva — si sa — molti amici fra gli ungheresi: di più minacciava l'annessione di un altro territorio slavo e l'Ungheria senta di aver già troppi slavi nel regno, che minacciano in un problema di numeri l'egemonia magiara. Ma non si sono visti entusiasmi e opposizioni. Se invece di Stefano Tisza ci fosse stato al Governo Ludovico Kossuth, con il suo mondo, si sarebbe certo ripetuto qualche cosa di simile alla rivolta del '48. In mille anni di esistenza dello Stato ungherese non ci fu mai, come ora, una così immediata occasione per l'Ungheria per tentare l'estrema partita dell'indipendenza. C'era un conto aperto da decenni da regolare con l'Austria; l'assolutismo tra il '48 ed il '67, la costante violazione della costituzione ungherese dell'Imperatore dal '67 al 1905: poi la sospensione dei diritti costituzionali nel 1905, lo scioglimento con le baionette del Parlamento del 1905: e poi ancora tutta la repressione, approvata dagli alti circoli di Vienna, del 1911, 12, 13 che ha cacciato l'opposizione dal Parlamento, ha messo il bavaglio alla stampa, snaturato le sorti d'Assisi, rovesciato delle nuove leggi poliziesche sul paese. Insieme a tutto questo c'era pure il movimento dell'indipendenza o almeno dell'autonomia: la divisione della dogana e della Banca fra l'Austria e l'Ungheria, la bandiera e la lingua magiara nell'esercito — il programma che pareva di tutti. Anche senza tentare una romantica insurrezione di indipendenza nazionale, che è fuori moda, entrando in guerra a fianco dell'Austria l'Ungheria poteva porre dei patti, conquistare qualche posizione nuova nella sua lotta nazionale: invece — si sa ora — non domandò, non tentò nulla, si diede interamente senza condizioni all'Austria e alla Germania. Ed ha segnato il primo fallimento irreparabile del suo movimento nazionale.

C'è in verità oggi, in Ungheria, un singolare fenomeno di corruzione, di deviazione politica che irradia nella stessa dal potere centrale e le addormenta in cuore quello che fu il suo sogno nazionale. La storia ungherese ha già veduto dei momenti simili: quando, per esempio, all'epoca di Carlo VI, la Corte d'Austria, per assicurarsi la successione in Ungheria, comperava i grandi nomi magiari, perchè nella Dieta ungherese approvassero la prammatica sanzione. Oggi il Parlamento ungherese, con la sola eccezione della sinistra — il partito dell'indipendenza, dei quarantottini, che ha alla testa Giulio Justh, Teodoro Buttlany e Alberto Appony, e quello costituzionale, guidato da Giulio Andrassy — è stato nella sua maggioranza messo su solo con quei milioni di cui Deszy ha rilevato le orivini nel famoso processo avuto contro Lucacs, allora ministro presidente, ch'egli definì «il più grande panamista d'Europa». Ciò spiega anche perchè esso è senza volere e senza coscienza, tutto agli ordini di Stefano Tisza.

Ma fuori del Parlamento la corruzione in Ungheria è veramente oggi un po' in tutto il paese. Qualche mese di guerra ne ha scoperte d'ogni specie. Alberto Nagy, il medico della Camera dei Magnati, è stato arrestato e condannato perchè liberava a masse dal servizio militare i richiamati, introducendo nelle loro narici delle pillole di assafetida per simulare un'edema purulento. Günther, un figlio del presidente del supremo tribunale d'appello dell'Ungheria, insieme a una compagnia di medici militari e municipali e le loro mogli, aveva organizzato a Szabatka una società, ancora per liberare i soldati dal fronte. Arrestato pare che sia stato fucilato, mentre nei giornali si è detto che è morto di tisi, dopo tre mesi di carcere.

H., un professore dell'Università di Budapest, candidato a ricevere il titolo di barone, scoperto in una manovra simile, fu salvato dalla moglie, buona amica dell'arciduca Giuseppe, e obbligato però a offrire un milione di corone alla Croce Rossa. E poi si sa di altre colossali truffe in cui figurano i nomi di generali e di alti ufficiali. Il tenente colonnello Bora, capo del deposito vestiario a Budapest, è stato arrestato, insieme alla moglie, per manipolazione fraudolenta. A Eperjes è scoperto un enorme affare, giuocato da un generale comandante di tappa, un vice-prefetto, un direttore di polizia, e alcuni comitati municipali, per il quale si compravano a prezzi favolosi grandi partite di cavalli, che si rivendevano subito a metà prezzo come bestie di scarto e si ricomperavano poi ancora al primo prezzo. Buoni affari della burocrazia civile e militare a spese dell'erario. Era un sistema maturato dal tempo.

Su questo ambiente Tisza ha potuto facilmente imporsi. Tisza è un uomo dalla volontà forte, un dominatore. Fiduciario di Francesco Ferdinando, poi, morto lui, dalla Corte di Vienna, in intimi rapporti con l'Imperatore Guglielmo e i circoli di Berlino, egli può oggi liberamente disporre in Ungheria del Parlamento e di tutti i poteri pubblici che, con il sistema di centralizzazione dell'Ungheria, sono ultra potenti, senza controllo di democrazie. La politica austrofila di Tisza è così la politica, senza discussione, dell'Ungheria. Può sembrare che non ci sia oggi più in Ungheria resistenza nè opposizione alla corrente del Governo. L'esercito territoriale ungherese, che pareva il nucleo dell'agitazione nazionale magiara, è interamente alle dipendenze dell'Austria, poichè il Ministero degli *Honved* è ridotto solo più una cancelleria ausiliaria del *Kriegsministerium* di Vienna. L'opposizione si va pur essa disgregando, perchè già Appony ha voluto differenziarsi dal suo partito dell'indipendenza, facendosi apostolo della guerra ad oltranza. Ciò che lo ha portato a più intimi contatti con il conte Tisza.

La stampa poi è tutta al servizio della politica governativa, che le dà anche aiuti finanziari, con le sole eccezioni del *Magyarorszag*, l'organo del partito dell'indipendenza e del *Nepszava* il giornale socialista, anch'essi però oggi imbavagliati con una severissima legge d'eccezione sulla stampa, promulgata per la guerra, che non ha esempio in nessun altro paese d'Europa. Questa stampa, che è una dei grandi fattori determinanti dell'opinione pubblica magiara, è stata sempre, anche già prima della guerra, ispirata più da Vienna che da Budapest, nelle questioni della politica estera: ha deviato così lentamente, in un sottile lavoro, il pensiero pubblico magiaro, lo ha portato ad una singolare visione deformata degli avvenimenti politici che traduce i più elementari interessi ungheresi. Ora c'è della suggestione e della allucinazione. Leggendo i giornali ungheresi par di leggere dei fogli reazionari di Vienna. Non esiste più per essi «l'Austria tiranna che calpesta la costituzione ungherese», «l'Austria sfruttatrice dell'Ungheria», ma una Austria che è una cosa sola con l'Ungheria, che ha con lei un interesse unico e indivisibile. Questo è importante: riduce al suo giusto valore le voci corse fin negli ultimi tempi e accolte con troppa ampiezza, soprattutto nei giornali inglesi, che parlano di movimenti ungheresi anti-austriaci o di vivaci reazioni contro le influenze germanizzatrici. C'è da calcolare che in ogni caso l'Ungheria non conterà più come unità a sè: resterà fedelmente a fianco dell'Austria, con la Germania, sino alla fine della guerra.

In realtà s'è esagerata da taluno l'importanza che i magiari potevano avere nella politica austriaca. Si tratta solo di un'apparenza — una soddisfazione a buon mercato che l'Austria concedeva per fermare le agitazioni interne dell'estrema ungherese. Ma s'è veduto che l'Ungheria ha subito passivamente la volontà dell'Austria, già all'epoca dell'annessione della Bosnia Erzegovina, che pure ha sacrificato molti dei suoi interessi economici, come oggi nella guerra europea. Quanto alla reazione antigermanica essa pure è stata una illusione. Ci sono qui dei fatti finora ignorati, che illuminano tutta la corrente. Sin dai primi mesi della guerra s'è notato in Ungheria un tacito lavoro di agenti, organizzato dalla Germania, che, per infiammare gli ungheresi nella resistenza, andavano assicurando che, a pace compiuta e vittoriosa, l'Ungheria avrebbe finalmente conquistato la sua indipendenza sotto il principe Eitel, secondogenito dell'imperatore Guglielmo. L'azione guadagnava terreno a Budapest e in qualche città di provincia e durò fino all'inizio della guerra italiana. Intanto il Governo ungherese ha ripetuto con una ordinanza l'insegnamento obbligatorio della lingua tedesca nelle scuole pubbliche ungheresi, passando sopra a venti anni di lotta nazionali magiare, sostenute appunto per eliminare la lingua tedesca dalle scuole dell'Ungheria. La corrente batte la gran strada.

Dove c'è stata solo più resistenza è nella grande questione del «Zollverein», l'unione doganale, che la Germania ha ormai sollevato apertamente. La Germania sente sfuggire i suoi formidabili mercati europei e ceron già era analogamente un sostitutivo verso il sud, dall'Austria alla Persia. Anche in Ungheria è portato l'agitazione con conferenze, discorsi di uomini politici germanici, opuscoli, guadagnando alla sua causa anche qualche giornalista magiaro: tra gli altri Edoardo Palyi. Ma comincia ora trovare dell'opposizione da parte dello stesso conte Tisza. Su questo punto solo si potrebbe oggi aprire un dissenso fra l'Ungheria e la Germania. L'unione doganale che la Germania domanda è contro la generale tendenza dell'Ungheria dell'ultimo decennio e dei suoi più vitali interessi. La Ungheria sentiva già il peso dell'unione doganale con l'Austria e lottava per liberarsene. Già nell'ultimo accordo commerciale con l'Austria aveva domandato ch'esso prendesse la forma di un vero «trattato» e non più di una semplice convenzione, com'era prima uso. Il paese vuole crearsi una industria sua e riservarsi per essa qualche mercato. Le leggi approvate nel 1907 per l'aiuto all'industria nazionale hanno imposto al bilancio dello Stato dei sacrifici superiori alla sua capacità: con esenzioni dalle imposte, sussidi finanziari, facilitazioni ferroviarie, nuove linee di comunicazione. Si tratta qui di grandi interessi non del Governo solo, ma di interi strati finanziari, commerciali e industriali: è la resistenza collettiva del paese s'è fatta sentire.

Ma il problema, oggi, è qui solo economico. Non si sollevano questioni di indirizzo politico. Così è avvenuto che pure la guerra con l'Italia è rientrata nella generale corrente ungherese di obbedienza all'Austria. Abbiamo già osservato più volte che l'Ungheria di oggi non è più quella del '48 e di Ludovico Kossuth: anche nel problema italiano. In Italia, dove c'è l'uso ancora di coltivare largamente il romanticismo politico, si è pensato talvolta una Ungheria divisa dall'Austria in una guerra contro la nostra frontiera. Invece non rimane in Ungheria solo ancora in pochi circoli immuni, dalle vaghe simpatie per l'Italia: ma esse non osano esprimersi: ed esse non potranno neppure mai contare per nessuna vicenda della guerra. Si tratta forse più di fatti individuali che di correnti anche minime. Si può ricordare qui un episodio interessante, che nessuno, credo, fin'ora ha conosciuto e che fa più luce sul periodo di trattative che ha preceduto la nostra guerra. Un uomo dell'opposizione, Giulio Andrassy, vedendo la possibilità della guerra fra l'Austria e l'Italia, va di sua iniziativa a Vienna ed esorta il conte Berchtold, primo fra tutti, a prevenire ogni azione dell'Italia e assicurarsi la sua neutralità, facendole spontaneamente delle proposte di compensi — e precisamente il Trentino, con una larga rettifica del confine sull'Isonzo: in sostanza quello che s'è definito il piano di Bülow. Berchtold accetta l'idea, tratta se qualche giorno Andrassy a Vienna, e comunica la proposta direttamente a Berlino, senza neppure domandare il parere dei «fattori» austriaci. Da Berlino si risponde incoraggiando nel proposito e mandando Wedel a Vienna in missione e poi Bülow a Roma. Wedel deve aiutare Berchtold: ma l'Imperatore non vuol sapere di cessioni: pronuncia in questa occasione la frase storica: «Io non compenserò mai il tradimento: chi vuole il mio territorio deve prenderlo con le armi». Tisza è chiamato d'urgenza a Vienna. Egli non esita a mettersi dalla parte dell'Imperatore contro Berchtold, che deve presentare le dimissioni ed è costituito da un intimo di Tisza, il conte Burian. Scoppiata la guerra con l'Italia, nella seduta che ne seguì alla Camera ungherese, Andrassy accennò vagamente a questi fatti dichiarando di «voler evitare ora di far la critica dell'opera del Governo che commise dei gravissimi errori».

Ma l'episodio, che deve essere conosciuto, è ancora solo un fenomeno personale. Nella sua collettività, l'Ungheria, trascinata dall'Austria, è pur essa decisamente contro l'Italia. Già ai primi segni della tempesta la stampa magiara iniziò una campagna per affermare il diritto alla inviolabilità del territorio austriaco e la necessità della guerra contro l'Italia. Oggi nei giornali di Budapest non si leggono che brutali insulti di strada contro l'Italia. Tipico, fra gli altri, un articolo del «Pester Lloyd», segnalato in modo speciale anche al nostro Governo, perchè risulta scritto dal direttore, il dottor Veszi, confidente e amico intimo del conte Tisza. «La guerra — scrive il giornale testualmente — non è desiderabile: neppure quella con l'Italia. Ma la guerra con l'Italia non ci ha mai dato le preoccupazioni delle altre. Non è un dramma, è un romanzo d'appendice che va in lungo. Per gli italiani invece è un dramma esauriente. Noi abbiamo tempo e volontà per aspettare il momento della soluzione, che riuscirà una catastrofica sorpresa per gli italiani. Bisogna anzitutto chiarire che il rancore contro l'Italia non è affatto diminuito. Per la Russia e per la Serbia non nutriamo vero odio. Vogliamo solo batterle per metterle in condizione di non poterci più facilmente attaccare di nuovo. Verso l'Italia abbiamo sentimenti irreconciliabili: il nostro popolo non vorrebbe più avere a che fare con essa. La nostra opinione pubblica non fa molta distinzione fra Salandra e Giolitti: entrambi volevano spogliarci — differiva solo il metodo. Noi non avevamo molta fiducia nella politica e nella diplomazia italiana, ma avevamo un certo rispetto per la forza militare italiana e per assicurarsene, se non il concorso, la neutralità, eravamo disposti a qualche sacrificio: il diritto ai compensi, le aspirazioni italiane in Oriente, la tolleranza (sic) per l'elemento italiano. Gli avvenimenti hanno provato che avevamo una troppo grande opinione della forza militare italiana. Il brigante ha mostrato che la sua pistola era caricata con una palla di sughero».

E nel Parlamento ungherese non s'è levata mai una sola voce moderata che domandasse delle spiegazioni e mostrasse di non accordarsi con la politica austrofila di Tisza. Ciò significa che oggi, anche nella guerra con l'Italia, l'Ungheria non si differenzia assolutamente dall'Austria. E non sembra che se ne dividerà mai.

C'è solo ora, fra gli uomini politici e sopratutto fra i militari, molta inquietudine per la pressione italiana. Una volta alla settimana, ai reggimenti ungheresi che combattono su tutti i fronti, si legge un comunicato che parla di invariabili vittorie austriache e si assicura che contro l'Italia l'Austria vincerà. Ma cercano in trincea già notizie più pessimiste. Un reparto di cadetti, arrivati da Budapest, sul fronte galiziano, fin dal settembre scorso portò l'allarme annunciando che tutti gli ospedali di Budapest erano pieni di feriti, dacine e decine di migliaia, mutilati sopratutto da schegge di roccia schiantata dalle artiglierie italiane. Nel popolo c'era della paura. Fra i reggimenti magiari, impegnati sul fronte russo, c'era solo il desiderio di non essere trasferiti sul fronte italiano. Ma la guerra è comandata da Vienna: e a Vienna non si sa ancora piegare la testa.

I solenni funerali delle vittime del disastro di Pedaso

Ancona, 7, sera.

Stamane, a Pedaso vi furono i funerali, riusciti imponentissimi, delle vittime del disastro ferroviario. Vi intervennero le rappresentanze dell'intero circondario. I sei feretri militari erano coperti dal tricolore, le cinque casse dei ferrovieri erano ricoperte da drappi neri. Molte erano le corone e le bandiere. Vi erano poi la musica cittadina, numerosissimi funzionari della ferrovia ed impiegati e un popolo immenso. Al Cimitero parlarono il sindaco Pieri, rappresentante della ferrovie, il colonnello Rizzi, rappresentante del Comando militare di Ancona, il direttore delle ferrovie Decorzi, rappresentante del Governo e del Ministero dei lavori pubblici, il sindaco di Pedaso e il macchinista Mecacci.

Un fiero articolo di Barrès per l'unione delle anime

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

L'inizio dell'offensiva tedesca anche sulla sinistra della Mosa, e l'occupazione di Forges, sono sopraggiunti quando già la stampa parigina incominciava a pensare che lo sforzo tedesco contro Verdun stesse per esaurirsi, il grande incendio — dicevano alcuni — languisce, forse sta per spegnersi del tutto... E lo stesso Marcel Hutin si chiedeva se tutto ciò fosse già finito. Ma altri, al contrario, non si lasciavano ingannare dalla nuova tregua. Maurizio Barrès, ad esempio, sull'*Echo de Paris* scriveva stamane: «La battaglia di Verdun non è finita: essa può allargarsi; sento che si estenderà. Tocca al Governo farlo sapere a coloro che nella nobile città di Tolosa, in tutta la patriottica Garonna, fossero tentati criminalmente di ignorarlo. Gente che mise al potere fate il vostro mestiere! Ministri, vi si domanda di proteggere l'unione delle anime contro il veleno tedesco affinchè la Francia resti una e indivisibile».

Per comprendere questo scatto dell'accademico Barrès, a proposito di Tolosa, giova ricordare che il giornale *La Dépêche de Toulouse* tiene da qualche tempo un linguaggio, che non è fatto precisamente per rinsaldare lo spirito pubblico in quest'ora di grave prova. Tra l'altro, esso ha gettato ultimamente l'accusa che i preti e i ricchi non si battono, non sono in trincea: «Lo sfido qualsiasi soldato a dire se ha visto montar la guardia alle trincee ad un curato o ad un milionario!». Orbene, Maurizio Barrès, rilevando questo atteggiamento del giornale di Tolosa, denuncia sdegnato la campagna «condotta da tutta una stampa insensata e colpevole» e vede in ciò «il punto della putrefazione». L'illustre scrittore osserva:

«La debolezza interna della Germania è economica; la debolezza francese è politica. I nostri nemici si indeboliscono per le loro difficoltà alimentari, finanziarie, industriali, e noi, noi periremo se ci lasciamo cogliere dallo sforzo abbominevole dei politicanti per ravvivare le basse querele fuor delle quali essi muoiono come il carpione fuor del pantano. Da alcuni mesi a questa parte, ma con maggiore intensità dalla preparazione della suprema offensiva tedesca contro Verdun, una abbominevole propaganda di guerra civile è condotta nelle provincie francesi. Non se ne ha un'idea a Parigi, in Lorena e lungo le linee della battaglia, ma è un fatto che vi sono degli sconosciuti che seminano l'odio contro gli operai che accusano di essere al riparo nelle officine, ove percepiscono grossi salari, mentre i contadini si fanno uccidere per cinque soldi al giorno, e contro i preti e contro i borghesi, che essi accusano ugualmente di essere imboscati dietro le linee».

E' contro tale propaganda deplorevole, che Maurizio Barrès lancia oggi nel suo patriottico articolo l'ammonimento che la prova difficile non è ancora superata, che la battaglia di Verdun, se fino a questo momento salvò la Francia, non è finita, si estenderà, siechè più che mai il Governo deve vigilare e mantener salda l'unione sacra della patria.

L'esercito serbo parte per la Calcide

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

Il corrispondente da Corfù del «Journal» annunzia imminente la partenza dell'esercito serbo riorganizzato per la penisola Calcidica. Il principe Alessandro e Pasitch si recheranno in Francia per accordarsi collo Stato maggiore francese sulla condotta delle operazioni. L'esercito serbo resterà autonomo, ma agirà in stretta relazione con le forze alleate.

Ieri, aprendosi la Sessione del Consiglio municipale di Parigi, il presidente Mithouard ha reso un commovente e caloroso omaggio agli eroici difensori di Verdun.

«Siamo giunti — disse — al quindicesimo giorno della più formidabile battaglia che abbia mai scosso la terra e i cieli. Da quindici giorni centinaia di migliaia di petti francesi si oppongono alla irruzione dei barbari per salvare la nostra casa, la nostra libertà».

Il «Thelegraf» da Amsterdam annunzia che uno sciopero patriottico è scoppiato negli stabilimenti franco-belgi nella provincia di Hainaut. Gli operai avendo sospettato che in seguito alla presenza negli stabilimenti di alcuni militari tedeschi il loro lavoro poteva servire a scopi militari, si astennero in massa dal lavoro.

L'unico superstite dell'«Amiral Charner», affondato giorni sono, è giunto a Tolone. Egli ha fatto il seguente drammatico racconto: «Con quindici compagni avevo preso posto in una zattera che eravamo riusciti a mettere in acqua. Una immensa ondata ci allontanò subito dal luogo del sinistro tutto disseminato di rottami e di corpi dei disgraziati istantanei inutilmente. Durante cinque giorni e cinque notti andammo alla deriva. Successivamente, durante queste giornate, i miei disgraziati compagni esausti, scoraggiati, vinti dalla fame e dalla sete, soccombettero. Impossibile descrivere il dolore che provavo quando, impotente, vedevo le ondate asportare i cadaveri dei miei poveri compagni. Allorchè fui raccolto ero in tale stato di prostrazione che mi resi conto della mirocolosa realtà soltanto dopo molte ore di riposo.

La pastorale di Mercier ai Belgi

Parigi, 7, sera.

Il cardinale Mercier, tornato nella sua diocesi, ha pubblicato immediatamente la pastorale in occasione della Quaresima. In essa ricorda, tra l'altro, il suo viaggio in Italia. Dichiara che le conversazioni avute col Pontefice lo persuasero che il Papa merita la riconoscenza dei belgi.

«Il Santo Padre — scrive — è sempre più che mai degno del vostro rispetto, del vostro amore, della vostra alta stima. Il Belgio è sempre il paese ch'egli predilige: abbiate fiducia in lui. Quando la pace spunterà e la verità illuminerà tutti gli spiriti con documenti inconfutabili, un unanime omaggio di riconoscenza si leverà verso di lui e il Belgio gli mostrerà fedeltà ancora maggiore».

Il cardinale propone ai fedeli di comunicarsi in massa prossimamente secondo i desideri del Pontefice.

«Sua Santità si è degnata di permettere in questa occasione che i curati e i rettori dei luoghi di culto abbiano facoltà di dare la benedizione papale con indulgenza plenaria per le anime dei soldati morti in battaglia. Il Papa si è degnato di promettere che in quel giorno si unirà alle intenzioni del Belgio dolorante».

R. R.

I nostri valorosi caduti

Avv. ANGELO TAGLIALATELA, da Castelnuovo Scrivia (Torino), capitano di complemento di fanteria.

FILIPPO PRONELLO, da Arnasco, caporale-maggiore di fanteria, detto classe 1893.

ANDREA CHIESA, da Soriano (Torino), soldato di fanteria.

GIOVANNI SBURLATI di Giuseppe, da Roccaverano, soldato di fanteria addetto ad una sezione mitragliatrici.

FRANCESCO STELLA, da Neviglie, soldato di fanteria.

ACHILLE GROSSO, da Torino, soldato di fanteria

GIUSEPPE GAGGIA, da Casalnoceto (Torino), soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Anche in Italia si stanno stringendo più vive le necessarie relazioni colla Francia e in Francia c'è chi agisce per far conoscere l'Italia nelle sue meravigliose qualità di vita, di azione, di coraggio, sia in guerra che in pace. In una lettera ai giornali milanesi il dottor Vaussard, rappresentante dell'«Institut français de Florence», fa sapere, e ne scrive pure il signor Luchaire, direttore dell'Istituto stesso, il quale si trova adesso in Francia per tenere un ciclo di conferenze con proiezioni sulla guerra italiana e a nome di tutti i colleghi, che esiste a Milano un ufficio di «Relazioni internazionali», fondato per iniziativa della «Rivista delle nazioni latine», che uscirà prossimamente, sotto la direzione del Luchaire e del Ferrero. L'Istituto ha, tra gli altri, il compito di diffondere nella stampa regionale francese notizie particolareggiate intorno ai diversi aspetti della vita sul fronte italiano. Riferisco — a titolo di esempio — fra i documenti mandati ai giornali francesi di provincia e da parecchi di essi riprodotti la relazione di un giornalista italiano che visitò le trincee del San Michele, dalla quale risulta evidente la enorme difficoltosissima delle operazioni guerresche italiane; il resto di un articolo pubblicato da un giornale di Venezia su «Mestre orientale»; notizie intorno alla creazione dell'Università casalense; numerosi aneddoti lumeggianti l'eroismo dei soldati italiani e il successo del prestito nazionale; traduzione di decreti luogotenenziali che dimostrano la ferma volontà dell'Italia di contribuire con le sue forze militari ed economiche al raggiungimento dello scopo comune a tutti gli alleati, la vittoria decisiva e indiscutibile. In poche settimane di lavoro l'Istituto ha potuto quindi dare buoni risultati, perchè la stampa regionale francese pubblica quotidianamente e lealmente le notizie inviate. Ciò naturalmente non menoma il valore della proposta fatta da qualcuno d'una visita di giornalisti francesi in Italia o di non altro provvedimento che il Governo italiano studiasse allo stesso scopo. Restringendo questa nostra nota ci auguriamo che si crei davvero quella corrispondenza generale e continua di simpatie tra francesi e italiani che esiste già tra le persone colte e tra gli intellettuali dei due paesi.

***

A giudicare dai risultati di certi esami cui sono stati sottoposti gli studenti di alcune Università americane, bisogna credere che essi non leggano molto i giornali, all'infuori delle colonne in cui si parla di sport. *Minerva* scrive che un professore di storia lamenta in un giornale di New York l'indifferenza che questi giovani dimostrano per le vicende della guerra e in generale per tutte le cose d'Europa. Ecco le domande che i membri della Facoltà rivolsero loro nell'Università di New York e nel Bowdoin College: - Dov'è Gallipoli? - Qual'è la capitale della Bulgaria? - Quali sono i paesi confinanti con la Serbia? - In che paese è Salonicco? (Sebbene i giornali quotidianamente ne parlino, lì su 53 studenti diedero risposte sbagliate a Bowdoin, e risultati non migliori si ottennero a New York. Più d'uno affermò che Salonicco sta in Polonia). - Su qual mare s'apre il Montenegro? (Circa la metà degli studenti risposero correttamente, ma gli altri nominarono quasi tutti i mari d'Europa e dell'Asia orientale). - Chi comanda l'esercito francese? - Chi è il primo ministro d'Inghilterra? (Winston Churchill raccolse molti suffragi). - Chi è Bethmann Hollweg? - Chi è Poincaré? (Uno rispose che è un artista francese). - Chi è Venizelos? (Questa fu la domanda che mise nell'imbarazzo il maggior numero di esaminandi: alcuni dissero che è un generale francese, altri ne fecero un ritratto messicano). - Chi è Briand? (A Bowdoin si ebbero solo undici risposte esatte). - Chi è von Hindenburg? - Chi è il generale French? - Chi è Viviani? (A Bowdoin solo quattro studenti risposero correttamente: molti lo designarono un «italiano»). - Dite il nome del capo dello Stato greco. (Risposte corrette a Bowdoin, 29 su 53). - Dite il nome del capo dello Stato turco. (Anche questa domanda ottenne le più sorprendenti risposte). - Dite il nome del capo dello Stato italiano. (Uno studente rispose: Vittorio Emanuele XXIX). - Date il nome del capo dello Stato bulgaro. (Uno lo battezzò Re Augusto). - Dite il nome del capo dello Stato russo». Il complesso dei risultati ottenuti a New York sono i seguenti: nessuno studente rispose con esattezza a tutte le domande; e a tre soltanto si poterono dare più di 90 punti su 100. In una classe di 23 matricolini, 9 caddero, e la classifica media fu di 51 punti. In un'altra scuola la media fu di 82 punti appena, e 13 studenti vennero riprovati. Nè molto di meglio si ebbe in una classe di anziani, che raggiunse la media di 62 punti.

***

Luigi Luzzatti aveva — a suo tempo — presentato alla Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta, il Rabindranath Tagore, con la prefazione da lui dettata. L'insigne studioso ricevette una notevole lettera, densa di osservazioni nuove, che gli diede occasione di discorrere alcuni dei problemi fondamentali della religione e della filosofia dell'India. La lettera di S. A. R. la Principessa Elena, Duchessa d'Aosta all'on. Luigi Luzzatti, pubblicata dalla *Nuova Antologia*, dice: «Eccellenza! Ho ricevuta la bella traduzione del Tagore ed ho riletto con gran piacere, volto nella nostra dolce lingua, le immagini che avevo già imparato ad amare nella versione inglese. E mi ha molto interessata la dotta introduzione, benchè debba confessarle che a me non appare tanto stridente il contrasto fra i caratteri della razza indiana ed il culto dell'azione che esprime il poeta in *Gitanjali*, forse perchè ho sempre pensato che quella razza è una contraddizione sola in se medesima. Mi sembra quasi che i vecchi ceppi, l'Ariano e il Negroide, i quali contribuirono a formarla, non abbiano dopo tanti secoli trovato modo di conciliare i loro virulenti caratteri ostili. Perciò s'è così facile incontrare in quel paese genti per tutti i gusti, lacrie per tutti gli scienziati e proselìti per tutte le sètte: Budda che predica la rinuncia coll'oggetto Kali, che consiglia la sazietà e il filosofo della contemplazione sarà condannato a trovare dei proselìti che per ogni pizzico delle sue ceneri inalzeranno monumenti da Titano, popolando l'Oriente con le loro mostruose statue. Ma chi seminando sa ciò che nascerà? Certo l'illuminato non prevedeva il feticismo che sarebbe sorto da Lui. E le parole del prigioniero di Rabindranath Tagore vanno per Lui come per tanti altri: «Io credetti che il mio potere invincibile avrebbe sconfitto il mondo ma «sciandomi libero e lavorai a quella vittoria «e quando il lavoro fu compiuto mi accorsi «che esso mi teneva nella sua stretta». Ancora ringraziamenti, Eccellenza. — Helena di

Libri ricevuti

La strada delle Dolomiti (Dalla Val Badia e del Cordevole alla valle di Gardena, di Fassa, del Clamone e di Fiemme). — 60 vedute. — Casa Editrice P. Brevigliori, Belluno.

G. Cimbali — *Un'intesa scientifica internazionale per la dichiarazione dei diritti dei popoli*. — Prolusione al Corso di filosofia del diritto all'Ateneo Romano. — Roma, Libreria Editrice Mantegazza.

Il «Comitato Nazionale per il monumento» (Roma, via dell'Orso, 30), ha pubblicato i seguenti opuscoli:

1. *Alcune notizie sulla fabbricazione dei proietti di piccolo calibro.*
2. *Alcune notizie sulla fabbricazione dei proiettili (granata-mina da 149).*
3. *Sulla lavorazione del bossolo della granata torpedine da 75, mod. 1906.*
4. *Notizie sulla fabbricazione dell'acciaio per utensili (L'acciaio rapido)* — *Informazioni su alcune Case che costruiscono le macchine necessarie per la fabbricazione delle munizioni.*
5. *Alcune notizie sulla fabbricazione dei proiettili.*

— Prof. Attilio Franzetti — *Annuario Generale Italiano* (Politico-Amministrativo-Economico). — Roma, Istituto Nazionale Umberto I per gli Orfani degli Impiegati subalterni delle pubbliche amministrazioni, Corso Umberto I, 339.

— D. Dall'Albi — *Sistemi di riscossione di entrate nei Comuni* — Como, Tipografia Editrice Ostinelli.

— Ettore Ovazza — *Il diritto internazionale e la conflagrazione europea* — Torino, Società Tipografica Editrice Nazionale.

L'esito della missione Mayor

Gli accordi preannunciati fra l'Inghilterra e l'Italia per regolare il mercato dei noli del carbone, malgrado la presenza a Londra del signor Mayor Des Planches, nella qualità di plenipotenziario del nostro Governo, non hanno ancora raggiunto evidentemente il risultato prefisso. Quando, verso la metà dello scorso gennaio, si sparse la notizia che l'Inghilterra avrebbe probabilmente posto a nostra disposizione 150 piroscafi per il trasporto dei carboni, il mondo commerciale italiano attraverso i suoi giornali si illuse che i noli sarebbero ribassati da venti a trenta scellini la tonnellata. In realtà il primo e immediato effetto della voce corsa fu alquanto diverso: il commercio libero si astenne di colpo dall'importare questo minerale, non sapendo più quali avrebbero potuto essere i prezzi del domani.

Le speranze del mondo commerciale, in verità, erano vane: l'Inghilterra non ha fatto nulla, per la ragione molto semplice che nulla può fare, per riparare ad una situazione alla quale non si potrebbe porre rimedio se non in un modo: mettendo in mare quattro o cinque milioni di tonnellate di nuovi piroscafi.

Ricapitoliamo ancora brevemente le cause principali del rialzo dei noli: 1.o la scomparsa delle flotte mercantili tedesca, austriaca e russa, per circa quattro o cinque milioni di tonnellate; 2.o l'assorbimento formidabile per conto degli altri Stati belligeranti di una parte cospicua delle flotte mercantili per scopi di guerra. Si calcola che la sola Inghilterra abbia assorbito a tal fine per circa quattro milioni di tonnellate. Perchè i lettori abbiano un'idea del significato di questa cifra, diremo che il tonnellaggio netto dell'intera nostra flotta mercantile a vapore alla fine del 1913, cioè prima dello scoppio della guerra, saliva in tutto a 877.000 tonnellate; 3.o gli affondamenti dei sottomarini, che, secondo le ultime statistiche, hanno fatto perdere per 1.3 milioni di stazza; 4.o per le navi rimanenti, aumento considerevole nei salari del personale di bordo e nelle assicurazioni contro i rischi di navigazione; 5.o la riduzione della disponibilità dei porti di imbarco e sbarco, la quale obbliga le navi a soste più lunghe, e quindi effettivamente ne rende minore il numero utile; 6.o la diminuita potenzialità costruttiva dei cantieri, assorbiti per le flotte di guerra.

Come vedono i lettori, si tratta di un tale enorme complesso di fatti inevitabili, che è assurdo sperare che delle semplici disposizioni governative possano porvi riparo.

In linea generale, è curioso osservare quanto fenomeno costante. Mentre l'umanità quando soffre per avvenimenti fisici, quali terremoti, inondazioni, pioggie o siccità, si conforta col pensiero che si tratta di fenomeni naturali, contro i quali è vana qualunque azione umana, non appena si tratta di avvenimenti economici, i quali pure sono retti da leggi altrettanto fisse e inflessibili, persiste a credere che l'intervento della volontà politica possa farne mutare completamente il decorso. E l'errore è tanto più profondamente radicato, che in questa materia non giovano menomamente gli insegnamenti della storia, la quale, dai tempi più remoti ad oggi, concorda in modo assoluto nel dimostrare che contro le leggi economiche l'azione statale ha sempre dato risultati diametralmente opposti a quelli che se ne attendevano.

Sulle colonne di questo giornale, commentando, il 28 dicembre dello scorso anno, una proposta fatta in materia di noli dall'illustre senatore Marconi, quella, cioè, che gli Stati dell'Intesa si ponessero d'accordo per requisire le loro flotte mercantili e applicare un calmiere ai noli, esprimevo tutto il mio scetticismo sul risultato pratico di essa, basandolo su tre motivi: 1.o per le difficoltà di esecuzione; 2.o perchè la requisizione non toglierebbe il fatto generale che la domanda di tonnellaggio è superiore all'offerta, sicchè il calmiere danneggerebbe gli armatori dell'Intesa e costituirebbe un premio a quelli delle Potenze neutrali (Americhe, Spagna, Grecia, Olanda, Unione Scandinava, ecc.); 3.o perchè osservavo che non sempre la diminuzione del nolo provoca una discesa nel prezzo della merce trasportata a beneficio del consumatore, ma talvolta produce un aumento nel prezzo della merce stessa al luogo d'origine, a beneficio del venditore.

Se quindi l'Inghilterra immobilizzasse centocinquanta piroscafi, dedicandoli a prezzo ridotto all'esclusivo trasporto del carbone dalle coste del Galles a Genova, l'effetto immediato sarebbe quello di fare aumentare proporzionalmente i noli pel trasporto degli altri prodotti. Ad esempio, i lanieri avrebbero il carbone più a buon mercato, ma pagherebbero più caro il trasporto delle lane grezze; e così via.

Per dimostrare ai così detti «pratici» come queste non siano delle considerazioni teoriche, ma bensì costituiscano la sintesi di verità economiche constatate attraverso alla storia, dò qui l'elenco dei prezzi del carbone e dei noli dal luglio 1914 ad oggi, prendendo come tipo il Cardiff «buono» da vapore (per tonnellata inglese di 1015 Kg.):

	Prezzi in Inghilterra del carbone f.o.b. Cardiff s. d.	Costo dei noli Cardiff-Genova s. d.
25 luglio 1914	10 6	7 3
15 agosto 1914	30.—	32.—
17 settembre 1915	25.—	31 6
15 ottobre 1915	19.—	30.—
15 novembre 1915	17.—	49.—
15 dicembre 1915	22.—	75.—
31 » »	25 25	75.—
15 gennaio 1916	30.—	77 6
29 » »	30.—	70.—
9 febbraio 1916	30.—	60.—
16 » »	32.—	64.—
19 » »	32.—	77.—
26 » »	35.—	80.—
1 marzo 1916	33.—	95.—

Questo quadretto merita qualche spiegazione. Si vede da esso che l'anno 1915 si era chiuso con una marcata tendenza dei noli all'aumento, mentre il prezzo del carbone all'origine rimaneva all'incirca immutato. L'ascesa dei noli continuò fino al 15 gennaio scorso. Il giorno 17 incominciano le prime voci di accordi con l'Inghilterra, di requisizioni, di statizzazioni di flotte mercantili. E allora subito i noli flettono, ma per un motivo assai semplice: che i negozianti importatori trovano qualsiasi affare sui carboni, fino a quando non siano assicurati sulla portata degli eventuali accordi fra i due Governi. Ma dopo la seconda metà di febbraio il bisogno delle industrie spinge in alto la domanda, mentre il movimento dell'opinione pubblica davanti ai dati forniti dal Governo inglese si calma. E allora si ritorna alla ricerca ardente di tonnellaggio; le navi nei porti inglesi si contendono il fissile; ed ecco che il febbraio si chiude coi prezzi più alti di trasporto e di carbone che sino ad oggi si fossero ancora visti. Il marzo incomincia con la previsione a Genova di un nolo da Cardiff di 90 scellini. Cifra non esagerata ove si consideri: 1.o che fra poco si intensificheranno le spedizioni di grani dalle Americhe; 2.o i probabili effetti dell'acutirsi della campagna dei sottomarini; 3.o che in primavera si faranno più intensi i trasporti di truppe.

L'on. Bettòlo ha additato la vera, l'unica via da battere: aumentare la flotta mercantile e sopratutto creare con uno speciale congegno una scorta di piroscafi sufficiente a trasportare in Italia tutti i carboni necessari alla nostra marina da guerra e al servizio ferroviario. Il primo problema è di difficile soluzione e va connesso con troppi altri, il cui non è qui il caso di parlare. Più agevole è la soluzione del secondo, per cui ad ogni modo l'on. Bettòlo prevede che occorrerà un decennio.

E' un po' lungo questo tempo per i «pratici»: ma non v'è proprio altro rimedio. L'unica via è quella. Per ora, la concorrenza internazionale fra le industrie che hanno bisogno di tonnellaggio ne determina la distribuzione fra i vari mercati mondiali in guisa da assicurare la ripartizione più rapida ed economica compatibile con le circostanze di fatto. L'aumento dei noli fa sì che il consumo si restringa al minimo, costringendo a quelle economie nella illuminazione, nel riscaldamento, ecc.; che in guerra sono assai utili anche sotto altri aspetti, sia per i privati che per gli Enti pubblici. La speculazione sui noli ora non è possibile, perchè si tratta di un commercio aperto in questo periodo alla più ampia concorrenza. E' indiscutibile che un accordo fra alcuni Stati non varrebbe a fare più e meglio e a più buon mercato di quanto ora automaticamente si opera. Se si soffre, ricordiamoci che questa è una conseguenza logica della guerra. Una guerra senza disturbi, fino ad oggi non è ancora stata inventata.

a. c.

Il Convegno degli agricoltori

La piccola proprietà dopo la guerra„

Roma, 7, sera.

Il Congresso degli agricoltori italiani ha continuato stamane i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Raineri, presenti gli onorevoli Luzzatti, Zaccagnino, Delle Piane, Sitta, Cinoci, Sanarelli, il sen. Franchetti, il conte Giuliciardini, il principe Leopoldo Torlonia, il professore Josa, il conte Roberti, il conte di Montevecchi, il conte Carlo Arborio di Gattinara ed altri.

L'on. Polinatrelli fa riferito sul tema: «La piccola proprietà dopo la guerra». L'on. Pallastrelli affermò la urgente necessità di provvedere ai problemi economici agrari. Lamentò la poca cura che si ebbe e si ha di essi, e disse che da tale trascuratezza dipese l'enorme emigrazione, di cui non si disconoscono i vantaggi diretti, ma che trasse origine dal malessere agrario e particolarmente per le regioni dove è diffusa la piccola proprietà. Tale fenomeno per quelle regioni si verificherà in forma più ampia dopo la guerra, se non si penserà ai piccoli proprietari. «Ritorno ad essi — si domanda l'on. Pallastrelli — quando avremo deposto, con la vittoria, il fucile, di riprendere il fardello e di emigrare?». Ritenendo ciò non possibile, l'oratore passò a parlare dell'importanza economica e sociale che ha la piccola proprietà, e sull'argomento si diffuse dimostrando quanto altrove si faccia a vantaggio dei piccoli proprietari, mentre da noi poco fu fatto in senso positivo e molto, purtroppo, in senso negativo. Sostenne la necessità di tutelare la piccola proprietà esistente, ma sola, ma di crearne di nuove nel latifondo. Espose tutti i provvedimenti che si richiedono per risolvere questo problema ed anche il problema agrario, che a quello della piccola proprietà è intimamente collegato. Chiuse la dotta conferenza dicendo che, seguendo questa via, si realizzerà la visione del Poeta dell'*Altare della Patria*, di una Italia veramente libera e grande per virtù del genio dei suoi figli, per la sua agricoltura e per le sue industrie ed il suo commercio fiorenti.

Il Congresso ha approvato quindi un ordine del giorno dell'on. relatore, col quale si fanno voti perchè il Governo voglia fin d'ora iniziare quell'opera complessa che si richiede per consolidare o far prosperare la piccola proprietà già esistente e per determinare la formazione di nuove, ed invita particolarmente gli onorevoli deputati amici della piccola proprietà ad intensificare, data l'urgente necessità, quella efficace azione che è stata già iniziata per raggiungere tale scopo.

La chiusura

Nei locali della Società agricoltori italiani si è tenuta la seduta di chiusura. Ha presieduto il sen. Mangiagalli, presidente della Società di olivicultura. Il prof. Bruscl, direttore del regio oleificio sperimentale di Spoleto, ha riferito circa un questionario che la Società ha diramato sulle condizioni della olivicultura in Italia. Egli conclude con alcune raccomandazioni, che sono state ampia discussione sono approvate dall'assemblea.

Quindi, tolta la presidenza del capo consolo generale conte ing. Giovanni Vinci, ha avuto luogo la riunione del Corpo consolare della Società. I consoli dopo ampia discussione si trovano d'accordo circa l'aiuto da dare all'agricoltore in questo difficile momento.

Alla fine del Congresso il segretario on. comm. Tito Poggi ha recato il saluto di commiato ai congressisti ed ha concluso: «Frattanto ridiamo ai soci, ai congressisti, agli agricoltori: lavoriamo e col nostro lavoro prepariamo un dopo guerra fecondo di produzione agraria ed industriale, base della ricchezza e della prosperità, fondamento di una pace atta a rendere meno tristi le conseguenze della guerra».

Per l'ottima riuscita a favore della Società degli agricoltori italiani, sono state da questa assegnate le seguenti medaglie di oro: Corpo consolare: medaglia d'oro al signor Cantini capo console per la provincia di Pavia; medaglia d'argento al signor avv. Faddegon console per la provincia di Cagliari; medaglia di bronzo al dott. Carlo Gallinaberti, console del comune di Chioggia.

Il Prestito Nazionale

Quasi tre miliardi
sottoscritti in Italia

ROMA, 7.

Dalle notizie a tutt'oggi pervenute alla Presidenza del Consorzio bancario, risulta che la sottoscrizione complessiva al Prestito nazionale 5 per cento, non comprendendo quella delle Colonie italiane e dei nostri connazionali all'estero, hanno raggiunto la somma capitale di L. 2,925,000,000. Tutte le provincie, con fervore patriottico, hanno contribuito alla completa civiltà di tale sottoscrizione, dando risultati proporzionalmente più alti rispetto a quelli ottenuti nel passato luglio, le provincie dell'Italia Meridionale e delle Isole.

Maggiori particolari saranno dati in seguito alla chiusura delle sottoscrizioni fuori d'Italia, le quali si mostrano assai promettenti.

Prattanto si nota che nei versamenti eseguiti nel Regno, a fronte delle sottoscrizioni, i titoli del Prestito 4,50 per cento, emessi nel gennaio 1916, entrano per un valore di 504 milioni e mezzo di lire, e che non più di 146 milioni sono stati versati in buoni del Tesoro quinquennali scadenti nel 1917 e nel 1918, coicchè i versamenti in contanti superano quelli riuniti dei precedenti due Prestiti.

54 milioni sottoscritti a Novara

Novara, 7, sera.

I primi risultati della sottoscrizione per il prestito riguardante i versamenti fatti alla locale sede della Banca d'Italia ammontano a 54 milioni di lire. Mancano i risultati delle sottoscrizioni nei circondari di Vercelli e di Biella, i quali raddoppieranno certamente il contributo dato da Novara.

Vercelli, 7.

La sottoscrizione al Prestito ha dato risultati buoni: fra la Banca d'Italia e gli Istituti consorziati furono sottoscritti 18 milioni e mezzo. Alla suddetta cifra ufficiale vanno aggiunti altri tre milioni raccolti dagli Istituti cittadini e versati alle loro centrali.

Nuove tariffe per la monda del riso

Novara, 7, notte.

Le singole organizzazioni operaie hanno stabilito le nuove tariffe dovute alle lavoratrici emigranti per la prossima monda del riso. Siccome in molte zone le donne dovranno sostituire nei lavori agricoli gli uomini richiamati al servizio militare, è considerato che il costo della vita ha subito un rincaro enorme, si ritiene indispensabile un aumento di mercede anche per la monda risicola, in base all'aumento concesso per tutti gli altri lavori dell'agricoltura. Vennero così fissate le seguenti mercedi minime: per i contratti secondo i quali il padrone di risaia assume a suo carico le spese del vitto e del viaggio, L. 0,36 all'ora, per i contratti che caricano invece sulle mondine la spesa del vitto e del viaggio, L. 0,45 all'ora. Si ritiene quindi che queste condizioni fatte per l'elemento emigratorio, vengano pure applicate per l'elemento immigratorio, a cui ricorrono i risicoltori del Novarese e della Lomellina. Le mondine ci restano però in questo modo escluse dall'obbligo di compiere, oltre la monda, altri lavori agricoli. Quest'anno la monda, date le condizioni affatto speciali in cui essa si compie, avrà inizio al più presto possibile. Resta a vedersi se le nuove condizioni sopra esposte ed imposte dalle organizzazioni suddette verranno accettate dagli agricoltori interessati.

Lo scandalo dei sussidi
alle famiglie dei richiamati a Novara

Novara, 7, notte.

Vi ho già informati dell'arresto e della destituzione di due impiegati comunali, colpiti da mandato di cattura in seguito ad una inchiesta dell'Autorità giudiziaria, che li ha ritenuti colpevoli della frode nell'ufficio di distribuzione dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati. I due impiegati avventizi si protestano innocenti, attribuendo la colpa delle irregolarità compiute al collega ufficiale Giovanni Badate, abitante al Torrion Quartara, il quale, colpito da mandato di cattura, si è costituito all'Autorità di P. S. L'inchiesta per intanto continua nel suo corso per la constatazione della entità della frode o dei conti con cui è stata compiuta.

Grave alterco in un Circolo socialista

Milano, 7, notte.

Ieri sera fra due soci del Circolo Socialista di Turro Milanese, certi Arturo Lanfredi, di Francesco, di anni 33, calzolaio, e Giovanni Ceresa, di Gaetano, d'anni 46, fiaschino, abitanti entrambi in via Padova, sorse un litigio per il modo con cui si era proceduto alla distribuzione di un piccolo fondo stanziato dal Circolo per venire in aiuto delle famiglie dei richiamati. Nella discussione intervenne l'orsolo Adolfo Bertone, di anni 44, ma il suo intervento non fece che aggiungere esca al fuoco poichè l'alterco degenerò presto in baruffa clamorosa durante la quale chi ricevette la peggio fu il Lanfredi, che dovette farsi medicare contusioni alle gambe e al viso.

La morte di un vecchio patriota

Venezia, 7, notte.

E' morto oggi a 85 anni il cav. Antonio Pegorini, vessillifero del Comune, lo stesso, cui, seguendo le tradizioni di famiglia, si era arruolato e col grado di sergente apparteneva alle gloriose falangi dei difensori della cosa. Più tardi la sua attività si manifestava intelligente e attiva come segretario al Ministero della Finanze. In età matura, dopo avere coperto successivi uffici per incarico ministeriale presso la Direzione di Finanza di Milano e di altre città, si era ritirato a Venezia, ove copriva il seno alla Società del Veneziani in carica di vice-presidente. Si ricorda come offrisse alla patriottica associazione e quella con cui seguivo lo svolgimento della nostra guerra, entusiasmo sostenendo di cure immerite.

La guerra dei Russi

Come avvenne lo sbarco dei Rossi
ad Atina

PIETROGRADO, 6, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

«La nostra truppa da sbarco, appoggiata da un intenso fuoco della flotta, hanno occupato in notte del 6 corrente Atina sul litorale del Mar Nero, ad est di Trebisonda e, avanzando rapidamente verso sud, hanno costretto i turchi a sgombrare le loro posizioni.

«In questa azione abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 250 soldati ed abbiamo preso due cannoni, proiettili, cartucce e fucili.

«Continuando l'inseguimento nostri elementi hanno occupato la mattina del 6 il villaggio di Mapavri, a mezza strada tra Atina e Riza».

L'attività dell'artiglieria russa
sul fronte di Riga

Pietrogrado, 6, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte di Riga, a sud del lago di Babit, la nostra artiglieria ha demolito parte delle trincee nemiche. Ad est di Friedrichstadt abbiamo pure constatato il successo della caduta di nostri proiettili su squadre di lavoratori tedeschi. Nella regione di Jacobstadt; a nord-est di Vesen, la nostra artiglieria ha disperso truppe di fanteria tedesca, ed un convoglio di esploratori tedeschi che si avvicinarono alle nostre posizioni tra i fiumi Oldenweitz e Sussay, furono dispersi dal nostro fuoco di mitragliatrici.

«Nelle vicinanze di Dvinsk, presso Illuxt, continua la lotta per il possesso delle escavazioni prodotte dalle mine».

L'ambasciatore russo in Giappone
cambiato

Pietrogrado, 7, mattino.

Per ragioni di salute l'ambasciatore russo a Giappone, Nicolaev Nalevitch, è stato esonerato dalle sue funzioni. Krupensky, ministro di Russia a Pechino, è stato nominato ambasciatore al Giappone e raggiungerà il suo posto alla fine di aprile.

Tredici morti
nell'ultima incursione di "Zeppelin„
sulle coste inglesi

Londra, 7, notte.

Il comunicato del War Office dice: «Si constata ora che novanta bombe furono lanciate dal nemico durante l'incursione aerea del 5 marzo. Esse sarebbero state gettate a caso su regioni campestri. Forse causa il maltempo, gli Zeppelin ignorarono ove si trovassero e desiderarono sbarazzarsi delle bombe prima di fuggire, protetti dalla notte. Non vi furono danni ai militari; le perdite sono unicamente limitate alla popolazione civile, di cui una persona, già segnalata come ferita, morì in seguito in un villaggio di Lincolnshire. Dunque il totale dei morti è di tredici».

(Ag. Stefani).

Per le liquidazioni
delle pensioni di guerra

Roma, 7 mattino.

L'on. Michali aveva chiesto di interrogare il ministro del Tesoro per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di rendere più solleciti le liquidazioni delle pensioni privilegiate di guerra ed il pagamento degli anticipi relativi.

Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro, on. Da Como, ha fatto pervenire all'onorevole interrogante la seguente risposta:

Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante nella liquidazione delle pensioni privilegiate, dipendeva dalla difficoltà di ottenere l'atto di morte del militare caduto in guerra e dai frequenti errori che si riscontravano negli atti che venivano prodotti. A tale inconveniente si è stabilito di rimediare con accordi intervenuti fra la Corte dei Conti ed il Ministero della Guerra, accordi per i quali le pensioni vengono ora liquidate anche in base agli estratti degli atti di morte rilasciati dagli Ufficiali di Stato Civile in campagna. E col recente decreto luogotenenziale del 27 gennaio 1916, N. 108, si è provveduto ad autorizzare il Ministero della Guerra a correggere direttamente tali atti, omettendo le formalità, di cui agli articoli 401 e seguenti del Codice Civile, sempre che, bene inteso non sia già avvenuta la loro trascrizione nei registri dello Stato Civile. E' stata così tolta la causa principale degli indugi.

Quanto alla concessione degli acconti in favore delle vedove e degli orfani dei militari morti in combattimento, e per le ferite ivi riportate, essa potrebbe aver luogo più sollecitamente, se i Comuni inviassero regolarmente documentate le domande di accollo. Invece, sebbene la documentazione sia stata limitata alla presentazione di un atto di notorietà, ed alla produzione, in originale o in copia autentica, della partecipazione di morte inviata dall'autorità militare, non tutti i Comuni si sono attenuti alla richiesta documentazione.

Il Tesoro non ha mancato con istruzioni e circolari di chiarire e spiegare quanto fosse necessario, e si ha fiducia perciò, che possano divenire sempre più agevoli le concessioni della specie.

E' poi opportuno ricordare che, col recente decreto luogotenenziale 10 febbraio u. s., la concessione degli acconti venne anche estesa ai militari di terra e di mare collocati a riposo per ferite od infermità contratte in servizio di guerra. E a queste concessioni il Tesoro presto attenderà con ogni più assidua premura.

La politica della neutralità
discussa alla Camera Federale di Berna

Berna, 7, mattino.

Nella discussione avvenuta ieri sera alla Camera federale sul rapporto del Consiglio federale il relatore per la lingua francese, Secretan di Losanna, si duole che il Consiglio federale non abbia presentato la relazione più presto, perchè il silenzio prolungato ebbe conseguenze spiacevoli. Parlando delle cause dell'agitazione nel paese Secretan dichiara che dinanzi al tormento che devasta l'Europa è impossibile ad un uomo intelligente restare indifferente. Non esiste nella Svizzera Romanda odio per nessuna nazione, ma di fronte ad una politica imperialista noi proviamo qualche inquietudine: abbiamo la suscettibilità propria delle minoranze. L'Europa non deve stupirsi della nostra libertà di linguaggio o delle nostre divergenze, che sono prova della nostra neutralità.

L'oratore esprime il rammarico che la Svizzera non abbia creduto dovere di protestare contro la violazione di neutralità del Belgio. Passa poi in rivista i diversi incidenti che provocarono il malcontento e la diffidenza del popolo. Parla lungamente dell'affare dei colonnelli e dichiara che il modo come la dottrina della neutralità fu esposta dinanzi al Tribunale di Zurigo accrebbe l'emozione... Si ebbe allora l'impressione che l'esercito non osservasse la stretta neutralità proclamata dal Consiglio federale. Questo è il generale intervennero, ma un po' tardi. Secretan constata che tutti i membri della Commissione sono convinti della necessità dei pieni poteri al Consiglio federale, che d'altronde furono da questi limitati nella misura possibile di fronte alla dichiarazione espressa dal Consiglio federale sugli scopi della sua politica, dichiarazioni cui il generale dette la sua piena adesione.

La Commissione unanime propone di ratificare il rapporto al Consiglio federale. Secretan termina dicendo che non vi fu mai nelle popolazioni romande un sospetto verso i confederati di lingua tedesca, ma soltanto inquietudine patriottica. (Applausi). La seduta è quindi tolta.

(Stefani).

I pronostici sulla pace lontana
in un brindisi di von Beseler

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 7.

Curiosi particolari, malgrado retrospettivi, recano i giornali di Varsavia, sulla cerimonia che si ebbe nella capitale polacca in occasione del genetliaco del Kaiser. I notabili polacchi non v'intervennero; nè il vescovo nè l'arcivescovo celebrarono il servizio religioso, ma lo celebrò un curato, assistito da un elemosiniere militare, entrambi tedeschi. Vi fu naturalmente più tardi un pranzo, e il Governatore generale della Polonia, generale von Beseler disse, alla fine, che si prevede che la guerra durerà a lungo e che si estenderà di più.

«Già ora! — esclamò — ufficiali tedeschi dirigono le operazioni di guerra perfino nella lontana Mesopotamia».

Von Beseler si domandò: «La guerra finirà per la vittoria decisiva tedesca o per rivolgimenti politici nei paesi avversari? La guerra — aggiunse — finirà mediante i due mezzi uniti. I tedeschi si battono per una grande idea, e cioè che il mondo non deve essere dominato da uno Stato di commercianti, l'Inghilterra, ma deve avere la sua completa libertà spirituale e commerciale. Noi tedeschi vorremmo che lo spirito dei tedeschi diventasse a poco a poco spirito dominante nel mondo e non come dicono gli inglesi, sul mondo. E' la futura alleanza dell'Europa centrale che formerà l'ambiente di questo stato di spirito tedesco. Al centro di questa alleanza possente vi sarà la Germania e alla sua testa il principe più potente e più forte che il mondo abbia mai visto: il principe della vittoria! Guglielmo II».

La neutralità dei regni nordici
riaffermata alla Conferenza di Copenhagen

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7.

Il giornale del Governo norvegese «Intelligenzfelders», scrive che la conferenza scandinava a Copenhagen dimostrerà a tutto il mondo la illimitata volontà dei tre paesi di mantenere la loro neutralità e il proposito di fare una politica senza riguardi e simpatie o antipatie, ma tenendo solo conto della necessità di portare la nave dello Stato in sicurezza, attraverso l'incendio della guerra mondiale.

«Tutte le voci sorte — conclude il giornale — in alcuni belligeranti, secondo cui i tre paesi hanno il proposito di intervenire devono tacere di fronte a questa manifestazione concorde dei tre Regni, per il mantenimento della loro neutralità. L'importanza della conferenza aumenta poi per il fatto che essa si terrà per iniziativa del Governo e del Re di Svezia.

Il canale tra il Lago di Mergozzo
e il Lago Maggiore

Arona, 7, sera

E' stato presentato in questi giorni il progetto esecutivo del canale tra il Lago di Mergozzo e il Lago Maggiore, e quanto prima verranno iniziati i lavori. Detto canale avrà una lunghezza di Km. 12 ed una larghezza di m. 8.

Oltre il vantaggio igienico che ne deriverà, scomparendo le paludi della zona, si guadagneranno 48 mila metri quadrati per bonifica di terreno. Le popolazioni adiacenti godranno grande vantaggio per la facilità di comunicazione tra l'uno e l'altro lago.

L'improvvisato svizzero

Milano, 7, notte

Rifacendo dell'arresto dell'ing. Alberto Konga, direttore tecnico delle Officine Maschinenfabrick di Esslingen a Saronno per forti nelle forniture militari, è stato detto come tutti ritenessero che fosse uno svizzero. Migliori indagini sul suo conto hanno permesso di stabilire che si tratta di un autentico tedesco nato in una cittadina del Wurtemberg. Soltanto egli aveva acquistato in seguito la cittadinanza svizzera secondo il comodo e facile sistema di molti che si improvvisano svizzeri certamente con qualche scopo non sempre palese.

Il movimento nei principali porti

Roma, 7, notte.

Nel dicembre decorso approdarono nei principali porti del regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia) bastimenti aventi una stazza complessiva di tonnellate 1 945.000, che sbarcarono tonnellate di merci 1 450.000. Queste cifre sono inferiori a quelle del corrispondente mese del 1914 rispettivamente di tonnellate 616.000 e 82.000 e segnano su quelle del novembre 1915 rispettivamente un aumento di tonnellate 96.000 e 203.000. I bastimenti partiti nello stesso mese dai porti medesimi avevano un tonnellaggio complessivo di tonnellate 1.841.000 e imbarcarono tonnellate di merci 307.000 le quali cifre sono inferiori a quelle del dicembre 1914 rispettivamente di tonnellate 67.000 e 32.000, mentre, in confronto alle corrispondenti cifre del novembre 1915, la prima è inferiore per tonnellate 35.000 e la seconda è superiore per tonnellate 101.000.

(Stefani).

Non ho fame!

Quando questa espressione vien pronunciata una volta per caso non si può certo dare importanza a questo rifiuto di alimentare l'organismo. Poichè talvolta è una misura di prudenza dell'essere stesso il quale, non sentendone il bisogno, si rifiuta a un lavoro superfluo. Ma quando una stessa persona pronuncia con stanchezza, quasi ad ogni pasto, queste parole: «Non ho fame»; mangia a malincuore ciò è grave, molto grave. Non dì: «Non ho fame oggi», che dà l'illusione dire, ma: «Oggi muoio un po'».

Non vi ha dubbio: il solo fatto che avete appetito prova che tutto il vostro organismo funziona fin nei suoi più piccoli ingranaggi. Poichè vi sentite il bisogno di dare da mangiare al vostro organismo, vuol dire che ne avete usato, che il vostro cervello ha pensato, i vostri muscoli hanno lavorato, in una parola che avete vissuto. «Ho fame, dunque sono!». La mancanza d'appetito è il primo od anche il più visibile dei sintomi dell'indebolimento vitale. «Sarà che la natura previdente abbia voluto che le cose siano così, perchè le sue creature siano messe subito in guardia e che non si possa rimproverarle di non averci avvertiti. Non rifiutate dunque l'avviso che vi dà la natura, arrestate questo torpore del vostro essere, sino a ieri, svegliatelo. Le Pillole Pink sono là per aiutarvi.

Questa mancanza d'appetito primo sintomo al quale potremmo aggiungere la pallidezza del viso, la sensazione di torpore di tutto il vostro essere, la pigrizia dello spirito, la debolezza delle gambe, la suscettibilità del cuore, prova di sè che il sangue dal quale tutto dipende nell'organismo, è impoverito.

Le Pillole Pink hanno il potere di dare del sangue ricco e di ottima qualità. Ogni pillola ingerita porta al vostro sangue un po' di ciò che gli manca. Non respingerete un mezzo così semplice e comodo di ristorare in qualche giorno la vostra salute che vacilla.

Pillole Pink

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie. Deposito generale: A. Bierardi, 6, via Arioste, Milano; L. 3,50 in scatola; L. 18.— in un scatolone franco.

APPUNTI DI MEDICINA NUOVA

Chi fa vita sedentaria

va soggetto più di qualsiasi altra persona al pericolo proveniente dall'insufficiente rallentata eliminazione dei prodotti tossici, che l'organismo continuamente produce per effetto del lavoro cellulare e come conseguenza dell'assorbimento ed irrazionale nutrizione. Quello stato d'intossicazione, che si rivela con i disturbi della digestione, con l'atonia dell'intestino, con la sciacchezza fisica e mentale, può solo essere combattuto a vista da una cura che depuratrice dell'organismo attivi la funzione degli organi incaricati di svelenare l'organismo e cioè della pelle, dei reni, dei polmoni, e essenzialmente dell'intestino.

Ciò non si potrà in nessun modo ottenere per mezzo dei comuni purganti, ma solo con una cura che fondendo insieme proprietà medicamentosi, dietetici e igienici accolga il ricambio e quindi distrugga gli effetti della vita sedentaria. L'unica cura fondata su questi principi è la cura Arnaldi che si applica alla Colonia Arnaldi, ma che può anche essere eseguita a domicilio.

Per schiarimenti e pubblicazioni gratuite scrivere ad Arnaldi: Colonia Arnaldi (Provincia di Genova).

Dottor **FORTUNIO.**

Torino, 1916 — Tip. Fratelli Pozzo - C.

Appendice della *Stampa* (43)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA„

di CARLO MÉROUVEL

Un vento glaciale aveva indurita la neve e le ultime nubi di nebbia erano sparite. Luca potè vedere nettamente le rune del vecchio castello medioevale che sembrava dominare il villaggio. Il miserabile andava ad un convegno e sapeva in che punto era atteso. D'improvviso si arrestò e rimase immobile per qualche minuto. Finalmente una voce, a un passo da lui, sussurrò:

— Sei tu?

— Sì.

— Hai il che occorre?

— Le carte... e il resto.

— Sì, se prometti di non rivelare nulla a chicchessia.

La disgraziata Beatrice stese la mano verso un angolo della camera e mormorò in un soffio:

— Il denaro è là, sotto il pavimento.

— Sta bene! E la bambina di chi è figlia?

— E' un segreto...

— Dimmelo!

— No non lo so...

Ella non ebbe il tempo di finire. Il bandito esclamò tra i denti, rabbiosamente:

—E allora muori!

Egli strinse il laccio. Fu una cosa spaventosa. Il volto della donna divenne convulso e un filo di sangue uscì dalla bocca. Il delitto era stato compiuto in pochi minuti. Si sarebbe detto che il *tirolese* era abituato agli strangolamenti, tanto la sua azione era stata rapida e sicura.

Le due donne non s'agitavano più. Erano morte entrambe. Il tirolese si rialzò e disse a Luca:

— E adesso il denaro.

Era stato nascosto lealmente. Bastò a Sturm di sollevare una pianella del pavimento per trovarlo. Se lo mise in tasca, poi ebbe cura di ricollocare la pianella a posto perchè nessuno s'accorgesse delle manomissioni.

Allora l'uomo che aveva parlato apparve. Era Hans Sturm. Poco discosto, dietro una roccia, due cavalli piccoli ma robusti stavano attaccati al tronco d'una quercia. Uno di essi portava sulla sella una specie di doppia lettiga, come si usa talvolta nei campi di battaglia per trasportare i feriti. Il *tirolese* designò con un gesto la casa di Anita. Una debole luce attestava che le due donne vegliavano ancora.

— Non hai mutato idea? — domandò Sturm, duramente.

— No.

— Non hai paura?

— Affatto!

— All'opera dunque e presto!

I due miserabili scesero verso la casetta. La porta era chiusa. Sturm battè dolcemente. Vi fu un silenzio, poi una voce domandò attraverso la porta:

— Chi c'è?

I due banditi avevano ciascuno una parte preponderante e fu Luca che rispose:

— Sono io, Luca; non mi riconoscete?

— Sì. Che volete?

— C'è un dispaccio per voi.

— A quest'ora?

— Chi l'ha portato è con me; pare si tratti di cosa grave.

Senza dubbio la donna che parlava esitò un momento. Ma poi la porta si socchiuse. Sturm la spinse con brutalità che lo donna, rovesciata, soffocò un grido di terrore. Ma ella non ebbe tempo di emetterne un secondo. Il bandito le aveva già passato attorno al collo una cinghia di cuoio e la strangolava. Era Anita Luena.

Più pallida d'una morta, d'una livida cadaverica Beatrice Salvi apparve a sua volta. L'infelice ebbe la stessa sorte! Anita strangolata spirava, ma Beatrice non era che stordita e giaceva supina, in potere dei due miserabili. Essi avevano bisogno di lei per condurre a termine la loro criminosa impresa. Luca in ginocchio presso Anita ne spiava gli ultimi istanti d'agonia. Sturm, curvo su Beatrice, le domandava con voce concitata:

— Il denaro dov'è?

— Non ne abbiamo.

— Tu menti!

— Vi giuro...

— Tu hai una bambina, figlia di ricchi e non ti hanno affidata senza denaro. Non mentire! Dimmi dove la custodisci...

— Ci lascerai salva in vita?

— Sì.

— Tu lo giuri?

— Affrettiamoci! — disse il tirolese.

Luca staccò la barca e la

Cronaca Cittadina

Le comunicazioni ferroviarie

Da un assiduo riceviamo queste osservazioni sul servizio ferroviario tra il Piemonte e la Riviera di ponente:

Date le attuali condizioni del Paese, non si pretende aumento di treni, nè si domandano maggiori sacrifici alle ferrovie: si domanda solo un po' di riguardo ai viaggiatori, di dare loro le coincidenze necessarie fra i grandi centri, sopprimendo le fermate intermedie dannose al traffico perchè inutili e senza ragione.

Ad esempio, Torino ha due treni, fra i quali un diretto, che arrivano a Savona e non hanno coincidenza con Ventimiglia e tutti i punti della Riviera, dopo Albenga, che in questa stazione sono i più frequentati.

Da Torino, anche passando per Sampierdarena, non è possibile partire dopo le 14 e arrivare nella sera, ossia nella notte, a Ventimiglia, e così è per Milano e per tutte le stazioni del Piemonte e della Lombardia.

Ecco alcuni esempi: Da Torino il treno 145, che parte alle 15,50, arriva a Savona alle 19,41 e non prosegue per Ventimiglia come il successivo 2145 che parte alle 19,25 ed arriva a Savona sull'orario alle 23.58, ed effettivamente alle 0,40 e oltre, quando tutti gli alberghi sono chiusi.

Si deve far economia di carbone, perchè questi due treni così vicini per portare i viaggiatori... a dormire in Savona?

Perchè da Alessandria far partire dopo le coincidenze del Sampione, di Milano e della linea Acqui-Asti-Acqui, il treno 2213 alle 11.45 che arriva a Savona e non trova coincidenza con Ventimiglia?

Perchè da Genova abbiamo i treni delle 12.55, 15.30, 17.20, 20.30 tutti per Savona e non servono alle coincidenze di Torino ed Alessandria per Ventimiglia?

Si dirà che bisogna mantenere i treni locali, ma in tempo di guerra si può bene di quattro treni così prossimi eliminarne uno e metterne almeno due in coincidenza col Piemonte invece di nessuno. Ed è qui il rimedio che le Ferrovie dovrebbero senz'altro adottare a vantaggio del pubblico. Il treno 188 in partenza da Genova alle 12.55 si può posticipare di mezz'ora per arrivare a Savona dopo le 15.21 in coincidenza coll'arrivo del 2213 da Alessandria.

Il locale delle 15.30 si può sopprimere e anticipare quello delle 17.20 di qualche poco, perchè non sia tanto sentita la soppressione del 1198 e sia posto in coincidenza col diretto di Torino facendolo partire prima delle 15.55 per arrivare in coincidenza col 140 a proseguire per Ventimiglia arrivando alle 22.20. Il treno delle 20.30 da Genova, che ora si fa fermare ad Albenga per riprendere la corsa alle 5 del mattino successivo ed arriva a Ventimiglia alle 8.20 con nessuna coincidenza colla Francia, si può rendere locale per Savona e sopprimere il treno della sera per Albenga ed il locale del mattino per Ventimiglia.

Alla peggio si può fare locale per Savona il 140 e far proseguire fino a Ventimiglia il 132 in coincidenza col diretto 145 di Torino anticipandone la partenza da Genova appena giunto il diretto di Roma. Insomma, il 140 od il 132 si possono rendere locali per Savona risparmiando tre treni e servendo meglio il pubblico dei grandi centri di Torino, Milano e Genova verso Ventimiglia.

Nè meglio servita è la linea Torino-Cuneo per Tenda, sulla quale vi sono tre coppie di treni, mentre dal 1.o marzo il servizio di auto-car viene ridotto ad una sola coppia. E se il percorso è troppo lungo, perchè non fare due paia di corse fra Airole e San Dalmazzo di Tenda?

Con due corse si utilizza meglio il tratto Airole-Ventimiglia evitando il pericolo di non poter attraversare la Roja in piena, come è avvenuto in questi giorni. E un'altra economia di treni non bastano per avvicinare Torino nelle sue comunicazioni col mare, non si dimentichi che la nostra vicina alleata, la Francia, ha 15 chilometri di ferrovia da costruire su suolo geograficamente e storicamente tutto italiano, ferrovia che doveva ultimare col 1914.

Non parliamo di vista questo impegno solenne a momento opportuno.

A provare poi come talora gli orari siano fatti più a casaccio che per le coincidenze basta accennare al «locale» di Ceva delle 5.15 che arriva a Savona alle 6.49, quando il treno 1184 di Ventimiglia è partito alle 6.25, cioè da pochi minuti. Non si potrebbe anticipare di quella differenza il treno locale per non far perdere tempo ai viaggiatori che pagano? Questi dovrebbero essere i «desiderata» di Torino, mentre in Consiglio comunale si discute per aver facilitazioni di tariffe ferroviarie e di tante domanda che lasciano il tempo che trovano...

Una protesta dei postelegrafici di Modane

La Sezione Postelegrafica ci comunica:

«A questo Comitato regionale è pervenuta una vivace protesta da parte dei postelegrafici di Modane, che da due mesi sono obbligati a respingere lo stipendio, per una disposizione colla quale dal 1.o gennaio si vorrebbe corrispondere le competenze in carta italiana, anzichè in oro come è stato praticato a tutto dicembre 1915. L'illegalità del provvedimento ha giustamente sollevata l'indignazione di questi impiegati ed agenti che — dovendo convertire la moneta italiana in moneta francese — si vedrebbero falcidiati i loro già troppo esigui stipendi. E' strano poi che una disposizione di questo genere debba colpire i soli postelegrafici, quando è vero che i dipendenti delle altre amministrazioni (ferrovie, finanze e guerra), continuano ad essere pagati in oro e quando si corrisponde carta italiana ricevono in sopraprezzo. Fortunatamente in relazione al cambio sull'oro che attualmente si aggira sul 24 per cento. Gli interessati appena avuta conoscenza dell'assurda disposizione han subito formulata la loro protesta, ma a tutt'oggi nessun provvedimento è stato preso dal Ministero. Crediamo superfluo accennare alle condizioni in cui versa questo personale dopo due mesi che non percepisce stipendio e confidiamo che la vertenza sarà prontamente risolta».

Un invito dell'Intendenza di Finanza agli Uffici Comunali

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Perchè i ruoli dell'imposta sulle vetture di piacere, formazione, contengano il minor numero possibile di partite erronee, o non dovute, sarebbe bene che gli uffici comunali intendessero con ogni diligenza alle opportune comunicazioni dalle liste, che sono state ad essi appositamente trasmesse fino dal 15 febbraio, secondo le raccomandazioni avute dalla Regia Prefettura. Altrimenti molte persone non terrà al pagamento della speciale imposta dovranno subire noie amministrative e pagare il tributo, ed avere altri fastidi in seguito per ottenerne il rimborso».

All'ospedale Michelin

Le allieve dell'oratorio «Giovanna d'Arco» del Campidoglio, sotto la direzione delle signore François, Canepare, Martinolo e Fejes hanno dato ieri un trattenimento nell'Ospedale Michelin con una recita che ha molto rallegrato i soldati feriti. Fu eseguita una favola in prosa e musica e un bozzetto brillante: *Le tre maschere* e fu anche cantato un grazioso coro dedicato alla «Croce Rossa». Al pianoforte sedeva l'avv. Achille Mosso. I ricoverati dimostrarono finalmente la loro soddisfazione alle piccole attrici.

Gli studenti del Liceo-Ginnasio D'Azeglio per i feriti del Mauriziano

Gli studenti del Liceo-Ginnasio «D'Azeglio» con simpatico atto, vollero ieri offrire ai soldati ricoverati al Mauriziano un'ora di svago e organizzarono per essi un eccellente concerto, al quale intervennero anche parecchi ufficiali e una folla di signore. Esecutori del programma scelto con buon gusto d'arte, furono la signora Formaresio-Labbro, la signorina Parravicini, la violinista signorina Martinotti, il violoncellista signor Vittorio Fasciolo, il violinista signor Giuseppe Bertetti, che ebbero la collaborazione del M.o Cassone, del quale fu eseguita una composizione: «Il canto del cigno». Ogni pagina musicale fu accolta da calorosissimi applausi, che salutarono anche il signor Mario Bertetti quando recitò la «Canzone di Legnano», con molto vigore. A concerto finito gli studenti, veramente benemeriti per tante iniziative a favore dei feriti, offrirono ai soldati una gustosa merenda.

La chiusura dell'incubatorio piscicolo

Fu chiuso l'incubatorio piscicolo del Murazzi, del Po, essendo stata portata felicemente a termine, sotto la solerte direzione del cavaliere G. B. Serra, presidente della Società piemontese per la pesca e l'acquicoltura, l'incubazione di 150 mila uova di trota, di provenienza dalla Regia Stazione di piscicoltura di Brescia. Gli avannotti furono, per ordine ministeriale, assegnati come segue: 20.000 al Comune di Ronco Canavese per semina nel torrente Soana; 25.000 al Comune di Viù per semina nel torrente Stura; 25.000 al Comune di Lanzo per semina nel torrente Stura; 15.000 al Comune di Corio e di Rocca Canavese per semina nel torrente Malone; 15.000 al Comune di Terre Pellice per ripopolamento dei torrenti Pellice, Angrogna, Traversero e Luserna.

Che queste operazioni, eseguite dalla Società piemontese distintoressatamente ed a tutto vantaggio della nostra Provincia, destino sempre più vivo interesse nella popolazione è provato dal grande numero di persone (oltre 60.000) che anche quest'anno hanno visitato l'incubatorio durante il suo funzionamento, compresi gli alunni di parecchie scuole della nostra Torino.

Per merito di guerra

Il maggiore cav. Emanuele Pugliese, nostro concittadino, che fu già decorato di medaglia al valore militare e successivamente della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, per il valore dimostrato alla battaglia della «Due palme», in Libia, è stato con recente decreto promosso tenente-colonnello per merito di guerra. L'onorifica promozione gli fu concessa pel valore dimostrato nell'azione della storica Brigata *Sassari*, alla «trincea delle Frasche», nel novembre 1915.

I Divertimenti

Italia!

Nel tuo nome, per la tua grandezza!

Una dei più apprezzati corrispondenti di guerra, *reporter* fotografico audace, *Aldo Molinari* dell'*Illustrazione Italiana*, ha eseguito una originalissima cinematografia dei nostri soldati in campo. Essa consta di una serie di quadri uno più interessante dell'altro, e il *Ministero dell'Interno* ha fatto approvare questo straordinario lavoro e i suoi quadri dai titoli vivacissimi, che esprimono tutta l'opera ardente e virile del soldato d'Italia. Ne citiamo qualcuno a guisa d'esempio:

Cavalleria in ricognizione — Soldati al guado — Alpini attraversa regioni montuose — Un'ardita esplorazione — Costruzione di trincee — Cucine da campo — Un primo bottino sfuente dei nostri soldati — Lo slancio e l'ardimento dei nostri alpini — All'attacco e alla conquista di un trinceramento — L'unione delle nostre artiglierie — Un colpo della nostra artiglieria — La marcia della vittoria — Una ricognizione alpina a tremila metri, ecc. ecc.

Questo poche cifre dicono tutto il valore documentario di questa pellicola, che per Torino rappresenta uno spettacolo assolutamente nuovo, e che si dà oggi al *Salone Ghersi*. In altre città non fu raro il caso che spettatori riconoscessero tra i soldati, colti in momenti scherzi dall'obiettivo, parenti e amici.

L'unica pellicola
di *Alberto Giovannini*

Il giovane brillante, simpaticissimo a tutti i pubblici d'Italia, posò per una sua pellicola. E' una comica: *Un amico in quarta pagina*. Giovannini, così, per piacevolezza, cercava... meglio, e *stiamo* per vero a Rimini parecchie, graziosissime...; ma chi fu burlato? La giocosa *film* si darà oggi al *Salone Ghersi* e molti, rivedendo la giovialo e arguta faccia del povero *Giovannini*, mentre lo rimarranno nel dono estremo dell'ultima risata, non potranno trattenere un melanconico pensiero.

Il Cinema Teatro Vittoria preso d'assalto da una folla incontenibile

La giornata di ieri rimarrà memorabile negli fasti del *Cinema Vittoria*. Questo simpatico cinematografo ha avuto un tal concorso di folla da far strabiliare. Il suo invito ad assistere *alla più fantastica ed emozionante cinematografia del mondo*: «*Il Circo della Morte*» ha fatto affluire nel Torino. Ogni classe sociale ha dato le sue migliaia di spettatori. Ma un'infinità degli accorsi non poterono entrare. La ressa enorme, mai cessata un attimo, ha costituito per i più un baluardo insuperabile. A questo proposito la Direzione del «*Vittoria*» si rivolge alla cortesia del pubblico perchè non si aggiornerà eccessivamente agli sportelli. La *film* rimarrà in programma tutta la settimana e chiunque avrà agio di ammirare il portentoso lavoro. Una raccomandazione è fatta anche alle persone di carattere troppo sensibile, perchè non intervengano. Certi particolari emozionanti del *III Quadro* non sono adatti per chi sia eccessivamente impressionabile.

Lo "chimpanzè" vivo

Insieme al suo domatore, ha fatto, durante l'intera giornata, gli onori di casa, in mezzo alla più viva curiosità delle signore, Uno «chimpanzè» che assume al proprio lavoro teatrale non è cosa di tutti i giorni!

I prezzi, anche per oggi, rimangono così fissati: *Poltrone Galleria L.* 2,00 — *Primi Posti L.* 1,50 — *Secondi Posti L.* 1,00.

Il pubblico vuole ancora... Maciste

La Direzione del *Cinema Italia* aveva deciso di cambiare oggi programma, ma di fronte alla grande affluenza di pubblico, accorso ieri al Cinema, è inutile calcolo che molti hanno dovuto allontanarsi senza vedere la pellicola, senza i *continui* esauriti, ha deciso di tenere *Maciste* in programma ancora oggi e domani. Venerdì, *nuovo programma*. Lunedì, 13, *prossimo* di «*Imbrocata*».

"Hesperia" allo "Splendor"

Anche ieri folla enorme al *Cinema Splendor*, che non potè accogliere tutti coloro che avrebbero voluto ammirare *Hesperia* nella sua più artistica interpretazione: *Marcella di Sardou*. Ma il lavoro continua a replicarsi.

Corso di Apicoltura

Oggi, mercoledì, alle ore 17,15, nella sala della Società di Cultura, via Santa Teresa, 2, il prof. comm. Perroncito terrà la seconda lezione di apicoltura svolgendo il seguente tema: «Fisiologia dell'ape».

Si avvertono le signorine allieve della Regia Scuola Normale, che la suddetta lezione, verrà loro tenuta in altro locale e in giorno ed ora da stabilirsi.

Si spoglia, fa un bagno in Po e passeggia in camicia

Ad un curioso e pietoso caso assistettero quanti ebbero a transitare ieri, verso le ore 16, in corso Moncalieri. Un uomo, vestito della sola camicia, tutto grondante d'acqua, passeggiava tranquillamente nei pressi di detto corso, come il più felice di questo mondo. Due sergenti ed un borghese riconobbero il disgraziato e lo condussero alla vicina Barriera daziaria, sita al ponte Isabella.

Si seppe qui che il disgraziato era il soldato Carlo Pransero, d'anni 20, appartenente al 6.o reggimento di artiglieria. Colpito improvvisamente da alienazione mentale, mentre transitava nei pressi del Castello Medioevale, al Valentino, si era spogliato in fretta ed in furia, e coperto della sola camicia, si era gettato nel Po. Quanti presenziarono alla fulminea scena credettero si trattasse di un tentato suicidio, e dinanzi immediatamente all'acque, anche per salvare il poveretto.

Ma l'acqua del Po, piuttosto fredda, fu un ottimo reagente, poichè il soldato, espertissimo nuotatore evidentemente, traversò tutto il fiume, arrivando sano e salvo alla riva opposta. Qui giunto, si rivestì e passeggiare tranquillamente al sole, lieto e felice, finchè sopraggiunsero i due sergenti.

Intanto sulla sponda opposta s'era radunata una discreta folla, che commentava il fatto. Due guardie municipali, avvertite e accorse sul posto, presi gli indumenti militari, che il soldato aveva abbandonato prima di lanciarsi nell'acqua, si recarono alla Barriera daziaria, dove già il soldato era arrivato. Fu tosto ed anche riscaldato, poichè era tutto intirizzito, e quindi con vettura trasportato all'Ospedale Militare, dove fu ricoverato in osservazione.

Come fu salvata dalla morte una sartina che tentò suicidarsi

La sartina Emilia De Cavalini, d'anni 23, abitante al piano primo della casa N. 16 di via Milano, nell'intento di darsi la morte, si rinchiuse ieri, nel pomeriggio, entro la propria stanza, e dopo aver tappate ermeticamente le finestre, accese due bracieri e si adagiò sul letto, in attesa dei tristi effetti dell'asfissia. Questi, infatti, non tardarono a farsi sentire, e l'infelice a poco a poco perdette i sensi, e finì per precipitare al suolo come corpo morto.

L'ex-maresciallo dei carabinieri Luigi Raviola, che abita in un alloggio vicino a quello della ragazza, avendo sentito un forte odore di gas, si avvicinò all'uscio della sua coinquilina e bussò più volte. Non ottenendo risposta, si decise a sfondare la porta. Penetrato nella stanza, trovò la disgraziata a terra in condizioni tali da sembrare in fin di vita.

Egli stesso la trasportò sul balcone verso il cortile, e chiamò gente. Accorsero degli inquilini e due guardie civiche, le quali praticarono alla signorina la respirazione artificiale. Dopo 20 minuti essa riprese i sensi, ed allora venne d'urgenza trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove i dottori Burzani e Clerio la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Pare che i motivi del tragico tentativo debbano attribuirsi a disgrazioni intimi, ai quali non è dubbio estranea l'amore.

Gravissimo investimento tranviario

Un individuo, dall'apparente età di anni 35, mentre, in bicicletta, da via del Mille svoltava in corso Cairoli, fu violentemente investito e travolto dalla vettura tranviaria N. 39, della Società Belga-Torinese, linea Viali, condotta da Giorgio Castellano. La bicicletta andò in frantumi e l'operaio rimase privo di sensi in mezzo ai binari. Subito soccorso, egli fu trasportato d'urgenza da una guardia municipale, con vettura pubblica, all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella, che lo visitò, lo fece ricoverare, giudicandolo in imminente pericolo di vita per la frattura della base cranica.

L'agente di servizio all'ospedale, Gargiulo, avvertì del grave fatto la Questura Centrale, e subito il delegato avv. Mosso iniziò indagini per accertare le responsabilità e identificare il disgraziato. Indosso gli si rinvenne solo una medaglia di presenza al lavoro, colla dicitura: «25, D — Torino», e sedici centesimi. Al braccio portava una fascia *bleu*. Il delegato Mosso, pensando giustamente trattarsi di un ferroviere militarizzato, si recò a Porta Nuova, dove potè accertare che l'investito rispondeva al nome di Giacomo Dolza, d'anni 40, abitante in corso Moncalieri, 228, ferroviere.

Appena avvenuto l'investimento, il manovratore abbandonò il servizio.

Investimento

Il valigiaio Pietro Copperi, abitante in via Bava, 5, venne investito da una vettura tranviaria all'angolo di piazza Vittorio e via Principe Amedeo, e riportò delle lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

Incendio

Per causa imprecisata, si manifestava il fuoco ad alcuni effetti infiammabili nell'alloggio del signor Antonio Bazzini, al 4.o piano della casa N. 31 del corso Principe Oddone. Il proprietario stesso con alcuni secchi d'acqua domò l'incendio, mentre sul posto giungevano due distaccamenti di pompieri, che eliminarono ogni ulteriore pericolo. Il danno, che si aggira sulle 300 lire, è coperto da assicurazione.

Sul lavoro

L'operaio Giuseppe Paon-Besso, d'anni 25, nella fabbrica di prolattili in via Cassata, trasportava ieri un grosso pezzo di ferro quando, per il soverchio peso, se lo lasciò sfuggire di mano, rimanendo colpito alla gamba sinistra. Dai militi della Croce Verde fu trasportato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari gli riscontrarono gravi lesioni; lo fecero quindi ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

La conseguenza d'un capogiro

La casalinga Maria Bosco, vedova Cersea di anni 72, abitante in via Saluzzo, 51, si recò ieri alla tomba di suo marito al Cimitero generale. Ma colà giunta, fu colta da un improvviso capogiro e, cadendo al suolo, riportò la frattura del femore destro.

Trasportata all'Ospedale San Giovanni ricevette le cure del caso dal dottore Galimino, che la giudicò guaribile in 150 giorni.

La rete d'altri

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Enrico Susso, in corso Vinzaglio, 27, piano 5.o, e vi rubarono due libretti di Risparmio con la somma rispettivamente di L. 1000 e di L. 80, nonchè un fermaglio d'oro, due anelli e un orologio d'argento.

— Altri ignoti penetrarono nella cantina adiacente del signor Astore Giovanni, in via Giulio, 33, e vi rubarono sessanta fiaschi e venti bottiglie di vino.

— Anche il personale signor Luigi Canavese, abitante in via Pallavicino, 15, denunziò che ignoti fecero una visita nella sua cantina ove rubarono venti bottiglie e una damigiana di vino.

Una conferenza del figlio di Gorki

Promossa dal Comitato «Pro Combattenti», domenica, alle ore 10,30, nel salone «Ghersi», Zinovi Pechkoff, figlio di Massimo Gorki, che ha combattuto alla battaglia di Arras perdendo un braccio e guadagnandosi una decorazione, narrerà in una conferenza, con la vivezza del testimone oculare, le gloriose gesta degli eroici della guerra franco-tedesca, su quel fronte vero, il quale oggi specialmente è rivolta l'attenzione più intensa di tutto il mondo. L'oratore che ha una grandissima padronanza della nostra lingua, parlerà in italiano.

SPORT

ALPINISMO

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

La 3.a Gita di Preparazione Alpina è fissata a Truc Castellotto, m. 1570 (Valle di Susa) per domenica, 12 marzo. Partenza da Torino P. N. ore 5,55 - Condove m. 376, arrivo ore 6,45 - Truc Castellotto m. 1570, arrivo ore 11,26 - Partenza per la discesa ore 13 - Torino stazione P. N. arrivo ore 19,45.

Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Club fino a venerdì, 10 marzo, ore 18.

FOOT-BALL

Un "match" internazionale a Genova

Genova, 7, notte.

Oggi sul campo del Genoa Club si è svolto un brillante e movimentato *match* internazionale di foot-ball, fra 22 prima squadra del Genoa e la squadra composta dei marinai dell'incrociatore ausiliario inglese *Caozie Folkestone*, rappresentato dai fortissimi giocatori Tosa e Tisson.

Assisteva alla partita che era promossa a favore della «Croce Rossa» italiana, un bel pubblico e la colonia inglese quasi al completo. Riuscirono vincitori i genovesi con 5 goal a 1.

Stato Civile di Torino

7 marzo 1916.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Barioglio Eugenio con Mascetto Elisabetta — Gillio Giuseppe con Allione Elvira — Gianantonio Agostino con Maria Grazia.

MORTI: Caligaris Margherita ved. Nadari, d'anni 69, di Sciavo, sarta.

Postiglio Teresa ved. Evangelisti, d'anni 91, di Chieri, negoziante, via Pollenzo, 34.

Destis Giovanni, d'anni 68, di Stupinigi, armatore, corso Principe Eugenio, 2.

Lisa Rosa ved. Bonaria, d'anni 77, di Torino, casalinga, corso Ortigara, 25.

Catella Emilia, d'anni 61, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 12.

Golzio Costantina ved. Caretto, d'anni 83, di Rovereto di Juà, casalinga.

Pista Caterina ved. Franco, d'anni 74, di Lombardore, negoziante, via Porta Palatina, 23.

Boggino Margherita n. Fiora, d'anni 83, di Agliè, agiata, via Foscolo, 4.

Signorile cav. Annibale fu Michele, d'anni 76, di Balsorre, possidente, corso Vittorio Emanuele, 72.

Fasti Laura nubile Concetta, d'anni 27, di Cherasco, agiata.

Canneti Gabriele, d'anni 31, di Torino, contabile, via Lagrange, 8.

Corno Luigi, d'anni 77, di Torino, carrettiere.

Cuneo Luigia ved. Galfani, d'anni 85, di Montaldo Roero, casalinga, corso Palermo, 78.

Cocchi Domenico ved. Milla, d'anni 70, di Cuneo, casalinga, corso Regina Margherita, 190.

Rolando Angela n. Cabrio, d'anni 51, di Quargnento, casalinga.

Einaudi Giovanni, d'anni 19, di Stroppo, soldato 93.o fanteria.

Ardizzo Luigi, d'anni 36, di Torino, materassaio.

Vassallo Luigia, d'anni 78, di Silvano, cuoca.

Nicco Giovanni, d'anni 0, di Torino, agiato.

Lumello Anna n. Feltrero, d'anni 88, di Torino, cas.

Più 6 minori d'anni cad.

Totale complessivo 38, di cui 4 domiciliati 15, negli ospedali, istituti, ecc., 11.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 7 Marzo 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Domanda: chèque 112,35; versamento 112,70
Lettera: chèque 112,80; versamento 113,30.
Londra — Domanda: chèque 31,80; versamento 31,91
Lettera: chèque 31,98; versamento 31,97.
Svizzera — Domanda: chèque 107,80; versam. 107,80
Lettera: chèque 107,90; versamento 107,70.
New-York — Domanda: chèque 6,63; versamento 6,60
Lettera: chèque 6,71; versamento 6,70.
ORO: domando 100,30; offerto 100,50.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 7 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,85
» 3,50 0/0 » (1902)	80,60
» 3 0/0 lordo	54,—
Redimibili	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	99,11
» » » » »	99,03
» » » » 1913	97,78
» » » » »	97,58
» » » » 1914	96,87
» » » » »	96,55
» » » » 1915	96,33
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,67
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,70

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	342,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	277,80
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	498,—
» Maremmana 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	331,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	215,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	297,—
» » C. D. D. »	297,75
Ferrovie Centrali Toscane 5 0/0	524,67

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	295,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	78,75
Cartelle di credito comm. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	405,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	447,80

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	455,08
» » » » 4,50 0/0	446,17
» » » » 3,50 0/0	436,36
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	475,—
» » » » 3,50 0/0	432,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	516,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	466,75
» » » 4 0/0	440,—
» » » 3,50 0/0	430,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	476,—
» » » 3,50 0/0	457,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale italiano al 4 1/2 per cento delle obbligazioni redimibili a 1a/0 e 3,60 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compresa quella del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri effetti si intende comperati [illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 marzo - Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti allo Stato 106 su fiorini con certificati — Lire 232,— — Assegno ottimestre Lire 226,62.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 20 del Codice di [illegible] per il 8 marzo: — Francia 110,07 — [illegible] — Svizzera 91,02 1/2 — Marchi — [illegible] — Corone — [illegible] — Dollari 5,69 1/2 — Pesos carta 5,31 1/2 — Lire ora 120,47 1/2 — Franchi svizzeri 102,51 —[illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita (marzo)	6	7		6	7
3 0/0 perpetua	62 50	62 50	Banco Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 ammort.	70 00	70 —	Metropolitana	467 —	464 —
id. 3,50 0/0 cam.	— —	— —	Azioni Suez	3750	3732
Italiane	— —	73 15	Thomson	540 —	— —
R. Argentina 1886	— —	— —	Andaluse	505 —	500 —
» » 1909	— —	73 15	Rothig Londonder	175 50	— —
Russi 4 0/0	— —	— —	ert, Meridionali	— —	— —
Chili Belgrano 1907	— —	— —	Nord Espagne	414 —	414 —
R. Egiziana 6 0/0	97 —	— —	Saragozza	495 —	494 50
R. Spagnuola ext.	90 —	90 —	Farsi di Fiombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1705 —	1734 —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	» ancora	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	Mokufa 5 0/0	— —	85 —
R. Russa 5 0/0	57 70	57 70	Prestiti rendimento	— —	— —
» » 4,50 0/0	83 —	82 50	Ferrot. Ottomane	— —	— —
» » 3 0/0	70 —	70 50	Asiatiche	— —	14 50
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Da Beers	205 —	— —
Rendita Turca	— —	57 —	Saragozza	60 —	61 —
Banca di Francia	4197	4197	Uralski	41 50	42 25
Banca di Parigi	845 —	846 —	Goldfields	36 50	36 50
Credito Fondiario	810 —	— —	Rand-Mines	— —	— —
Credit agenzaia	1075 —	1065 —	Rand-Mines	105 —	106 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	79 —	80 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Compagnie Londra	93 1/2	93 3/4

I bonificatori ricevuti dall'on. Danco

Roma, 7, notte.

Il ministro delle finanze ha ricevuto oggi i rappresentanti della Commissione nominata al Congresso dei bonificatori, tenutosi a Bologna, il 26 febbraio. Detta Commissione venne presentata all'on. Danco dai deputati Raineri, Sioppato, Arrigoni, Degli Occhi, Miari, Indri, Manzoni, Foscari, Sandrini, Hierschel, Sitia, Rota e Olavi.

L'on. Raineri espose in forma sintetica le osservazioni mosse dai bonificatori circa il progetto per la revisione degli estimi. Seguirono, con ulteriori schiarimenti, l'avv. Senigaglia e il dottor Fani, per la Commissione suindicata. Il ministro dichiarò apertamente che non intende mai, per intendo che il provvedimento legislativo da lui proposto si risolva a danno della benemerita classe dei bonificatori, che tanto cooperarono per l'incremento dell'agricoltura e pel miglioramento delle condizioni igieniche, e quindi per lo sviluppo della ricchezza nazionale. Soggiunse che riconosceva la gravità di molte delle ragioni esposte, e assicurò che queste formeranno il tema di ulteriori studi e di eventuali emendamenti.

(*Agenzia Stefani*).

Avvocato ucciso a rivoltellate

Sassari, 7, notte.

Giunge notizia da Villanova Monteleone che l'avvocato notaio Salvatore Doppio, mentre rientrava in paese in vettura veniva ucciso a rivoltellate da sconosciuti per una vendetta di donne.

Assemblee di Società Anonime

PASTIFICIO ITALIANO

Sede in Torino — Capitale L. 900.000

L'assemblea generale ordinaria, presenti 15 azionisti con 4320 azioni, ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1915, chiuso al 31 dicembre con l'utile netto di L. 146.062. Venne deliberato di distribuire un dividendo alle azioni in ragione dell'8 per cento, passando in omaggio al nuovo decreto luogotenenziale L. 52.800 alla riserva speciale. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

TRANVIA ELETTRICA BIELLA-OROPA

Sede in Biella — Capitale L. 1.500.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione del Consiglio d'amministrazione e il bilancio al 31 dicembre 1915; che porta un utile netto di tale esercizio di L. 9984, che fu mandato a conto nuovo.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 21 al 27 Febbraio 1916.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — id. nuovi —,— a —,— — id. nazionali —,— a —,— — id. esteri —,— a —,— — Segala —,— a —,— — Avena 34,— a 36,— — Riso 36,50 a 47,— — Meliga 29,— a 31,— — Farina di frumento marca a. I —,— a —,— — id. marca B —,— a —,— — Crusca 20,— a 21,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 25,— a 100,— — id. superiori da 102,— a 108,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 70,— a 80,—.

Foraggi: Maggengo al mucchi, da L. 4,15 a 4,25 — Misto id. L.— a 4,10 — Terzuolo 3,70 a 4,— — Paglia 3,00. Compreso il dazio in L. 0,10 al Mg. per i Comuni e L. 0,05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 102,— a —,— — id. estratto (pile) da 103,— a —,— — id. raffinato in quadretti da 171,— a —,— — id. estratto consolato n. 1 da 161 — a —,— — id. id. N. 2 da 162,— a —,— — id. orleanking consolato lavato da —,— a —,— — id. id. bianco da —,— a —,— — id. biondo N. 1 da 161,— a —,— — id. id. N. 2 da 156,— a —.

Pelli, cadauna, da L. 1,— a 3,50 — Capretti da 4,— a 6,— — Ballins da 4,50 a 5,— — Agnelloni da 2,— a 4,— — Pelle da 0,— a 1,— — Taccheni da 10,— a 14,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 4,50 — id. 2.a qualità da 3,80 a 3,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,00 a 1,20.

Pesoheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. —,— a —,— — id. 2.a qualità da 2,75 a 3,75 — Pesci misti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,50 a 4,50 — id. 2.a qualità da 2,— a 3,50 — Pesci minuti da 0,80 a 1,20.

Patate, al mitta, da L. 1,30 a 1,50 — Cipolle da 2,10 a 2,25 — Carote da 1,50 a 1,75 — Spinacci da 1,50 a 2,50 — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Fagiuolini da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,40 a 2,10 — Cavolfiori da —,— a —,— — Carciofi, al mazzo, da 1,10 a 1,50 — Finocchi freschi, al mitta, da 0,— a 0,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 2,— a 2,50 — id. secche da —,— a —,— — Cilieggie da 0,— a 0,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a 0,— — Mele da 1,50 a 2,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al mitta, da L. 0,00 a 0,00 — id. dolce da 0,35 a 0,40.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: Bovini da L. 0,— a 0,— — Vitelli da 2,80 a 3,50 — Buoi e manzi da 2,20 a 2,25 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 2,15 a 2,20 —

ULTIME NOTIZIE

Un elogio della Marina britannica
fatto da Balfour ai Comuni
Un accenno simpatico all'azione dell'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Balfour presenta il bilancio della marina e prega la Camera di limitarsi alla discussione delle linee generali e di non entrare nei particolari. «La nostra flotta — egli dice — attualmente è flotta internazionale, che serve a numerose nazioni. L'attuale Consiglio dell'ammiragliato continua la politica dei suoi predecessori. Churchill aveva completamente ragione di dire, quando la guerra scoppiò, che la flotta era all'altezza del suo compito di mantenere il dominio dei mari».

Balfour fa l'elogio dell'opera dell'Ammiragliato, che sbarazzò i mari dai incrociatori tedeschi. Attualmente non vi è più alcun incrociatore tedesco (il *Moewe* non conta) che minacci il commercio britannico in alto mare. Balfour parla poi dell'enorme compito dell'Inghilterra nel Mediterraneo, dove si dovevano trasportare le truppe, provvedere le munizioni e i viveri, oltre ad esercitare il blocco germanico; circa quattro milioni di combattenti furono trasportati, un milione di cavalli, due milioni e mezzo di tonnellate di approvvigionamenti e 27 milioni di galloni d'olio minerale. L'Inghilterra e gli Alleati si trovarono di fronte alla presenza dei sottomarini tedeschi. Si trattò di un compito enorme, che l'Ammiragliato non avrebbe potuto prevedere innanzi la guerra. Queste responsabilità furono ampiamente sostenute, in modo che possiamo esserne fieri. Balfour descrive la marina come arma che nel passato difese la libertà del mondo. La flotta fu accresciuta enormemente dal principio della guerra, il suo personale più che raddoppiato; il tonnellaggio, compresi gli incrociatori ausiliari, aumentò di un milione di tonnellate. L'accrescimento della marina, per quanto enorme l'aviazione, fu anche più sorprendente, essendo il materiale dell'aviazione decuplicato dal principio della guerra.

L'esercito aveva lasciato alla marina la cura di costruire macchine più leggere dell'aria. Pel momento ora assai desiderabile, dal punto di vista navale, che possedessimo tali macchine perchè servissero da esploratori della flotta. Quanto alle costruzioni navali, Balfour dice: «Mai in tutta la nostra storia avemmo tante costruzioni per la marina di guerra quanto negli ultimi diciannove mesi. La flotta è molto più forte che al principio della guerra. Solo per quel che riguarda gli incrociatori corazzati abbiamo perduto alcune unità che non abbiamo sostituito, ma quanto a corazzate, incrociatori, *dreadnoughts*, incrociatori leggeri, cacciatorpediniere, sottomarini ed esploratori vi fu grande aumento ed altrettanto può dirsi per i cannoni e le munizioni. Quanto all'esercito Comando, esso si mostrò degno della sua immensa responsabilità. In Mesopotamia ed altri ammiragli il Paese ha servitori ammirabilmente adatti al loro compito ai quali possiamo senza pensieri lasciare la direzione della grande flotta».

Balfour parlò anche in termini lusinghieri degli equipaggi della marina mercantile, che in questi tempi gravi fronteggiano ogni sorta di pericoli «con animo freddo e tenace, che sono propri della vera Marina inglese».

L'oratore concluse dicendo di aver letto che Berlino è imbandierata per celebrare il ritorno del *Moewe*, questa nave riuscì a portare in Germania inerme la lotta a nord dell'Atlantico; indubbiamente il suo equipaggio diede prova di avere qualità marinare. Ma è indubbio osserva che «ciò per lui *raid* la capitale del grande Impero si imbandierò, ciò significa che il nemico si credeva di poco. Balfour termina così: «Gli Alleati riconoscono il compito essenziale che la Marina inglese. Questo sentimento non fa che accrescere le nostre ansiose premure per la efficacia della flotta. Il mondo riconosce che la flotta non esiste soltanto per la protezione delle coste britanniche e del commercio inglese, ma che la base intera dell'alleanza dipende da questa flotta».

Il sottosegretario agli Esteri, Cecil, rispondendo ad una interrogazione chiedente se la sua attenzione fu richiamata su alcuni articoli che comparivano sull'argomento della importazione della frutta in conserva, anche quella conservata, perchè l'uva di Corinto, il ministro tenne che dovevasi imporre alcune restrizioni sulla importazione della detta frutta per aver ricevuto rapporti sul loro trasporto.

(Ag. Stefani)

Una più stretta alleanza
tra Russia e Giappone?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

I giornali tedeschi hanno da Tokio: E' stato tenuto un gran Consiglio di ministri e di alti dignitari di Corte presso il Mikado. Su di esso, dicono queste informazioni, si manifesta il più assoluto riserbo, ma si crede si tratti della questione di una più intima alleanza con la Russia. Della questione si era già discusso a Pietrogrado, dal ministro giapponese, ed a Tokio, fra il ministro degli esteri del Giappone, il rappresentante dello Czar e la Corte del Mikado.

Come è stata preparata la difesa di Verdun
Parla il sotto-Prefetto della città

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il Journal pubblica una interessante conversazione con il signor Jean Grillon, sotto prefetto di Verdun, che fu l'ultimo — e ne aveva ricevuto l'ordine — ad abbandonare la città bombardata e che ha più degli altri tutti il merito di aver condotto a salvamento dalla cittadella inabitata la popolazione civile. «Io non saprei — egli narra — ricordarmi esattamente i giorni, giacchè vi sono delle ore lunghe come secoli ed altre veloci come un lampo. Alla metà di febbraio un grande capo dell'armata della regione di Verdun vi chiamò al quartier generale. «Noi stiamo per diventar l'obbiettivo di un formidabile attacco, mi dice. Fate sgombrare tutti i Comuni a nord di Verdun. Bisogna preparare il campo di battaglia!».

«Preparare il campo di battaglia è per noi, che amministriamo la zona di guerra, vuotare i villaggi, mettere le loro popolazioni al sicuro, assicurare gli accantonamenti delle truppe. Noi abbiamo condotto a buon fine la prima di queste missioni. Case e capanne e casolari si vuotarono; il bestiame ne fu tolto. Le derrate principali furono rimesse all'intendenza militare. Un mattino arriva l'ordine di evacuare anche la città. «Verdun, disse qualcuno, sta per trasformarsi in un nido di bombe!». La frase era esatta — aggiunse il sottoprefetto. Organizzai tosto il lanciamento nella scuola, il trasporto dei malati e dei feriti fuori e più lontano che fosse possibile da Verdun. In una regione di giardini e di boschi avevo impiantato un ospedale; vi stavano buon numero di donne che erano nell'imminenza di diventar madri o lo erano da poco. Le feci trasportar indietro, lontanissimo».

Dopo aver accennato alle difficoltà incontrate per far allontanare la popolazione civile di Verdun, il sotto-prefetto narra: «Stavo facendo avviare un convoglio di paltellieri da C... sopra Verdun quando cadde con un fracasso terribile il primo proiettile da 380. L'ho sperimentato parecchie volte: in un bombardamento è il primo proiettile cadente che conta: da esso dipende la salvezza, o il panico, o la morte. Feci dare l'allarme. Un tramviettiere che trasse alla Sotto-prefettura si mise a percorrere le vie, suonando l'allarme. Tutti si rifugiarono nelle cantine...».

Ricordate le varie fasi del bombardamento, il Grillon narra: «Finalmente mi arriva dal prefetto una telefonata:

«Allarme! Fate sgombrare a viva forza. «Preparate il ripiegamento dei servizi pubblici!».

«Gli agenti di polizia ed i pompieri si precipitarono tra due raffiche attraverso le vie. Radunarono gli ultimi abitanti refrattari... E' difficile immaginare ciò che i nervi di una cosa possono mercanteggiare di miserie umane: malati, cronici, vecchi senza forze, bambini custoditi da una povera donna ammalati al focolare spento: ecco ciò che restituii! Tutti questi disgraziati vengono caricati su camions automobili poi diretti a mucchi alle stazioni di N... e di B... Ma mancano i vagoni. Ho dovuto cercare questi disgraziati sulle strette piattaforme dei nostri treni locali. Sessanta persone erano stipate ove ragionevolmente si potevano alloggiare appena tre cavalli. La neve si mise essa pure della partita e poi il gelo... Quegli treni hanno impiegato dodici ore per arrivare a Bar-le-Duc. Dei bambini sono morti di freddo durante il viaggio!

«Un particolare commovente. Molti fuggiaschi avevano trasportati i loro piccini nelle carrozzelle. Siccome esse ingombravano troppo spesso, nonostante le suppliche delle madri, fu giocoforza bruciarle via. Le truppe combattenti che attraversavano N... scoprirono con meraviglia su un terreno annullato vicino alla stazione, e continuo, in balia del vento e della pioggia questo parco vuoto e solitario di carrozzelle per bambini...

«Compiuta questa prima bisogna dell'allontanamento di tutti gli abitanti, sono tornato un'ultima volta a Verdun. Eseguito i servizi pubblici stati trasportati a Bar-le-Duc non avevo più nulla da fare colà. La Sottoprefettura e il Municipio, secondi, erano occupati: le porte della città chiuse. Lasciando la mia cara città, per la prima volta ho pianto...».

D. R.

L'eroico deputato di Nancy

Parigi, 7, notte.

Walter Allen, rappresentante della stampa americana presso gli eserciti francesi di ritorno da Verdun, dice: «Il nome del colonnello Driant, deputato di Nancy, sarà sempre legato al ricordo della battaglia di Verdun. Un due anni fa egli aveva ricevuto il comando del forte di Douaumont. Quivi aveva rinforzato con un contingente le posizioni del forte Canro; ma i tedeschi, riuscendo in forze superiori, cominciarono l'avvolgimento del forte. Driant allora divise le sue truppe in cinque colonne per meglio assicurare la ritirata, prendendo il comando della retroguardia. Quasi tutte le truppe poterono eseguire la loro ritirata, salvo un reggimento di zuavi, forzato completamente accerchiato, col colonnello Driant, che, fedele alle tradizioni e alle norme militari, aveva scelto il posto più pericoloso».

L'austriaco cardinale Frawirth
verrà in Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Il cardinale Frawirth presumibilmente partirà per Roma per il Conclave. Gli sarà imposto il cappello cardinalizio e poi rimarrà a Roma come cardinale di curia. La stessa cosa avverrà a Vienna. Monsignor Scapinelli partirà prossimamente per Roma dove si fermerà in qualità di cardinale.

La resistenza francese
preoccupa i critici tedeschi
Un proclama di Pétain?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

I giornali tedeschi, che promisero al loro pubblico, con tanto fracasso, una rapida azione su Verdun, sono inquieti, perchè i fatti rispondono così poco alle parole: negli articoli di critica militare e negli articoli politici freme la impazienza con ragioni in realtà non troppo persuasive.

Il generale Blume insiste sulla *Deutsche Tages Zeitung* sulla necessità della preparazione.

«E' chiaro — scrive — che l'attacco specialmente nelle condizioni attuali non può essere compiuto con mezzi semplici e che l'azione offensiva non può condurre a risultati così rapidi come avvenne nella maggior parte dei nostri attacchi in questa guerra. Si impone qui la preparazione. Bisogna procedere passo passo, la pausa è indispensabile per portare al suo posto il materiale pesante di artiglieria e per approntare l'impiego. Fra giorni avremo la conferma di questo fatto».

Alcuni inviati tedeschi attribuiscono la lentezza delle operazioni al maltempo, dimenticando che proprio fra il turbinio della neve e lo scroscio della pioggia fu condotta la prima fase dell'offensiva dinanzi a Verdun.

«Le operazioni a Verdun — telegrafa il corrispondente del *Lokal Anzeiger* — ristagnano ieri una sosta causa il maltempo. Per ora prevalgono ampi duelli di artiglieria intorno a Douaumont, che non furono vani. I francesi rispondono accanitamente alle nostre artiglierie ed il loro fuoco, è, talvolta, di una tale violenza da ricordare il fuoco concentrato dei francesi prima dell'offensiva autunnale nella Champagne. Non vi furono nuovi contrattacchi di fanteria. Il nemico dopo le perdite subite rinunciò a ripeterli. Impiegammo una giornata in un nuovo lavoro metodico di artiglieria. I tentativi degli inglesi di sgravare i francesi con attacchi su diversi punti del fronte occidentale continuano senza alcun successo».

La *Vossische Zeitung* ha dal suo inviato questo telegramma, in data 5:

«Nonostante la nevicata e la pioggia che negli ultimi giorni si seguirono in quasi tutto il fronte occidentale, continua un vivace duello di artiglieria nel settore ad est della Mosa. Le batterie nemiche si sforzarono di creare una breccia nelle nuove posizioni tedesche, ma invano. Anche al di là della Mosa continua il dialogo tonante delle artiglierie. Le batterie francesi sulla sponda sinistra della Mosa parteciparono all'azione. Ora, come prima, il bersaglio principale del nemico è il dosso scantonato che va da Douaumont a Hardoumont colle sue posizioni fortificate, che noi abbiamo preso d'assalto. I francesi agiscono pure attivamente contro le nostre posizioni attorno al forte di Douaumont. I furibondi contrattacchi che il nemico portò l'altro ieri contro il villaggio, rafforzarono gli accaniti combattimenti di Souchez dell'estate scorsa, ma lo sforzo francese è stato vano. La cifra delle perdite dimostrate dai francesi — prosegue il corrispondente — è esagerata. E' certo che i grandi successi degli ultimi quattordici giorni costarono il sangue di parecchi valorosi tedeschi, ma in modo come fu ritirata l'avanzata del 21 febbraio ebbe appunto per conseguenza che non si sciuperò del prezioso materiale umano».

Nello stesso giornale Giorgio Bernhard, direttore della *Vossische Zeitung*, pubblica un articolo per valutare gli impazienti. L'articolo è molto interessante, perchè è un indice dello stato d'animo che regna in Germania.

«Le persone che vorrebbero percorrere la *direttissima* il cammino della storia mondiale — scrive il Bernhard — trovano che gli avvenimenti intanto a Verdun si svolgono lentamente e annunciano questo loro giudizio aggrottando la fronte. Gli apostoli di questa idea venerano il testo escogitato dai francesi e detti inglesi, che gli attacchi tedeschi si sono illanguiditi. Noi non vorremmo riaprire un vaniloquio nel nostro popolo speranzoso azzurro. Anche le armi tedesche possono non essere sempre destinate alla vittoria. Ma il consiglio del nostro esercito dovrebbe essersi acquistata dall'inizio della guerra tanta fiducia che non si dovrebbe supporre che esso abbia intrapreso una importante operazione senza la preparazione e una operazione che dopo i primi assalti illanguidisce, dovrebbe essere stata preparata con molta insufficienza. La pausa subentrata a Verdun si può spiegare facilmente per chi abbia qualche cognizione della moderna guerra di fortezza. Se anche dovesse durare più a lungo di quanto appare necessario, si dovrebbe ritenere che la suprema direzione dell'esercito ha le sue buone ragioni per ritardare l'azione. La guerra moderna non è una impresa locale. I varii fronti su cui lotta il nostro esercito sono in istretto collegamento fra loro ed è molto possibile il fatto che su un fronte nulla possa avvenire senza destare una ripercussione su complessi di chilometri. Abbiamo recentemente detto che sul teatro occidentale si rispetta una decisione importante, forse la decisione della guerra. Nell'attuale di quest'azione, Verdun non è che una figura dello scacchiere».

La delusione arrecata dagli avvenimenti non potrebbe rivelarsi in caratteri più evidenti. Verdun ieri di importanza decisiva per i giornali tedeschi oggi è una figura dello scacchiere, una torre qualunque che si può magari abbandonare dopo un primo tentativo di attacco! Il Comando tedesco si compiace di pubblicare documenti trovati sui prigionieri di guerra, quando non li abbia autentici di fabbrica. Adesso fa diffondere dalla Wolf un proclama francese diramato al 33.o reggimento fanteria presso Verdun, dal generale Pétain:

«Dal 21 febbraio — dice questo proclama — l'esercito del Kronprinz attacca con uno sforzo supremo le nostre posizioni attorno a Verdun. Mai finora il nemico aveva messo in opera tanta artiglieria, nè mai fece un tale consumo di munizioni. Senza posa egli ha lanciato sul campo di battaglia i suoi migliori Corpi d'armata che da sei mesi faceva riposare con grande cura. Esso rinnovò i suoi attacchi di fanteria senza riguardo per le gravi perdite. Tutto ciò dimostra quale valore dia la Germania a questa offensiva, la prima in grande stile che da un anno tenta al nostro fronte. Essa vuole affrettarsi a raggiungere un successo che metta fine alla guerra, che oggi più che mai fa soffrire il suo popolo. Infatti i sogni di espansione orientale svaniscono e l'aumento incessante dell'esercito inglese e russo la inquieta. Il proclama del Kaiser portatoci ieri da un disertore giustifica le cause di questo attacco disperato. Esso infatti dice: «La nostra patria è costretta a questo attacco; noi abbiamo la ferrea volontà di annientare il nemico. In realtà la loro ferrea volontà si spezzerà contro la nostra resistenza, come in Lorena, come in Piccardia, nell'Artois, sull'Yser e nello Champagne. Arrestare questo sforzo disperato significa forse il principio dello sfacelo per il nemico. Tutta la Francia vi guarda e aspetta ancora una volta che ciascuno faccia il suo dovere sino all'estremo».

Questo ordine del giorno di Pétain è vero o apocrifo? Se vero perchè viene diramato dai tedeschi? Forse esso viene pubblicato per poter aggiungere che il 33.o reggimento subì gravissime perdite e che di esso furono fatti prigionieri 24 ufficiali, 874 uomini e che quindi l'appello fu inutile.

Commenti inglesi
anteriori alla ripresa tedesca

Londra, 7, notte.

Prima che fosse nota a Londra la ripresa offensiva tedesca ad ovest della Mosa, con l'occupazione di Forges e della quota 295, il *Daily Chronicle* esaminava i risultati della seconda settimana di battaglia sotto Verdun, trovandoli soddisfacenti per i francesi e gli alleati; anzi, proclamavi addirittura che l'offensiva tedesca era definitivamente fallita. «Se il suo obbiettivo era politico, nel senso di impressionare la Francia e i neutrali colla caduta di una fortezza di prima classe, rincuorando al tempo stesso i tedeschi, il colpo è andato male ed ebbe effetti contrari. Se il suo scopo era più particolarmente militare e si tendeva di infliggere sproporzionate perdite di uomini ai francesi, anche questo è fallito, giacchè in Germania — secondo il *Daily Chronicle* — che perdette invece sotto Verdun una sproporzionata quantità di uomini».

A tal riguardo il giornale osservava che i tedeschi tengono già di fuoco la classe 1918, reclute della quale furono fatte venire dal fronte di Ypres a quello di Verdun, e combinano altresì a chiamare la classe 1917. Il *Daily Chronicle* concludeva che gli approvvigionamenti nella linea ferroviaria tedesca non potrà mantenere i suoi effettivi e dovrà fatalmente diminuire».

Il *Daily Telegraph* espone stamane, benchè con qualche riserva, le medesime idee e inoltre argomentava che le recenti battaglie di Verdun, anzichè dimostrare l'eccellenza della organizzazione e dello Stato Maggiore tedesco, manifestano piuttosto un insuccesso nella coordinazione nemica».

M. P.

L'ecatombe non arresta il Kaiser
Una nota critica di Feyler

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 7, notte.

Per il colonnello Feyler il primo attacco tedesco contro Verdun costituirà un «record» finora insuperato nella storia della guerra. Egli scrive:

«Il nuovo attacco della fanteria tedesca non ha più la stessa violenza e comunque non ha rinnovato lo stesso successo. Era quasi impossibile che la seconda ripresa delle operazioni conservasse lo stesso carattere della prima. Se le informazioni che ci giungono sono esatte, l'attacco violento iniziale dei sette Corpi d'armata tedeschi non avvenne su un fronte di 40 chilometri, da Malancourt a Etaine, ma questi soldati furono ammassati in tal modo che il settore di attacco dove doveva svolgersi l'azione decisiva contava 20 uomini per metro. Se queste informazioni sono esatte, questa azione costituirà un «record» nella storia della guerra. Si può anche comprendere quali furono le perdite. Le cadute non successive, in densità e massima, quindi ci si può fare un'idea della distruzione prodotta dai cannoni a tiro rapido e dalle mitragliatrici».

Il colonnello Feyler conclude con queste amare considerazioni:

«Declamante «il Hohenzollern» «il Dio che essi hanno fatto a loro immagine, non ripiemano dinanzi all'ecatombe, non si sa se bisogna ammirare o rimproverare di più il coraggio di quei soldati e l'incoscienza di quei Principi. Il sangue di centinaia di migliaia di uomini dalla coscienza pura che non sapranno regnare che nella sfera modesta dei loro affetti famigliari, questo prezioso sangue deve pagare la rottura dei trattati compiuta dalla Germania. Quante sono oggi le famiglie in Germania ed in Francia che non hanno perduto almeno uno dei loro figli?».

Duecento fuggiaschi di Verdun sono arrivati sabato sera a Pontarlier, prima stazione presso il confine svizzero. Altri erano già arrivati precedentemente. Furono ospitati nei villaggi vicini.

Gli austriaci annunziano
favorevoli azioni contro i russi

Basilea, 7, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale di oggi dice:

Sul fronte russo, presso Krylowka, nostri distaccamenti respinsero il nemico da una trincea, che occuparono. A nord-ovest di Tarnopol un distaccamento mobile avversario respinse i russi da una trincea per mille metri. La posizione nemica venne sconvolta in questa regione, come pure sul Dniester. Sulla frontiera della Bessarabia l'attività di combattimento di ieri più intensa. Sul fronte sud orientale la situazione è invariata. Nessun avvenimento importante.

(Stefani).

I tedeschi ammirano l'avanzata russa
in Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La presa di Bitlis desta ammirazione nella stampa berlinese. «La notizia — dice il «Lokal Anzeiger» — non sarà certo fantastica, ma sorprende che i russi abbiano in così breve tempo, dopo la caduta di Erzerum, potuto occupare tanto territorio a est ed al nord del Lago di Van. Ad ogni modo si deve trattare di avanguardie dell'esercito. I turchi, probabilmente, non hanno opposto resistenza per ragioni di opportunità».

Ma il giornale, dopo aver così cercato di lenire la pillola, così conclude: «Comunque non si può fare a meno di apprezzare la rapidità dell'avanzata dei nuclei nemici in questa regione».

Nessuna conferma sull'attentato

Enver pascià
andrebbe al comando delle forze in Armenia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Il Times riceve da Salonicco che un informatore giunto oggi stesso da Costantinopoli afferma che la città rigurgita di soldati tedeschi, tra i quali c'è anche qualche contingente di austriaci. Forti nuovi rinforzi teutonici arrivano continuamente, oltre ad una larga quantità di grossi cannoni, di munizioni e di autocarri e di carbone. Nuovi pezzi furono montati sul Goeben e sull'Hamidieh. Il corrispondente aggiunge che molta farina giunse recentemente per mare dalla Bulgaria.

Il corrispondente della Reuter da Atene telegrafa che Enver pascià probabilmente assumerà in persona il comando dell'esercito turco in Armenia per far risorgere il suo ora decrescente prestigio. Nessuna conferma dell'attentato giunse ancora.

Il Times dice che le voci di una imminente crisi ministeriale ad Atene vengono smentite dagli organi governativi, secondo i quali nessun mutamento è possibile finchè la situazione balcanica resta in sospeso.

M. P.

Al Consiglio Federale di Berna

Vivaci polemiche
dei deputati tedeschi cogli svizzeri romanzi

Berna, 7, notte.

Il Consiglio nazionale ha continuato oggi la discussione sul rapporto al Consiglio federale relativo alle misure della neutralità. Hanno parlato parecchi oratori rappresentanti vari Cantoni, e cioè gli altri Bosier del Cantone di Schwyz, Fazy del Cantone di Ginevra, Chuard del Cantone di Vaud, Buhlmann del Cantone di Neuchatel, Borella del Cantone Ticino. In linea generale tutti gli oratori appartenenti alla svizzera tedesca hanno preso energicamente la difesa dei pieni poteri esprimendo la fiducia che il Consiglio federale e l'esercito dichiarino che i fatti citati ieri da Sécretan non bastano per giustificare l'emozione della Svizzera romanza. Mai la Svizzera tedesca cercò di germanizzare la Svizzera romanza, ove l'odio tedesco fece negli ultimi anni grandi progressi o dove viene quasi coltivato un odio per tutto ciò che è germanico, mentre nella Svizzera tedesca non si nutre alcun odio verso la Francia. Alcuni oratori hanno constatato che la neutralità della Svizzera viene violata dal punto di vista economico e che gli Stati neutri dovrebbero protestare. I rappresentanti della Svizzera francese e della Svizzera italiana hanno insistito sulla subordinazione del potere militare al potere civile, hanno protestato contro la concezione della neutralità esposta a Zurigo dal capo dello Stato Maggiore ed hanno riconosciuto che la soddisfazione data dai decreti del Consiglio federale è sufficiente. Quanto ai pieni poteri essi hanno ammesso l'impossibilità di limitarli; bisogna sopprimerli o mantenerli. Tutti hanno aderito alla proposta della Commissione di approvare il rapporto del Consiglio federale. Tutti gli oratori che hanno parlato oggi hanno terminato facendo appello all'unione di tutti gli svizzeri. Sono ancora iscritti a parlare venti oratori.

«Dalle discussioni dell'assemblea federale — scrive oggi il *Journal de Genève* — devono uscire fortificati questi principi: 1.o l'affermazione energica della decisione assoluta del Consiglio federale e delle Camere di mantenere una neutralità leale di fronte a tutti i belligeranti; 2.o proclamazione della supremazia del potere civile su quello militare».

Il giornale aggiunge queste sintomatiche parole: «Una volta che questi principi saranno stati solennemente proclamati occorrerà che il Consiglio federale e il generale Ville controllino d'ora innanzi maggiormente più da vicino ciò che succede nello Stato Maggiore e ricordino al capo dello Stato Maggiore colonnello Sprecher e a tutti i suoi ufficiali il principio della fedele e leale neutralità. Noi però crediamo che la fiducia del nostro popolo nello Stato Maggiore potrà essere ristabilita solo con un cambiamento di direzione».

(Stefani).

In Isvizzera si prepara
la leva in massa

Zurigo, 7, notte

I giornali italiani i giovani di 17 anni ad iscriversi fra gli obbligati alla leva in massa, se non appartengano ancora all'esercito. Non è ancora la leva, ma è una preparazione ad esso.

I romeni borghesi
non potranno portare armi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Da Bucarest si annunzia che sarà fra breve presentato al Parlamento un disegno di legge che vieterà ai borghesi di portare le armi. Tutte le armi possedute dai borghesi dovranno essere consegnate all'Autorità.

Il Kaiser telegrafò al Re di Rumania per la morte di Carmen Sylva: «So come la defunta fosse per te una madre. Sento con te la perdita irreparabile che hai sofferto».

L'Esposizione napoleonica
organizzata da A. Curti

Milano, 7, notte

Oggi, alle 16, nei saloni superiori del Cova si è inaugurata la prima esposizione Napoleonica organizzata dal noto studioso di storia napoleonica Ant. Curti. La Mostra organizzata a favore del Comitato per i bisogni della guerra, è presieduta da un Comitato d'onore di cui fanno parte le più cospicue personalità cittadine e di cui sono presidente la Duchessa Melzi-Deril, e vice-presidente la duchessa Visconti di Modrone. Vice-presidente è anche il generale sen. Mainoni d'Intignano. L'esposizione comprende numerosi e pregevoli quadri, stoffe, stampe, oggetti vari, pubblicazioni, ecc. In cielo di conferenze sarà effettuato durante la sua durata. All'inaugurazione sono intervenuti autorità, notabilità, numerosi deputati, il prof. comm. Vittorio Ferrari ha pronunciato il discorso inaugurale dicendo come nacque, e come potè effettuarsi l'iniziativa di questa esposizione. Gli intervenuti visitarono quindi le sale della ricca Mostra.

I problemi economici
negli Imperi centrali
L'associazione di politica sociale

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

I problemi economici sono più di ogni altro discussi calorosamente in Germania, così quelli odierni, come quelli del futuro.

Fra quelli odierni vi è quello delle nuove imposte. La «Norddeutsche Zeitung» pubblica il disegno di legge sul bollo delle quietanze, disegno che sarà presentato alla prossima sezione al Reichstag.

«Non saranno assoggettate al bollo le quietanze che a partire da 10 marchi con la marca di 10 pf.; oltre 100 marchi la tassa sarà di 20 pf. La nuova imposta darà da 80 a 100 milioni all'anno di marchi di gettito. Intanto tutte le città tedesche si abbattono in una grave crisi economica. Nel 1914 l'addizionale comunale sulla ricchezza mobile ascendeva in media a 120 per cento sull'imposta dello Stato; nel 1915 199 per cento; nell'anno corrente sarà di 216 per cento. Ma questo aumento non basta. Bisogna pensare a nuovi cespiti ed a prestiti. Uno dei problemi che in Germania ed in Austria continua ad essere maggiormente discusso è quello della Lega economica dell'Europa centrale».

L'«Associazione tedesco di politica sociale» pubblica due grossi volumi su questo argomento contenente scritti di venti professori fra tedeschi ed austrinci ed ungheresi. Vi sono molti favorevoli alla Lega, ma ve ne sono anche dei contrari, fra cui il prof. Balod e il prof. Hejenburg. Il primo dice che l'Austria si è trovata nella guerra odierna particolarmente nell'approvvigionamento dei viveri, in condizioni tutt'altro che liete e bisogna tenere conto di questo nell'assetto futuro delle relazioni economiche fra i due paesi.

«In Austria, per esempio — continua il professore dissidente — si dovette preparare il pane con farine e granaglie guaste. Ciò che è mai avvenuto a memoria di uomo. L'illusione che l'Europa centrale, anche aderendo la Bulgaria e la Turchia possa provvedere da sè ai suoi bisogni è una delle mille illusioni create dalla guerra».

Il secondo dissidente dice che l'industria germanica non ha interesse alcuno ad una unione doganale con l'Austria. Oggi l'importazione tedesca occupata nei mercati aperti all'importazione austriaca dal 66 al 92 per cento delle merci importate. Il resto dell'importazione è in generale materiale greggio. In Austria non si pensa neanche a rinunziare agli odierni dazi industriali.

Scontro ferroviario
alla stazione di Loano
Un morto e sei feriti

Savona, 7, notte.

Stamane, verso le ore 3,30, un gravissimo incidente ferroviario si verificò alla stazione di Loano. Il treno viaggiatori N. 132, in partenza da Genova e diretto ad Albenga, in seguito, pare, ad un falso scambio, urtò il treno merci N. 5632. L'urto fu violentissimo: due carri ed il bagagliaio si sfasciarono completamente. Si hanno a deplorare un morto e sei feriti, fortunatamente nessuno di questi in modo grave. Un grande panico invase i passeggeri, i quali erano in numero limitato. Seguirono scene di terrore. I viaggiatori, aperti gli sportelli delle vetture, balzarono a terra fuggendo all'impazzata. Il personale viaggiante, quello della stazione e altre persone accorse iniziarono i primi soccorsi. La vittima è il frenatore Odilone Giacomo, di Domenico, nativo di Oneglia, l'infelice, che si trovava sul bagagliaio, venne estratto orribilmente sfracellato. Si provvide all'immediato trasporto dei feriti all'*Hôtel Riviera-Palace*, dove vennero visitati dal dottor Canutto e dalle Autorità del paese. Il più grave dei feriti è il dottor cav. Alessio Camusso, chirurgo della Real Casa, il quale trovavasi in viaggio per Sanremo. Primi ad accorrere sul posto del disastro furono il sindaco di Loano, avv. cav. Torelli, il Procuratore del Re di Finalborgo avv. cav. Giuseppe Lavagna, il delegato di P. S. Oldrati, di servizio ad Albenga, il capo-stazione ed altri. Accorsero poscia i carabinieri. Il cadavere, dopo le prime formalità di legge, venne trasportato alla camera mortuaria di quel Cimitero. Da Savona, non appena giunse la notizia del disastro, partivano gli ispettori ferroviari ingegneri Massa e Mazzarini con squadre di operai, si trovavano di servizio, al momento dello scontro, alla stazione di Loano, l'impiegato Grignolo Giacomo, di Saliceto, ed il guardiano addetto allo scambio Pietro Peirone, i quali subito dopo l'urto si diedero alla fuga. Devesi alla prontezza di spirito ed al sangue freddo del macchinista del treno 132, se l'urto non fu maggiore, poichè il bravo ferroviere non appena vaccorse di andare incontro al merci 5632 colà fermo, arrestò prontamente tutti i freni della locomotiva. E' stata aperta una severa inchiesta.

Due arresti mantenuti
per il disastro di Pedaso

Ancona, 7, ...

Mentre il macchinista Donaggio è stato rimesso in libertà, l'applicato Coppola ed il deviatore Giri sono trattenuti in arresto, il che significa che è stata accertata l'importante circostanza del disco di Pedaso aperto mentre arrivava l'accelerato che investì la tradotta. L'inchiesta ferroviaria continua. Si sono recati oggi a Pedaso il procuratore generale di Ancona comm. Stara e il sostituto cav. Pierfederici per le indagini giudiziarie. Le condizioni dei feriti negli ospedali di Fermo e di San Benedetto al Tronto sono soddisfacenti.

Fornitore biellese assolto in istruttoria

Biella, 7, notte.

Un telegramma da Torino ha recato stasera la notizia che l'industriale dottor Romolo Buratti, consocio della Ditta Lanificio Successori Sella & C. di Vallemosso, è stato assolto dal Tribunale Militare in istruttoria per non aver preso parte al reato. I tre soci gerenti di questa Ditta, come fu pubblicato, furono ne l'ottobre scorso imputati di frode in forniture militari e contro di essi venne spiccato mandato di cattura. Si ricorda anche che il Buratti venne dopo prima rimesso in libertà provvisoria. La notizia della sua assoluzione è stata accolta con vero compiacimento nel mondo industriale biellese. Il dottor Buratti era assistito dagli avvocati P. A. Oniodei di Torino e Dante Barbaglio di Biella.

Il naufragio di una piccola nave
presso Pegli

Genova, 7, notte.

Stamane, alle 7,15, del porto di Oneglia è partito, carico di latte d'olio puro d'oliva, diretto a Genova, per essere trasportato in America, il piccolo piroscafo *Toscano*, della Società Ligure Occidentale, comandato dal capitano Maurizio Serra. Partito con mare calmissimo, giunto verso le 11,30 all'altezza di Voltri, incontrava un mare tempestoso con vento di libeccio. Le onde avvolgevano completamente il vapore e investivano le stive, sicchè ben tosto si trovò in procinto di affondare da un momento all'altro. Il carico e l'equipaggio dovettero fare sforzi inauditi per salvare la nave e il carico. La lotta emozionante durò circa quattro ore. Infine, l'equipaggio, non vani gli sforzi per giungere in porto, decise di far arenare la nave presso la spiaggia di Multedo, vicino a Pegli. Nemmeno ciò fu cosa facile. Un mozzo, certo Giacomo Bensa, poco mancò non naufragasse insieme alla nave, il cui carico si rovesciò tutto in mare. Infine, l'equipaggio venne salvato dalla popolazione, ora a capo il sindaco Barabino e il marchese Gavotti. Il valore del carico, assicurato, è valutato a un milione e duecento mila lire. La nave non era assicurata.

Piano Giovanni, gerente.

Efficace rimedio
di un male troppo esteso

Pochi considerano che una vociferazione maleguida, uno sforzo, un salto, un colpo di tosse o starnuto violento, il discendere malamente le scale, ecc., portano conseguenze gravi alla salute. Perchè da queste cose è spesso determinata la fuoriuscita del tumore denominato

ERNIA

e quindi ne derivano dolori, spasimi, impossibilità di attendere ai lavori, pericoli di strozzamento, ecc.

Ora, a tutti gli affetti da questo male tornerà utile il sapere come nel moderno

Istituto Ortopedico A. ZECCHI

posto in **TORINO, via Roma, 31, piano 1.o,** sia loro dato d'avere le cure più scrupolose e amorevoli, accompagnate da tutti i più recenti ritrovati della scienza.

Per ben contenere nell'addome

L'ERNIA

è necessario che l'apparecchio sia confezionato caso per caso da un ortopedico coscienzioso, valente e conosciuto, il quale, dopo un esame accurato dell'infermità più o meno grave, lo sappia adattare al sofferente con ogni cura e riguardo.

Un cinto difettoso, con curve e pelotte che non si prestano ai variati casi, che si sposta facilmente, comprimendo così infamemente sui lati o sopra i canali erniari, fa aumentare considerevolmente il male e mette in serio pericolo la vita. **L'EFFICACIA DELL'APPARECCHIO ZECCHI** consiste invece nell'evitare tutti questi inconvenienti. Consigliano ogni giorno da tutti i sanitari, leggero, sottile, preparato con norme e basi scientifiche, si porta giorno e notte senza il minimo disturbo, ma con sensazioni ingratissime di benessere, poichè sopprimendo subito i dolori provocati dall'ERNIA, riduce al immobilizza questa in un tempo brevissimo.

GARANZIE SERIE
PER LA CONTENZIONE DELL'ERNIA

vengono date ad ogni malato che l'**Istituto Zecchi** fa, a seconda dei casi, spesso visitare da un **DISTINTO MEDICO** e da provetti specialisti ortopedici per assicurarsi che l'apparecchio funzioni regolarmente. In tali garanzie è dato che le modificazioni, i cambiamenti dei sottili cuscinetti, ecc., vengono fatti GRATUITAMENTE.

Prezzi modici alla portata di tutti.

Si tratta per corrispondenza. Unire francobollo da 20 centesimi.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 12 al suo **ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO.** Domeniche e festa fino alle ore 12.

Per comodità degli operai, su domanda, sarà visibile anche in ore più tardive.

Coloro che non possono recarsi a Torino

sappiano che il valente specialista Ortopedico dell'Istituto **A. ZECCHI** sarà visibile negli alberghi, nelle località e nelle date sotto elencate:

NIZZA MONF.: 10 marzo, **Alb. Due Rosse.**
MONDOVI': 11 marzo, **Alb. Croce di Malta.**
CIAVENO: 12 marzo, **Alb. Corona Grossa.**
NOVARA: 13 marzo, **Albergo Italia.**
AOSTA: 14 marzo, **Hôtel Suisse.**
FOSSANO: 15 marzo, **Albergo Moderno.**
NOVI LIGURE: 16 marzo, **Albergo Reale.**
IVREA: 17 marzo, **Albergo Universo.**
PINEROLO: 18 marzo, **Albergo Stella d'Italia.**
BIELLA: 20 marzo, **Albergo Testa Grigia.**
CASALE MONF.: 21 marzo, **Alb. Rosa Rossa.**
ASTI: 22 marzo, **Albergo Reale.**
CHERASCO: 23 marzo, **Alb. Aquila d'Oro.**
BORGOMANERO: 24 marzo, **Alb. Ramo Secco.**
ALBA: 25 marzo, **Albergo Due Rossi.**
ALESSANDRIA: 27 marzo, **Albergo Vittorio Imbarcadero.**
CUNEO: 28 marzo, **Albergo Barra di Ferro.**
CHIVASSO: 29 marzo, **Albergo Posta Reale.**
SAVONA: 30 marzo, **Albergo Mondovì.**
CRESCENTINO: 31 marzo, **Albergo Italia.**

Società Anonima
Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio
Sede in Torino
Capitale L. 2.200.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì, 28 marzo corrente, alle ore 4 antimeridiane, presso la Sede della Società, Torino, via Artisti, 36, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 31 dicembre 1915. Relazione del Consiglio d'Amministrazione. Relazione dei Sindaci;
2. Determinazione dell'assegno ai Sindaci e nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per partecipare all'assemblea ciascun Azionista deve depositare non più tardi di giovedì, 23 marzo corrente, le proprie azioni o presso il Credito Italiano, Sede di Torino, ed altre Sedi e Succursali, o presso Sede di Torino, ed altre sedi o Succursali, o presso la Banca Kuster e C.ia, in Torino. 3832

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Tipografico-Editrice Nazionale S.T.E.N
Anonima sedente in Torino
Capitale L. 650,000 versato

Avviso di convocazione di assemblea

I Signori Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede sociale (Torino, via Nizza, 147-149) pel giorno 29 marzo corrente, alle ore 16, ed occorrendo una seconda convocazione pel successivo 30 marzo corrente, stesse ora, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; 2. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1915 e deliberazioni relative; 3. Determinazione delle competenze ai Sindaci effettivi; 4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

I Signori Azionisti che vorranno intervenire all'assemblea dovranno depositare le loro azioni presso la Spettabile Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino, cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa. 3790

Torino, 11 due marzo 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale fondato
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

L'Ernia è vinta anche nei casi più disperati con gli apparecchi speciali di questo **Istituto**, che vengono dati in prova con garanzia scritta di **precisione, contenzione e durata.** Numerosi certificati medici a disposizione del pubblico, raccomandano, soprattutto a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'**Istituto**, posta in **Torino, piazza Statuto, 10,** scala propria, aperta **ogni giorno** dalle ore 8 alle **18, festivi** fino alle 12, a provare tali apparecchi che l'ingegno italiano ha saputo inventare per il bene e la salute di chi soffre. Occorre dunque **diffidare** dei comunissimi ordinari cinti venduti con **lusinghiere e mirabolanti** promesse o prezzi ridicoli, ed applicati inutilmente senza garanzie di sorta e senza alcuna competenza in materia! **L'Istituto italiano** è il **solo,** per le garanzie che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, nel quale gli affetti da ernie possono riporre una illimitata fiducia.

Si tratta anche per corrispondenza con segretezza. Unire francobollo da 15 cent. Coloro che sono impossibilitati a recarsi in Torino potranno portarsi nella località qui sotto:

ASTI: mercoledì, 8 marzo, Albergo Salera.
BRA: ven., 10 marzo, Albergo Cambero d'Oro.
MONDOVI': sab., 11 marzo, Alb. della Posta.
PONT ST-MARTIN: dom., 12 marzo, Hôtel Cheval Blanc et Poste.
NOVARA: lun., 13 marzo, Hôtel Isola Bella.
CUNEO: mart., 14 marzo, Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 15 marzo, Alb. Leon d'Oro.
VERDELLI: ven., 17 marzo, Albergo Tre Re.
ALBA: sab., 18 marzo, Albergo Cannon d'Oro.
CASALE M.: lun., 20 marzo, Alb. Leon d'Oro.
ACQUI: mart., 21 marzo, Albergo Italia (Città).
CHIAVARI: merc., 22 marzo, Alb. Colombo.
GENOVA: giovedì, 23 marzo, Albergo Vittoria, piazza Annunziata.
NIZZA M.: ven., 24 marzo, Alb. Due Rosse.
PINEROLO: sab., 25 marzo, Albergo Campana.

In Torino una signora è a disposizione delle donne.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Ragionieri provetti offrasi possibilità conseguire diploma ragioniere mediante esami. Occorrendo, insegnamento come preparatorio. — Casella postale 133. c 94085

A prezzo di liquidazione vendo affezionatissimi cani, ghiacciaia, meccanografia, stufa pentagona, radiatori in ghisa, Talbot gas in ogni luogo. — Palmieri, 31. 3778

Chi possiede legname ragionevole, qualunque quantità, ne faccia subito offerta scritta cassetta lettere *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94036

Compransi qualunque partita tessuti lini, mercerie, maniglini, ecc. — Scrivere cassetta N. D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3719 M

Furgoncino occasione vendesi: Kg. 1000 L. 95, lunghezza 310; Kg. 100 larghezza 90x110; Kg. 2200 rottame ghisa. — Villa, via Accademia Albertina, 27, Torino. c 3776

Liquidazione 400 macchine scrivere prima marche, qualunque prezzo. Esposizione Galleria Subalpina, pianterreno, cambi, affitti, facilitazioni. Pregasi visitarci. c 91301

Partita fiocchi povere pensi Axil, lunghezza metri 1/4, quattro, sez. diametro 20-35, abbattuti mese ottobre 1915. — Inviare offerta anche a peso cassetta 1025 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94299

Preservativi uomo, donne, oggetti igienici. Listino gratis. — Casella 726, Milano. 3779 M

Ricette preparazione prodotti chimici, farmaceutici, diversi. Analisi chimiche. — Dr. Balsamo, Piacenza. 3778 M

Titoli Esteri, Cedole, Azioni, Obbligazioni ferroviarie estratto compra molto vantaggiosamente Studio Tecnico Finanziario, 14, via Durini, Milano. 3781 M

Tubercolosi, bronchitici, asmatici, guariscono domandando libro gratis Laboratorio Valenti, Vinci (Firenze). 3782

Vincite lotto assicurami certe, fornisco serie garanzie e prove controllabili gratuito scrivendo Studio Scientifico, via Lanza, 949, Torino. II 2555 T

Offerte d'impiego 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

Agenzia e Triscelli, piazza Castello, 25, occorrono abilissime, provette lavoranti serie confezionate, corpisine, jupponiste. 94344

Persone intelligenti qualsiasi età, esenti militare, sufficientemente consolidate macchine speciali in Stabilimento Torinese. — Scrivere cassetta 1005 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3772

Abile spedizioniere, esente militare, profonda conoscenza trasporti, tariffe interne, internazionali, controllo tasse trasporto, cerca pronta occupazione presso serio Stabilimento. — Faletto, via Silvio Pellico, 22, Torino. c 3622

Abitazione semigratuita signorina disposta fare conducente, anche solo sera. — Nettina, posta. 94122

Aggiustatori meccanici esperti di riparazione e manutenzione macchinario sono ricercati dalle Officine di Cairo Montenotte. — Rivolgersi in via Bertola, 21. c 3692

All'Istituto Finanziario (Anno IV) abbisognano comparse cinematografiche «distintissime», possibilmente aventi abiti da società. Presentarsi Pe, c 94307

Alla Ditta G. Candiano Co., piazza Carlo Felice, 10, Torino, occorrono: Corrispondente pratico contabilità semplice; magazziniere; commesso domiciliato; imballatore; apprendista commesso. — Presentare domanda scritta, indicando referenze, via presente. c 91347

Buoni capi squadra lavorazione proiettili cercansi. — Scrivere casella postale 68, Sampierdarena. 3642 G

Cercansi esperi fabbri. — Maria Teresio, via Volvera. 26146

Cercansi abili torniori, fresatori e trapanatori, ben retribuiti. — Bolla, via Ribera, N. 28. c 94304

Cercansi subito impiegati attivi, energici, che precedentemente abbiano occupato posti di collaudatori, per collaudi e registrazioni di pezzi finiti, pronti per la spedizione. Inutile offrirsi senza serissima referenza e senza requisiti richiesti. — Scrivere cassetta 1072 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3608

Cercasi giardiniere con famiglia. — Rossi, via Mercantini, 1. c 94085

Cercasi da seria Ditta povero magazziniere portabile macchina stenodi. — Scrivere cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3709

Cercasi da seria Ditta uomo fatica per pasti macchine. — Scrivere cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3792

Cercasi giovinotto fattorino bicicletta, carrello, pulizia cauzione lire cinquanta. — Portineria corso Regina Margherita, 74. c 94236

Cercasi giovane pratico lavori ufficio, dattilografo. — Scrivere casella postale 19, indicando referenze, referenze. 94268

Cercasi decoratore e decoratrice eleccelato, lavoro a casa. — Portineria via Po, 46, Torino. c 94305

Cercasi abile chauffeur. — Presentarsi portinaio via Garibaldi, 11. 94299

Cerco perfetta corrispondente stenodattilografia inglese ed italiano; buona posizione. — Chaillon, sociai, Nizza, 5. c 3706

Cerco cameriera famiglia, ristoranta, bar, liquoreria. — Bollingar, via Artisti, 13. c 3807

Commesso pratico mercerie ricercasi da importante Casa. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1005 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94293

Contabile provetto, preferibilmente signorina, cercasi. — Indispensabile indicare referenze, precisa cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3809

Contabile provetto o signorina cercasi. — Offerte con referenze cassetta 1042 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94292

Corrispondente cercasi da importante Ditta per solo pomeriggio. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 1085 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94191

Custode diurno ricercasi da Stabilimento industriale prossimità ex militare esercito. — Offerte dettagliate cassetta N. 1053 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3809

Disegnatori meccanici urgono importanti Società. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94151

Domestico abile ricercasi da famiglia signorile. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1067 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94099

Disegnatore allievo, bella calligrafia, preferibilmente licenziato scuola Arti e Mestieri, cercasi da Stabilimento industriale. — Offerte dettagliate cassetta N. 1052 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3630

Fotografi. Cercasi abile stampatore operaione, esente militare; buon stipendio. — D., 20, posta, Torino. c 3795

Garzoncello pratico per Caffè. Trattoria abbisognasi via Genova, 8, Lattaria. c 3831

Giovane licenza tecnica cerco; guarenta taliani. — Scrivere cassetta 1056 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94250

Giovane diciassettenne, munito di licenza tecnica, troverebbe impiego presso primaria Ditta industriale. — Rivolgersi offerte 1087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94294

Importante Lanificio biellese cerca provetto contabile corrispondente disponibile subito, esonto da servizio militare, impegno minimo un anno. Stipendio 1000 mensili. — Indirizzare offerte cassetta 1079 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3778

Iscomatrici ragazze importante Società. — Scrivere cassetta 1086 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94141 bis

Portinaio con moglie, senza prole, provetto domestico, con ottime referenze, cercasi. — Presentarsi avv. Lupo, via Bruno, 8, dalle 14 alle 18. 94108

Portinaio senza prole cercasi per Casa signorile con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1040 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94053

Primaria Ditta cerca fattorino esente servizio militare. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1018 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94096

Ragazzo (redicenne cercasi commissioni, pulizia ufficio. — « Ferrara », Maria Vittoria, tremilacinque. 94048

Ragioniere e dottore scienze commerciali, esonto servizio militare, perfettamente edotto sistemi contabili moderni, disposta trasferirsi per studiarsi, se bisogno, vendita e insegnamento articolo indispensabile grandi, piccolo Amministrazioni, cercasi. Gli studi offerte 10 marzo. — Scrivere a cassetta 109 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3661 M

Tornitori, incisatori, aggiustatori ricercansi da Ditta Opessi, 602, Viale Stupinigi. 3634

Domande d'impiego 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

Abilissima contabile corrispondente dattilografa offresi referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94289

Abile cameriera pratica cucito occuperebbesi giovane nubile presso famiglia. — D. E., corso Moncalieri, 3. c 3781

Abile sarta recasi giornata. — Scrivere cassetta 1030 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94300

Anzianissimo amministrazione, ragioniere, vent'anni effettivo, esente militare, occuperebbe posto Banca, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94305

Abilissimo falegname lavori quadratura, mobili, ex proprietario negozio, cerca posto falegnameria Ditta. — Biella 33, Sevenzione, 68. c 94301

Abente, buona grafica moderna di tutti i rami di industria agricola, cultoria, enologica, offresi — Cassetta 1073 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3810

Aiuto contabile corrispondenza, dattilografo, vaglia, esonto militare, pratico ufficio, magazzino, spedizioni, contratti, corrispondenza, offresi subito. — scrivere 94309, posta. c 3811

Aiuto ufficio, dattilografia, prossima, impiegato, robusti subito; soli pratici. — Gabriella, posta. c 3779

Arrendista ufficio offresi signorina dattilografia, studi commerciali. — Scrivere cassetta 1074 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94303

Buonissima infermiera, calligrafa, pratica lavori ufficio, rappresentanze, speculazioni, campionario, cuoche, cameriere militari, offresi subito per Ala. — Lindo, Re Umberto, 33. 94297

Capo tornitori meccanico, lunga pratica rame automobili, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1077 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94290

Chauffeur meccanico cerca posto casa privata. — Scrivere cassetta 1063 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94306

Chauffeur meccanici ventiquattrenne, ex collaudatore, attualmente occupato primaria Fabbrica automobili, cerca posto. — Scrivere cassetta 1089 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94301

Conduttori sopra prole, buona referenze, assolutamente custodi palazzina, cercano portieria casa signorile. — Scrivere cassetta 1078 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3808

Contabile abile ricercasi da famiglia signorile. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94299

Disegnatore abilissimo, bella calligrafia, preferibilmente licenziato scuola Arti e Mestieri, cercasi da Stabilimento industriale. — Offerte dettagliate cassetta N. 1053 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3778

Fotografi. Cercasi abile stampatore operaione, esente militare; buon stipendio. — D., 20, posta, Torino. c 3795

Garzoncello pratico per Caffè. Trattoria abbisognasi via Genova, 8, Lattaria. c 3831

Giovane licenza tecnica cerco; guarenta taliani. — Scrivere cassetta 1056 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94250

Giovane diciassettenne, munito di licenza tecnica, troverebbe impiego presso primaria Ditta industriale. — Rivolgersi offerte 1087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94294

Importante Lanificio biellese cerca provetto contabile corrispondente disponibile subito, esonto da servizio militare, impegno minimo un anno. Stipendio 1000 mensili. — Indirizzare offerte cassetta 1079 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3778

Iscomatrici ragazze importante Società. — Scrivere cassetta 1086 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94141 bis

Portinaio con moglie, senza prole, provetto domestico, con ottime referenze, cercasi. — Presentarsi avv. Lupo, via Bruno, 8, dalle 14 alle 18. 94108

Portinaio senza prole cercasi per Casa signorile con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1040 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94053

Primaria Ditta cerca fattorino esente servizio militare. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1018 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94096

Ragazzo (redicenne cercasi commissioni, pulizia ufficio. — « Ferrara », Maria Vittoria, tremilacinque. 94048

Ragioniere e dottore scienze commerciali, esonto servizio militare, perfettamente edotto sistemi contabili moderni, disposta trasferirsi per studiarsi, se bisogno, vendita e insegnamento articolo indispensabile grandi, piccolo Amministrazioni, cercasi. Gli studi offerte 10 marzo. — Scrivere a cassetta 109 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3661 M

Tornitori, incisatori, aggiustatori ricercansi da Ditta Opessi, 602, Viale Stupinigi. 3634

Domande d'impiego 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

Abilissima contabile corrispondente dattilografa offresi referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94289

Abile cameriera pratica cucito occuperebbesi giovane nubile presso famiglia. — D. E., corso Monchieri, 3. c 3781

Abile sarta recasi giornata. — Scrivere cassetta 1030 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94300

Anzianissimo amministrazione, ragioniere, vent'anni effettivo, esente militare, occuperebbe posto Banca, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94305

Abilissimo falegname lavori quadratura, mobili, ex proprietario negozio, cerca posto falegnameria Ditta. — Biella 33, Sevenzione, 68. c 94301

Abente, buona grafica moderna di tutti i rami di industria agricola, cultoria, enologica, offresi — Cassetta 1073 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3810

Aiuto contabile corrispondenza, dattilografo, vaglia, esonto militare, pratico ufficio, magazzino, spedizioni, contratti, corrispondenza, offresi subito. — scrivere 94309, posta. c 3811

VINCEREMO

I nostri nemici
per l'eroismo dei nostri Soldati, per la superiorità delle nostre armi
Potremo Vincere
Evitare o Guarire
Le Malattie delle Vie Respiratorie
colle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Sentinelle avanzate della nostra armata
contro i Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza (Grippe), Asma, Enfisema, ecc.

Il Successo è sicuro
se si ha la previdenza di non usare che le
VERE PASTIGLIE VALDA
Vendute solamente in SCATOLE da L. *1,60* portanti il nome **VALDA**

BASTA UN MINUTO

Sciogliete in ¼ litro d'acqua bollente
DUE DADI MAGGI
Marca di Garanzia ✦ Croce-Stella
ed aggiungete alcune fette di pane)

Assaggiate e sarete convinti che cuocendo nell'ottimo Brodo Maggi pasta, riso e verdure otterrete squisite, sostanziose minestre

In nessuna buona famiglia manchi
LA SCATOLA DA 20 DADI MAGGI L. 1.00

Rifiutate i Dadi senza la marca CROCE-STELLA: sono imitazioni!

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

Causa richiamo cedo scuola chauffeurs (esistente trentennio, due macchine. — Piazza Ciotto, 3, Macello. c 94126

Cedesi bar avviata Carlotaria prezzo conveniente. — Via Maria Vittoria, 39. c 3817

Cercasi mutuo fino seimila; ottima garanzia. — Scrivere Vranos, posta, Saluzzo. 94300

Cinematografo. Vendo grandioso locale importantissimo luogo. — Alberto, via Cumiana, 25. 3800

Fenomeno eccezionale, successo enorme estero, uomini per Italia, cerca socio piccolo capitale onde sfruttare tournée, utile giornaliero 20-100 lire. Lodevoli impresari, mediatori. — Indirizzare premio offerte Ettore Grossifoo, fermo posta, Torino. c 91311

Occasione. Assoluta convenienza cedesi Caffè Ristoro Pasticceria, Pasticceria e Commestibili a grosso ritrovo in via Belfiore, 7. c 94272

Officina in piano funzionamento, bene attrezzata lavorazione proiettili, impianto moderno, lavori nuovi, finiti, forgiati, seghe, tornari, vendesi. — Veraerini, posta, Torino. 3787

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

Vendesi stabile uso industriale, estese scuderie, abitazione. — Miglietti, 15 (Piazza Statuto). c 3807

A Costigliole d'Asti cedesi palazzina impero 6-10 nuli; — Ingegnere Malcotti, Nizza, 31. c 3786

Castelnuovo (concentrico). Vendesi a trattativa privata vasto fabbricato industriale suddiviso in cinque lotti tutti disimpegnati e comunicati a case di abitazione. Recapito: Castelnuovo, signor G. B. Borello; Torino, portineria via Cibrario, 42. 3712

Centrale palazzina vendesi anche mezzo, o affittasi: comodità moderne, giardino. — Scrivere cassetta 1079 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3808

Cercasi affitto annuo 8-10 mil. dintorni, palazzina, appartamento signorili immobiliati, vasto campo giornaliero. — Scrivere Frutteti, Duchessa Jolanda, 27. c 94298

Straordinaria occasione. Palazzina moderna, nove camere cadauna, corrile, giardino, permesso trattare, vendesi, affittasi. — Gianinetti, costruttore, Moncalieri. c 94296

Vendo casa e terreno corso Francia, 68, Torino. Non trattio per perditempo. c 94307

Vendo terreno fabbricabile distale con tettoia 300 mq. — Pinna, via Castelnuovo, 8 (Barriera Casale). c 94308

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

Affittansi due locali signorili, pianterreno, luce, termosifone. — Via Cuneo, 19. c 94314

Affittasi subito, via Genova, 25, vasto locale uso garage o magazzino. 94156

Affittansi locali uffici, magazzino, laboratorio, ferro stabile. — Magnetta, 2. c 94309

Affittasi in sperlo alloggio otto ambienti, piano terra. — Via Bogino, 1. c 3674

Affittasi, vendesi palazzina quattro ambienti, Vienamara Barriera Casale. — Po, 20. c 94316

Alloggi 8, 4 camere palazzina. — Barriera Valdocco, via Bellardita, 6. c 3644

Affittasi anche subito alloggio signorilmente ammobiliato cinque ambienti, cucina, gabinetto moderno. — Portineria corso Moncalieri, 51. c 94314

Affittasi subito bellissimo locale con retro negozio. — Corso Umberto, 32. c 94286

Affittasi appartamentino ammobiliato, cucina, indipendente, primo piano. — Via Legnano, 1. 94228

Affittasi, Barolli, 28, luglio, alloggio sette vani, secondo piano, vista corso. 94288

Alloggio signorile primo piano, sei vani, impianto luce, termosifone cinque mesi, 900 annue, affittasi prontale. — Portinaio, Cibrario, 18. 94287

Alloggio in palazzina, primo piano, cinque camere, comodità moderne, affittasi. — Via Montebello, 22 (largo Po). 94284

Avvocato cede collega tre stanze. — Venti Settembre, 53. c 3703

Cercansi subito primo piano 4, 5 camere, entrata, gabinetto bagno riscaldato. Piazza Arma vecchia o adiacenze Porta Nuova. — Casella 136, Torino. c 3801

Cerco alloggio piano rialzato di sette camere e cucina a mezzogiorno. — Dirigere offerte a Lauro Agostino, Torino. c 3827

Da affittare elegante alloggetto mobiliato con bagno. — Orto Botanico, 14. c 3808

Da affittare vicino Porta Nuova alloggio sette vani, elegantemente mobiliati, camera bagno. — Scrivere cassetta 1084 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94300

Da affittare pel 1.o aprile alloggio di cinque ambienti e cantina, al secondo piano, per lire 500 annue. — Via Lanfranchi, 2, Torino. c 94273

Elegante alloggio mobiliato, grande, divisibile. — Rivolgersi Prono, XX Settembre, 15. 94305

Occasione alloggio sei vani, piano primo, via Susa, 8; affitto L. 450. c 94297

Presente alloggetto mobiliato, salotto, camera letto, anche due, oppure camera pranzo, cucina, elegante. — San Quintino, 34. 94249

Primo aprile, corso Umberto, 74, alloggio quattro ambienti, piano primo; altre cinque ambienti piano terra; magazzino in cortile. 94228

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

Affittansi pianterreno camera, salotto, ammezzato, bigliardi, altra spartana, indipendenti. — Lagrange, 14. c 3821

Bella camera mobiliata con pensione — Via San Quintino, 47, Negro. c 94301

Buona pensione in famiglia; prezzi miti. — Scrivere A. B., posta. 94300

Buona pensione in famiglia, centro Torino, 92 camere. — Scrivere cassetta 1087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94271

Camera, salotto mobiliati, luce, passaggio libero, piano rialzato. — Parmana, Montevecchio, 12. 94316

Camera letto, salotto, civilmente mobiliati, passaggio liberissimo. — San Massimo, 45, portinaio. c 3815

Pensione « Italia » bellissime camere; pensione anche soli pasti. — Via Carlo Alberto, 20. c 94276

Pensione presso buona famiglia, luciano cedere, cerca. — Candussi, Albergo Porto di Genova, via Garibaldi. c 94260

Sala, camera letto, civilmente mobiliate, passaggio indipendente. — Lagrange, 43, portinaio. c 3810

Signore serio, Rivoli Torino, cerca camera ammobigliata, salotto elegante, luce comodità moderne, presso famiglia non affittacamere, possibilmente pensione, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1074 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3800

Signore cerca camera, possibilmente pensione, presso famiglia signorile. — Posta, 49. c 94260 c 94300

Signore serio cerca camera, salotto indipendente signorile, preferibilmente adiacenze Porta Susa. — Scrivere Icsandar, 38, posta. 3801

Spaziosa, elegante ammobigliata, comoda, ambiente signorile, disponibile. — Giovanetto, San Secondo, 80. c 3800

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. A. Prima di assumere impegni visitate la « Scuola Nazionale Chauffeurs », l'unica organizzata per prendere in pochi giorni la patente governativa chauffeur con spesa minima. — Via Andrea Doria, 21. 3800

Abbisognandovi informazioni, investigazioni, o sorveglianze: Detective Premiato, XX Settembre, 70, Telefono 10-63. 94122

Abiti uomo, signora, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pecoraro, Nizza, 17. 3708

Abiti eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franza, Lagrange, 28. 94303

Adler macchina perfetto stato, chiara, 0,15 bollo. — Via Cavour, 19. 94178

Libertà Alberti 222 — Lievo indispensabile impossibilità trovarsi, Pregasi ritirare posta. c 3846

Automo — Susanna leggere Stampa, via Cit, comprendete! Siete tanto cara, stalemi piccoli dettagli modo parlarvi; superba quale sarà febbraio, augurissima! Fidenza mia disperazione assenza, inviate sei brevi parole, *Alessandro consolatore*; Dioiare giorno arrivi 8.30 P, fermo posta. Parto sabato, ritorno mercoledì. c 3797

Bella, giovane signora conoscerebbe signore agiato, anche anziano, scopo matrimonio. Esclusi anonimi. — Inserzione 14750, posta. 94277

Bouselle argento prezzo occasione. — Bertola, via Regina, 4, piano primo. 94272

Camicette, ricco assortimento. — Sorelle Jacod, via Consolata, 15, Istituto Santuario. c 3816

Cercansi tre porte ferro due battenti, misure approssimative finali 2,30x3,30 e serramenti in genere. — Scrivere cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3794

Cercasi motore elettrico trifase 4-6 cavalli, 220-250 volts, 42 periodi. — Rivolgere offerta Ditta Barbano, Moreno Po. c 3798

Compererebbesi sega a nastro. — Scrivere cassetta 1088 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3788 G

Distinta vedova restituisce invisa da signora abito spagnolo. — Inserzione 94292. 94292

Elegante, sparisce locale adatto Circolo, Scuola danze ristoratori Lagrango, 7. 94312

Lena — Giungero giovedì solili ora e albergo Saluti. c 3809

Liquidazione mobilio nella camera, rimanente alloggio ammobigliato, permesso subaffittare, comodità pagamento. — Varvelli, San Massimo, 4. 94159

Macchinario lavorazione legno, trasmissioni, falegname, cinghie, vendesi. — Scrivere cassetta 1092 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3789

Mancia chi consegnerà portinaio via Po, 23, spilla moneta Napoleone smarrita via Po domenica. c 94300

Mare — Numero dodici ufficio dalle nove alle diciotto saluti affettuosi. c 3802

Mobili vendesi causa lasciato: camera letto, pranzo — Francesco Paolo, 43. c 3807

Mobili causa sgombro cessazione commercio camere letto, pranzo, salotti. — Montevecchio, 7. 94112

Motore olio pesante nuovo, 30 cavalli, marca Mundialle, vendo occasione, cambierei con qualsiasi macchinario, materiali, anche importo superiore. — Squassoni, via Archimede, 14, Milano. 3780 M

Occasione vendo mobilio, noce d'angolo, fiamm. violino. — Marsili, 42, portanuio. 3795

Partenza ricco salotto Luigi XVI, verniciatura artistica, lavato palissandro laccato bianco, convenza parrucchiere. — 61, via Cibrario. 94276

Pincin — Venni per te..... invano!!! Non posso dimenticarti!... Amori giovanili!!! Ti spiegati chiaro più di così ergo anche questo mezzo. Lagrangiando. c 3657

Quadri dal 500 sondoni intenditori. — Scrivere a Vergia, posta, Alessandria. c 3804

Rimborghatore al servizio dello Stato per contratto bolegrio requisizione vendo III, prontezza quantità. Accordo facilitazione pagamento, purchè garantito. Non rispondo abonisti ed esigo ottime referenze. — Scrivere cassetta 1094 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3783 G

Remington ultima cerasi. — Scrivere cassetta 1091 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 94409

Sciabola, pistola, divisa, binocolo occasione cerco. — Rivolgersi, scrivere portinaio, Regina Margherita, 93. 2.3829

Tosatura cani, massaggio su misura. — Toppino, via San Secondo, 9. 94415

Trapano a colonna, motore a quadro IXC, Gaus 500, filt e manuale buoni, impianto saldatura autogenea N. 2 motori benzina 8-10 XC, 1 cilindro magnete. Differenziali, alberi, assali con molla. Cuscinetti sfera. Carrozzeria camioncino nuova. Utensili occasio Rapid 20 Kg. Assale davanti e ruote 820-120 Fiat. Cabino automobili vendonsi. — Tamietti, via Daniele Manin, 2. c 3763

Ufficiali vendesi camera pranzo prezzo favorevole. — Griglia, Orto Botanico, 8. 94405

Underwood Remington 10 acquisterei vera occasione. — Scrivere cassetta 1083 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 94401

Vedova cerca signora cattolavola prestarle duecento, garantisco.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

TOSSI CATARRI

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

il rimedio che supera di gran lunga ogni altro contro TOSSI e CATARRI

RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.

Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2,50 e L. 1.50

A. BERTELLI & C. MILANO

PER STARE BENE

Per stare bene bisogna mangiar bene! Per mangiare bene occorre avere buoni denti! Per avere dei buoni denti è indispensabile servirsi del DENTOL.

Il **Dentol** (acqua, pasta, polvere) è un dentifricio sovranamente antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **Dentol** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e no arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Inbevendone, allo stato puro, dal cotone, calma i dolori dei denti più violenti.

Il **Dentol** si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie.

Deposito generale: Maison FRERE, 19, rue Jacob, Paris. 3257

REGALO Inviare al Depositario generale per l'Italia GIOVANNI B. LAMBERTINI (via Felice Casati, 8 - Milano) vaglia postale di cinquanta centesimi per avere franco di porto un **delizioso cofanetto**, contenente un flaconcino di Elixir Dentol, una scatola di Poeta-Dental ed una di Polvere Dentol (Citare il presente numero della *Stampa*).

19 Marzo

Provvedetevi della fotografia della persona che volete festeggiare, o della persona che volete onorare perchè gloriosamente caduta in guerra, speditela con vaglia da lire 3.50 allo Studio fotografico «Excelsior», via (portici) Barbaroux, 4, Torino, e riceverete di ritorno rassomigliantissimo ingrandimento, inquadrato in ricca cornice (40 x 61 circa), oppure il formato «Busto» in lunette elegante dipinta 46 x 60. Specificare.

Eseguiscono ceramiche per Cimiteri e smalti colorati a prezzi eccezionali.

COMPRATE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI RHODINE USINES DU RHÔNE - PARIS

Formola dell'ASPIRINA

DEPOSITO GENERALE Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

TINTURA MARLEY (senza

Incomparabile concorrente di Henné e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ritornati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 3, piccola L. 2. Progressiva, grande L. 2.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50

Professor SERBELLI, via Broletto 24 Nr. Milano Torino: Profumerie S. RATTI, via Cavour, 6

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Prin. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
Cure scientifiche moderne
Dott. G. BONI, Direttore della Sezione dermosifilopatica al Policlinico Sorgo 7°, via Carlo Alberto, 36 (angolo Via Mazzini). Giorni feriali 11-12; 14-15; 19-20; giorni festivi 10-12 — Telefono 57-63. 190

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei **RESTRINGIMENTI** MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENNORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 12. 172

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori - Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann) — Ore 13-15; festivi 9-11. —
Corso Massimo d'Azeglio, 32 — TORINO.
Visita consigliativa per operai. 6788

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica:
Dott. G. Benedetto - Dott. C. E. Martini
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino Corso Re Umberto, 37, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute. Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 3717

OSTETRICA CURE SEGRETE
Camera e Pensione L. 5
E. CAVALLERA, Corso Orbassano Angelo Vespucci

LEVATRICE CORSINO. - Pensione. Prezzi mitì. - Segretezza. Polizz., giurd. Via Figlio Milliori, 17. Tel. 31-70 Torino. 3140

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE. PENSIONE — PREZZI MITISSIMI —
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi miti issimi - Via Roma, 21, piano 2o

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, camere separate. - Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 10 (Porta Nuova), Torino

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne — Via Montevecchio, 10, ore 13-15.

Gioielli-Perle-Solitaires
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi, sotto il portone)
Compra e vende Gioielli, Oro, pellame e relative lavorazioni. — Regali distinguendo da mezza cam e visitarci prima di concludere con altri, per la sua serietà e per i suoi prezzi.

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI 4 — TORINO

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo dalla gioventù, vivificandoli, la vitalità, il crescimento e la bellezza lucidezza. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 3.50 posta 4.50.
Farmacia Dott. ROGGIO, Via Barthollet, 14, TORINO

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 150

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comoda e facile applicazione, anche senza toccare il letto. — Mezzo secolo di successo. — Grafe: speciali con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,60
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, 205 - Tram N. 3

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 6.0 — Colazione L. 2.50; Mezzanotte - Piatto guerrito - Bevande - Vino compreso. — Colazioni per colazioni L. 1.50. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera riscaldata L. 11.5. 1581

LEVATRICE FEIRETTI, già assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. 3490

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) ed **Prostatorrea** speciali nella Farmacia
Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Piaz. Amedeo 6

GIOIELLI per REGALI
a prezzi eccezionali
presso
L. MUGGIA
Angolo Monte di Pietà e Botero
Svincolasi grande partita oraficeria con e senza gioie di puro valore intrinseco. 1ka

SARTORIA
Signori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 45-34
Giovani siamo assortimento delle migliori stoffe novità.
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

Brillanti - Perle - Solitaires
TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia
Ascensore — Telefono 35-61.
Vende brillanti sciolti, colliers perle, solitaires usati. — Acquista oro, gioielli, polizze relative danno pagamento. — Scrivasi, incaricato. — Visitatolo a vanti concludere con altre Case. 1271

CAMERE DA BAGNO complete da **L. 230** in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei uffici per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA DITTA RESEGOTTI TORINO — Corso Papa Giov. 37 —

GIOIELLI per REGALI
a prezzi eccezionali
presso
L. MUGGIA
Angolo Monte di Pietà e Botero
Svincolasi grande partita oraficeria con e senza gioie di puro valore intrinseco. 1ka

SARTORIA
Signori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 45-34
Giovani siamo assortimento delle migliori stoffe novità.
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0[illegible] (contenuto complessivo proteina e grasso)
Grande ribasso di listino d'agosto Comm. B. LESSONA e nipote
Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Pastelli oleosi e saponi.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, dati in ottone, modelli inglesi. Pupi crisi rinforzi e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 26, angolo via Nizza. 170

TUBI GOMMA per travaso vini
Macchine per imbottigliare
Rincalzi-bottiglie automatici
Travasatori automatici
Filtri per vino.
GREGORIO BOSISIO - Torino
Via Palazzo di Città, 13 — Via Garibaldi, 31

FERRI DA STIRO ELETTRICI
Praticità - Pulizia - Economia

A. CASALOTTO
TORINO - Via Garibaldi, 28 - TORINO

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
19, Rue Pavée, 19, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio **SACCUS** è l'unico che tocca in damigiane senza alzarle da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, acetò, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10
Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno 11.30
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione «Saccus»

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Disponete nei sei circoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO, e parteciperete di diritto alla distribuzione delle L. 50.000 in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 20 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi o disguidi scrivete esclusivamente:
Reparto D Concorsi - Via Settembrini 4

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per Sombeni L. 2.— ; per adulti L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

MARCA DEPOSITATA

Voi guarirete dei seguenti disturbi praticando la cura del:

"Proton"

1. — Mancanza di energia specialmente al mattino alzandovi.
2. — Rapida stanchezza.
3. — Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. — Dimagramento.
5. — Colore giallo-cereo della pelle.
6. — Inappetenza, digestione stentata.
7. — Dolori al capo e al dorso.
8. — Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. — Insonnia, irritabilità, melanconia.

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.
Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.
Il vostro aspetto sarà quello della salute.
Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di «Proton» con opuscolo costa L. 2,50 nelle farmacie e casa

Depositi seguenti:
TORINO: Torin, via Roma, 17; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli; Farmacia Centrale, via Roma, 3 — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assanio — CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari — GENOVA: Casabella, via Roma, 10 — IVREA: Poma — NOVARA: Cav. Bolla — SALUZZO: Camisassi — ASTI: Curti e Visconge — AOSTA: Farmacia Reale Gabrielo — CUNEO: Soppa Succ. Bongiovanni — ALESSANDRIA: Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese — BRA: Marchisio.

Combattete subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

COMPLETAMENTE "GRATIS"

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spese, nè impegno, un bocconcino-campione di «Proton», l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.
Favorite spedire SUBITO questo talloncino:

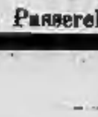
Nome _____
Città _____
Via _____
Provincia _____

Stabilimento Chimico ROCCHIETTA - Riparto 5° - Pinerolo.

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pinata di Sortanna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere Programmi.

PROIETTILI
Trapani ad avanzamento e ritorno idraulico brevettati per la foratura dei bossoli da 65-70-75-87. Adottati da importanti Proiettifici. Colla massima produzione si ottiene la massima economia di acciaio rapido e preziosissimo, evitando gli inconvenienti che si riscontrano colla foratura meccanica brevettata. SONO VENDUTI IN FUNZIONE e disponibili ancora per consegna pronta e sollecita.
Pronto a costruire proietti di ogni calibro rispondenti alle esigenze di collaudo.
COSTRUZIONI MECCANICHE Ing. MARIO BALLERIO
MILANO - Via Tortona, 33 - Telef. 74-19
SI AVVERTONO GLI INTERESSATI CHE LA DITTA TRATTA ESCLUSIVAMENTE MONTECARLO

SOFA' MECCANICO a letto BREVETTO **MARCELLINO**
50 o più in liquidazione
TORINO, via Cibrario, 2 — Materassaio-Tappezziere



Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POGGIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18
Specialità cassette e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cambiari.
Catalogo a richiesta.

ACQUE DA TAVOLA IDROS
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO N. 19 - TORINO

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo

Cura scientifica esterna razionale moderna di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con cure interne, a base di afrodisiaci o di eccitanti, tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.

DOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nevrastenia o altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.

Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO

Nuovo Gabinetto Scientifico Elettrico